

A trent'anni dal sacrificio dei sette fratelli Cervi

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le prime indicazioni su come è stata spesa la « tredicesima »

A pag. 6

Voci preoccupanti sulle riunioni al ministero dell'Industria

Forti pressioni dei petrolieri per mantenere intatti i profitti

Le compagnie hanno già chiesto un aumento del prezzo della benzina di 50-70 lire al litro — L'Italia non è compresa tra i paesi « amici » degli arabi che hanno avuto la garanzia di rifornimento completo di petrolio — Ciò rafforza la esigenza di un diverso rapporto coi produttori — Oggi « vertice » finanziario — Dopo il 6 gennaio riunione del consiglio dei ministri

I prezzi del petrolio

LE DECISIONI prese dai Paesi produttori di petrolio nelle due riunioni dei giorni scorsi a Teheran e a Kuwait continuano ad occupare, come è logico, ampio spazio sulle prime pagine di tutti i giornali sia per la portata che esse hanno in sé sia per i riflessi sul consumo e sui costi dei prodotti petroliferi per il consumatore europeo. Bisogna tuttavia rilevare che non sempre vi è sufficiente chiarezza, soprattutto agli occhi della opinione pubblica, sul contenuto effettivo delle decisioni di cui si è detto, tradotte in termini di cifre spicciole.

Si è scritto infatti che gli arabi hanno raddoppiato il prezzo del petrolio, portandolo alla cifra di 11,65 dollari al barile, rispetto ai 5,11 attuali. Le cose non stanno esattamente in questi termini, ed il prezzo del petrolio (che determina di riflesso, come è ovvio, il prezzo della benzina, del gasolio, del kerosene e di tutti gli altri sottoprodotti) non è oggi di 11,65 dollari al barile (essendo una tonnellata composta da circa 7 barili e mezzo), così come non era ieri di 5,11.

I prezzi del petrolio sono infatti almeno tre: un prezzo « all'asta », cioè al mercato di libera fluttuazione; un prezzo convenuto di vendita effettivo; ed il cosiddetto « posted price », vale a dire il prezzo convenzionale sulla cui base viene definito l'ammontare delle « royalties » che le compagnie petrolifere estrattive devono pagare ai Paesi sul cui territorio operano, ed ai quali appartiene la proprietà reale dei giacimenti. Il nuovo prezzo di dollari 11,65 al barile (così come il vecchio prezzo di 5,11 dollari) è appunto il « posted price » che in italiano viene definito « prezzo di riferimento »; questo prezzo « di riferimento », il 63 per cento del quale viene versato agli Stati produttori, viene determinato — secondo le decisioni degli stessi Paesi produttori — maggiorando del 40 per cento il prezzo di vendita effettivo.

E' dunque a questo secondo prezzo che si deve guardare per valutare il costo reale, sul nostro mercato, del petrolio e dei suoi derivati. Dopo le decisioni di Teheran, questo prezzo è di 7,70 dollari al barile, contro i 3,65 precedenti. Quanto al terzo prezzo di cui si parlava in precedenza, vale a dire quello all'asta, esso è ovviamente fluttuante; di recente, il petrolio in italiano è salito fino ai 17 dollari al barile, ma non si tratta, ovviamente, del prezzo di « tutto » il petrolio su « tutti » i luoghi di produzione e vendita. E' da rilevare comunque che i Paesi produttori avrebbero ben potuto fare riferimento a quei 17 dollari al barile (frutto del libero mercato) per fissare i nuovi prezzi del greggio, e che invece non lo hanno fatto, per esplicita volontà politica, limitandosi a stabilire un prezzo di riferimento, e quindi anche un prezzo di vendita effettivo notevolmente inferiore.

Tutto ciò non vuol dire, naturalmente, che i nuovi prezzi del greggio non abbiano delle ripercussioni sui costi della benzina e degli altri prodotti petroliferi; ma non vuol dire nemmeno che queste ripercussioni debbano essere automaticamente adossate sulle spalle, appunto, dei consumatori e non debbano invece andare ad incidere sugli astronomici profitti delle società petrolifere (basti pensare che per le compagnie il costo di estrazione è di soli 11 centesimi di dollaro al barile). Soprattutto, ciò dimostra la necessità di avere una politica dell'energia chiara ed inequivoca, svincolata dagli interessi delle « multinazionali » del petrolio.

g. l.

Il ministro dell'Industria De Mita ha ieri iniziato una serie di colloqui con i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Al centro di questi colloqui, la cui conclusione è prevista per la giornata di domani, sono le due novità che in questi giorni si sono determinate nel settore energetico: l'aumento del prezzo di riferimento del greggio deciso a Teheran dai paesi arabi produttori e la decisione presa a Kuwait di abbassare dal 25 al 15 per cento la riduzione dell'estrazione di greggio. Si tratta di due misure destinate ad avere effetti diversi e al limite contrapposti sulla economia del nostro paese. Mentre infatti la riduzione delle misure restrittive può dare una certa garanzia per gli approvvigionamenti di carburante necessario innanzitutto al settore industriale (le maggiori carenze, infatti, erano state previste in questo settore), la decisione araba di aumentare il prezzo del greggio offre il destro alle grandi compagnie per riaprire nuovamente la questione dell'aumento del prezzo dei derivati del petrolio (dalla benzina, al gasolio, all'olio combustibile ecc.).

Inefficaci negli USA gli effetti dell'embargo arabo

Secondo l'analisi del giornale americano « Wall Street Journal », l'embargo petrolifero arabo, che avrebbe dovuto colpire soprattutto gli USA e l'Olanda per costringerli ad abbandonare o ad attenuare la loro politica filo-israeliana, è in realtà inefficace proprio nei confronti degli Stati Uniti. Questi, infatti, hanno continuato ad importare (almeno fino al 14 dicembre) sei milioni di barili di petrolio al giorno, cioè grosso modo la stessa quantità importata prima dell'inizio della « quarta guerra » nel Medio Oriente e delle restrizioni arabe.

Sembra perciò demagogica la decisione di Nixon di servizi di auto, invece che di elicotteri, per i brevi tragitti extra-urbani, e di normali aerei di linea, invece che di apparecchi presidenziali, per i lunghi viaggi, come ha fatto ieri per recarsi da Washington a San Clemente in California. Il giornale americano « El Moudjahid » dal canto suo sottolinea che anche l'Olanda, stando alle dichiarazioni del suo primo ministro, è « poco » colpita dall'embargo, e ciò a causa di « certe divergenze » fra gli arabi. L'articolo del quotidiano algerino attribuisce (sia pure in modo non esplicito) tale singolare risultato alla posizione « dogmatica e inefficace » dell'Irak, che ha portato la sua produzione di greggio ad un livello senza precedenti: tre milioni di barili al giorno.

A PAGINA 15

Appelli per la salvezza dei dieci sindacalisti



Per la salvezza di Marcelino Camacho e dei suoi nove compagni dirigenti delle « Comisiones obreras » spagnole, sui quali pende la richiesta di mostruose condanne pronunciate dal tribunale speciale franchista, hanno lanciato appelli promossi iniziative i sindacati e i movimenti giovanili democratici italiani. Delegazioni degli uni e degli altri hanno assistito al processo e ne testimoniano gli aspetti antidemocratici e repressivi. Nella foto: Camacho con la moglie. A PAG. 16

UN GIUSTO INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

SOSPESA LA DECISIONE DI AUMENTARE L'INDENNITÀ PARLAMENTARE AI DEPUTATI

Il gruppo comunista alla Camera aveva votato contro - La presa di posizione del nostro giornale

Il presidente della Camera Pertini, ha stabilito di sospendere la decisione di aumentare l'indennità parlamentare ai deputati che avrebbe dovuto decorrere dal primo gennaio. L'aumento era stato approvato con un voto di maggioranza, e con l'opposizione dei comunisti e dei repubblicani, nella riunione dell'ufficio di presidenza del 20 dicembre. Dalla decisione si erano subito dissociati, con una dichiarazione del loro capogruppo Mariotti, anche i deputati socialisti, retti-

ficando la posizione assunta dal rappresentante del PSI nell'ufficio di presidenza. La presidenza della Camera ha reso noto ieri la decisione con il seguente comunicato: « Il presidente della Camera dei Deputati, constatato che qualche gruppo parlamentare non ha approvato il voto espresso dal proprio rappresentante in merito all'aumento dell'indennità parlamentare di cui si è discusso nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, ritiene opportuno sospendere la deci-

sione adottata in proposito dall'Ufficio di presidenza del 20 dicembre. L'Ufficio di presidenza è convocato per giovedì 10 gennaio alle ore 11. Non prima a causa dell'attuale indisposizione del presidente della Camera. Accogliamo con soddisfazione la giusta decisione del presidente della Camera. Il gruppo comunista aveva deciso subito l'aumento della indennità ai deputati, indipendentemente dalla sua en-

tità, « inopportuno e sbagliato nel presente momento di grave crisi economico-sociale e mentre si propugnano e si sollecitano esigenze di austerità e di sacrifici ». La decisione di non attuare l'aumento risponde alle giuste esigenze che il nostro giornale aveva sostenuto. Tanto più che lo stesso consiglio di presidenza del Senato ha escluso una decisione analoga a quella assunta a maggioranza dall'Ufficio di presidenza della Camera. (Segue in ultima pagina)



L'aeroporto di Ciampino presidiato da militari armati

Un piano di nuove misure preventive dopo la strage di Fiumicino

Continua l'emergenza a Ciampino

Controlli in tutti gli aeroporti

Fotoelettriche accese nella notte, ingressi strettamente sorvegliati - Nidi di mitragliatrici - Segnalazioni di servizi segreti stranieri avrebbero fatto scattare l'allarme - Notizie contrastanti a Parigi sull'arresto di un commando di terroristi - Riunione al ministero dell'Interno con i nuovi responsabili dei servizi di frontiera e nelle aerostazioni

Rifiutato l'ingresso in Grecia a parlamentari socialdemocratici europei

ATENE, 27. All'aeroporto di Atene — per ordine del regime dittatoriale — è stata respinta una delegazione dell'Internazionale socialista, guidata dall'on. Cariglia, che intendeva prendere contatto con esponenti del mondo economico e culturale ellenico. Della delegazione facevano parte anche parlamentari socialdemocratici di altri paesi.

Continua lo stato d'allarme all'aeroporto romano di Ciampino e le eccezionali misure di sicurezza e i controlli severissimi in atto da tre giorni, cioè dal primo pomeriggio di Natale, nelle ultime ore sono stati ancor più intensificati. Un gruppo di carabinieri dei reparti speciali in assetto di guerra controllano i documenti di chi vuole accedere all'interno dell'aeroporto mentre le auto dei passeggeri e del personale civile vengono perquisite. Solo un ingresso, quello ovest, è rimasto aperto e oltre le sbarre un mezzo blindato, sulla cui torretta è piazzata una mitragliatrice pesante, staziona in permanenza.

I vialotti dell'aeroporto sono percorsi da jeeps con a bordo baschi-blu con mitra a tracolla; sulle terrazze e ai bordi delle piste, dietro trincee di sacchetti di sabbia, vi sono altri carabinieri e avieri della VAM (Vigilanza aeronautica militare) con i fucili mitragliatori spianati. Nella notte i fari delle fotoelettriche piazzate l'altra sera all'interno dell'aeroporto dal Genio, hanno illuminato a ripetizione fino agli estremi limiti del campo di aviazione e hanno puntato spesso sui capannoni dove sono ricoverati gli aerei militari.

Come è noto, infatti, Ciampino è un aeroporto anche militare, anzi soprattutto militare tanto che solo una parte è aperta al traffico civile. Attualmente è comandato dal generale Tealdo Pargagli. Dalla torre di controllo viene smistato sotto la spola; sulle terrazze e al centro aerea l'intero traffico aereo civile dell'Italia centrale. A Ciampino ha anche sede il quindicesimo stormo di soccorso aereo.

Queste caratteristiche, insieme ad una situazione contingente, (l'aeroporto è in fase di ristrutturazione e sono in corso lavori) rendono il campo aereo, secondo gli esperti, « un punto di riferimento strategico ». (Segue in ultima pagina)

INFUOCATA CAMPAGNA ELETTORALE

Israele: violente spinte di destra contro la pace

Anni di politica aggressiva del governo di Golda Meir hanno reso incerte le prospettive - L'elettorato tra la suggestione sionista e un profondo bisogno di sicurezza nel Medio Oriente

Dal nostro inviato DI RITORNO DA TEL AVIV, dicembre.

Israele va alle urne domenica guardando a Ginevra. La classe dirigente si accinge a vagliare l'opinione pubblica del paese per formare una nuova coalizione governativa che dovrebbe essere chiamata a cercare una sistemazione di pace nel Medio Oriente, ad affrontare a Ginevra i nodi di un negoziato che, come ha detto lo stesso ministro degli esteri rientrando dalla città sul Lemano, appare « una occasione unica che potrebbe ricondurre il Medio Oriente verso la via di pace e fuori dei sentieri di guerra ». Ma l'ottimismo generico di Eban non è ancora di quel tipo di uscite dall'incubo di una situazione che ha scoperto all'improvviso precaria ed insostenibile, e l'irrazionale inseguimento di miti e dottrine che ha segnato il governo di Golda Meir. Il partito di sinistra, il Kypsur ha scardinato, rievocando spesso paure, angosce ed orgoglio che la destra dell'oltranzista sionista Begin e la sua « santa alleanza » sionista, hanno buon gioco a rinfocolare.

Il disimpegno sul Canale punto decisivo della trattativa di Ginevra

- Un accordo fra le delegazioni militari dell'Egitto e di Israele — che tornano a riunirsi oggi — è considerato essenziale per la prosecuzione della trattativa generale.
- Il portavoce del ministero degli esteri del Cairo ha ieri dichiarato: « Ritornaremo a Ginevra dopo il disimpegno sul Canale ».
- Il generale Ismail affermerà che le truppe israeliane sulla riva ovest sono « circondate e in posizione precaria ».
- Ipotesi sulla posizione palestinese verso il negoziato. A PAGINA 16

Nell'ora della verità si continua a temere che dall'incubo di una situazione che ha scoperto all'improvviso precaria ed insostenibile, e l'irrazionale inseguimento di miti e dottrine che ha segnato il governo di Golda Meir. Il partito di sinistra, il Kypsur ha scardinato, rievocando spesso paure, angosce ed orgoglio che la destra dell'oltranzista sionista Begin e la sua « santa alleanza » sionista, hanno buon gioco a rinfocolare. Nessuna delle tre scadenze che stanno dinanzi all'establishment israeliano, in queste ore decisive, si presenta di semplice attuazione. Il voto, la formazione del governo, gli sviluppi della trattativa ginevrina: tre nodi di uno stesso problema; quello di cui si guarda con realismo al futuro, di uscire da una crisi depressiva che confonde le idee dopo gli anni di estenuante attesa. Ma sulla facciata di marmo bianco del Museo della capitale qualcuno ha scritto all'insaputa di Golda Meir e recchi « vittoria » e « sconfitta ». Il generale Dayan, l'eroe in cui molti suoi ammiratori, fino alla vigilia della guerra del Vom Kypsur, avevano voluto individuare l'incarnazione stessa di Israele, fischia in parlamento evita di recarsi al fronte, tra gli uomini e i ragazzi vittime di questa volta non « vittoriosa » della sua politica annessionista.

Ha fatto la sua campagna elettorale negli Stati Uniti alla ricerca di nuove armi e ora si aggira per gli ospedali, a rincuorare i feriti, dopo averci quasi portato al disastro. Il suo nome, il suo nome che scrive su un giornale governativo e che teme « l'assalto della destra » al potere e non esclude una decisione « dayanista » dalla coalizione laburista. Il Maharak, (così si chiama l'allineamento governativo) si presenta alle urne. Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Le proposte del PCI per superare la crisi agraria e avviare un nuovo sviluppo

Una serie di scelte di fondo per uscire dalla crisi dell'agricoltura e per avviare un nuovo sviluppo economico sono indicate ai lavoratori della terra e alle forze democratiche dalla risoluzione approvata dal Comitato Centrale del PCI. Obiettivo primario: ridare fiducia a quanti ancora restano nelle campagne, e soprattutto ai giovani. La questione del risarcimento ai piccoli proprietari concendenti.

A PAGINA 2

OGGI

NOI NON ci meravigliamo che un socialdemocratico abbia una fortuna o, Dio non voglia, una disgrazia, o abbia una delusione, un'avventura, un rimorso o un figlio o una cognata, ma non riusciamo a figurarci che un socialdemocratico abbia una idea. Invece proprio in questi giorni uno dei più non esponenti di questi individui generalmente inutilizzati, l'on. Cariglia, se ne è uscito proponendo un « patto di governo » a lunga durata tra le forze laiche e socialiste e la Democrazia cristiana. (« Corriere della Sera » di ieri). Ora, noi vi preghiamo di considerare il fatto che le « forze laiche e socialiste » sono un gruppo di persone, quali le intende l'on. Cariglia, sono già al governo. Proporre un « patto di governo » tra esse, è come immaginare due sposi che una mattina si svegliano e dicano: « E se ci sposassimo? », quasi che non fossero già coniugati. Ma l'on. Cariglia non ha esitazioni. Esponente del PSDI, nel senso che si espone imperturbato a un generale lutto, egli sostiene che « soltanto questa intesa, questo patto, può non solo rendere credibile il centro sinistra, ma anche mettere in condizione il governo e le forze politiche che lo sostengono di programmare un lungo tratto di strada insieme ». Dal che si deduce, primo, che l'attuale centro-sinistra ha ancora bisogno di essere « reso credibile »; secondo, che i nostri governanti che sono il e si vedono tutti i giorni in vertici, controvertici, supervertici, sottovertici e paravertici, debbono ancora « programmare un lungo tratto di strada insieme ». Finora hanno soltanto convenuto di fare due passi, di arrivare fino all'angolo; ma adesso, dice Cariglia, bisogna decidere un lungo cammino, e sapere per che fare? Per procedere all'«aggiornamento della Costituzione ». Eccone una nuova: ma con le case, con gli ospedali, con le scuole, col Mezzogiorno, quando incominciano. La verità è che i socialdemocratici una grande funzione l'assolvono: essi dimostrano che senza i comunisti non solo non si va avanti, ma non si sta neppure fermi. Si va indietro, come si vede da questo patto di governo proposto a gente che al governo sta già da lunghi mesi. Finora alla proposta di Cariglia si è ufficialmente associato soltanto un altro socialdemocratico, l'on. Poli, del quale nell'autobiografia si legge questo solo dato: « Nato a Lucca, risiede a Pisa ». Invece i lucchesi hanno cercato di trattenerlo, ma si vedeva che Poli ne stava pensando una grossa. Difatti una mattina si trasferì a Pisa. Lucca, per la sua storia, era preparata a tutto, ma questa, francamente, è stata dura. Fortebraccio

il patto

La risoluzione approvata dal Comitato Centrale

Le proposte del PCI per superare la crisi agraria e avviare un nuovo sviluppo

Dalla acutezza della situazione economica scaturisce l'esigenza di un nuovo corso - Una collocazione diversa per l'agricoltura italiana - Portare avanti il processo di unità

Le conclusioni del dibattito sulla situazione della agricoltura italiana, che ha occupato la recente sessione del Comitato Centrale del PCI (17-18 dicembre) sono raccolte in un'ampia risoluzione che definisce le proposte dei comunisti ai lavoratori della terra e alle forze democratiche per uscire dalla crisi agricola e avviare un nuovo sviluppo economico.

Nella prima parte, l'importante documento rileva l'acutezza della situazione economica - in particolare dopo il precipitare della questione petrolifera ed energetica - che si è verificata in modo drammatico e particolarmente nell'agricoltura, il settore più debole dell'economia italiana ma anche quello che più di altri merita un nuovo sviluppo equo e stabile. E ne denuncia la responsabilità dell'imperialismo, della politica comunitaria in quanto piegata agli interessi dei grandi gruppi monopolistici della finanza e dell'industria, e della stessa politica seguita finora dai governi italiani.

Le scelte di fondo

Tali scelte di fondo - osserva il documento - debbono avere come obiettivo un profondo cambiamento del meccanismo dello sviluppo economico nazionale, ponendo, come più volte affermato dal PCI, lo sviluppo dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dei consumi e della politica nazionale come le scelte decisive per il rilancio dello stesso apparato industriale e per la stabilità e l'aumento dell'occupazione.

Perché il discorso sul nuovo modello di sviluppo astratto occorre in primo luogo ridare fiducia a tutti coloro che ancora restano nelle campagne e, in primo luogo ai giovani, e alle forze valide, dando ad essi la prova che vale la pena di continuare a lavorare la terra. Si può subito fare un importante passo avanti in questa direzione applicando in maniera giusta la legge sui fitti agrari, trasformando gli altri contratti agrari in affitto, rendendo effettivo il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti agrari del coltello agrario, estendendo il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti agrari del coltello agrario, estendendo il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti agrari del coltello agrario.

I poteri delle Regioni

3) riconoscere, anche con appositi strumenti legislativi, ai governatori delle Regioni e alle Regioni e al Parlamento nazionale di concerto con le Regioni, la funzione di garantire che lo sviluppo coinvolga tutte le diverse realtà aziendali, piccole, medie e grandi;

Il lavoro femminile

Nello stesso tempo occorre affrontare con energia i gravi problemi del lavoro femminile e delle opere di civiltà nelle campagne. Le lavoratrici agricole hanno oggi un'importante ed insostituibile funzione nella produzione. Per non disperdere il prezioso capitale umano costituito dalle braccia, dalle colone, mezzadre, coltivatrici dirette e coadiuvanti familiari, è indispensabile rendere per tutti effettiva la parità di salario, al pari dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, la piena occupazione, la giusta remunerazione del lavoro contadino, riconoscimento alle coadiuvanti del diritto pieno di compartecipazione della gestione e della direzione aziendale e del patrimonio familiare. Inoltre con questi vanno affrontati i problemi della casa, delle scuole, dell'assistenza sanitaria, dello sviluppo attraverso una nuova struttura e un coordinamento del settore da affidare alle Regioni;

4) favorire la cooperazione e l'associazionismo dei contadini per il trasporto, la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti e destinando prevalentemente ad esse i fondi del FEOG;

o essa finirà per creare nuove contraddizioni e squilibri. La crisi in atto ha spinto la Democrazia cristiana e altre forze politiche democratiche a ripensare autocriticamente la politica di sviluppo fin qui seguita. Posizioni nuove sono emerse dai dibattiti in corso, largamente coincidenti con quelle elaborate in questi ultimi tempi dalle grandi organizzazioni sindacali e dalle associazioni professionali ed economiche dei contadini. Si sono create così le condizioni per la formazione di un vasto fronte di lotta conseguente contro la crisi in atto, su una comune piattaforma.

La politica comunitaria

I comunisti sono convinti che le basi di tale piattaforma debba essere una diversa collocazione dell'agricoltura nella politica nazionale, che ne faccia uno degli elementi fondamentali della ripresa economica e dello sviluppo. A tal fine i comunisti - rileva ancora la risoluzione - avanzano una serie di proposte, che possono essere così riassunte:

1) mutare la politica comunitaria per avviare la riorganizzazione delle strutture agrarie, sollecitando una politica nazionale e garantire l'integrità di contadini di reddito ai contadini. Occorre riconoscere l'uso che si è fatto delle terre, nella duplice direzione del recupero alla produttività delle terre abbandonate e dell'uso delle terre coltivate per produzioni di alto valore aggiunto e dei bisogni nazionali. Sulla base di tale scelta debbono essere attuate le grandi opere irrigue e definite con urgenza una politica nazionale per i principali settori dell'agricoltura: zootecnia, biotecnologia, olivicoltura;

2) incrementare l'investimento pubblico in agricoltura, con una modifica immediata del Bilancio statale e dei bilanci delle Regioni; esso deve essere erogato in modo tale da provocare un alto investimento privato; deve puntare apertamente allo sviluppo e all'interesse in tutte le pianure e in parte delle colline, nell'ambito dell'esecuzione dei piani di zona e delle opere di irrigazione, e garantire che lo sviluppo coinvolga tutte le diverse realtà aziendali, piccole, medie e grandi;

Il movimento contadino

Una funzione importante e insostituibile è e deve essere svolta dal movimento contadino per la giusta collocazione dell'agricoltura nello sviluppo economico italiano e per l'elaborazione di una politica nazionale e di un programma concreto che tale collocazione tramuti in realtà economica. Man mano che i fatti unitari di base, che oggi tendono sempre più frequenti, riusciano a scuotere ed a travolgere resistenze e pregiudizi di vertice e i potenti interessi anti-contadini e si stabiliranno giusti rapporti di alleanza con la classe operaia e con gli altri ceti medi, la funzione del movimento contadino diventerà determinante nelle campagne, e sempre di più avrà peso nell'indirizzare e nell'attuare la riforma dell'agricoltura e dipende dalla stretta cooperazione di un movimento contadino unito ed autonomo con le Regioni, i comuni e i sindacati, comprensori di sviluppo economico, che è sempre più necessario ed urgente istituire un ampio e temporaneo tavolo di lavoro per la risoluzione dei problemi dell'agricoltura italiana.

Per un ampio confronto

Naturalmente si augurano che su di esse possa esserci il confronto più ampio e che convergenze ed intese ne scaturiscano. Essi ritengono questo un banco di prova della volontà politica del governo di determinare veramente un nuovo modello di sviluppo che abbia come obiettivi il benessere per tutti i cittadini ed uno sviluppo equilibrato ed armonico dell'economia nazionale; e ritengono anche che tale volontà politica può esprimersi solo nella crisi in atto non offre alternative - in provvedimenti urgenti che vanno presi immediatamente, e nella elaborazione di piani e direttive nazionali che sono anch'essi un problema dell'ora.

Per un ampio confronto

Questa situazione - conclude la risoluzione - esige che sia portato avanti il processo di unità e autonomia del movimento contadino e l'intesa fra questo i sindacati e tutte le forze che hanno un comune progetto di riforma e di rinnovamento dell'agricoltura. I comunisti faranno tutto il loro dovere esercitando azione di stimolo sul governo e gli altri pubblici poteri, e mettendosi alla testa delle lotte, per una agricoltura nuova, che sia uno degli elementi fondamentali dello sviluppo economico e democratico del paese.

zionale, perché riacordino i loro programmi con lo obiettivo del rilancio produttivo e civile nelle campagne, accogliendo le giuste istanze che vengono al riguardo dal movimento sindacale tutto e dalle grandi vertenze aziendali industriali aperte in questo periodo. Questi indirizzi debbono consentire un intervento programmato nell'industria alimentare, collegato ai consorzi e alle associazioni dei produttori;

9) garantire, attraverso la politica di controllo dei prezzi, una giusta remunerazione del lavoro contadino, l'approvvigionamento a prezzi controllati dei prodotti necessari all'impresa agricola, l'intervento dell'Alma e della cooperazione nel mercato per stroncare accaparramenti e speculazioni. Occorre quindi una riforma dell'Alma anche per poter praticare prezzi politici per i generi di prima necessità.

Queste proposte essenziali sottolineano l'elemento del C.C. - affidando ai poteri pubblici un ruolo qualitativamente diverso rispetto al passato in materia di agricoltura. L'intervento pubblico viene così configurato come il centro programmatore di uno sviluppo nel quale l'intervento privato riceve lo stimolo, la guida, il controllo affinché esso si dispieghi secondo una logica socialmente qualificata. Punto di riferimento di questo intervento debbono essere i piani regionali di sviluppo e quindi le Regioni debbono essere dotate di mezzi e poteri adeguati.

Il movimento contadino

Una funzione importante e insostituibile è e deve essere svolta dal movimento contadino per la giusta collocazione dell'agricoltura nello sviluppo economico italiano e per l'elaborazione di una politica nazionale e di un programma concreto che tale collocazione tramuti in realtà economica. Man mano che i fatti unitari di base, che oggi tendono sempre più frequenti, riusciano a scuotere ed a travolgere resistenze e pregiudizi di vertice e i potenti interessi anti-contadini e si stabiliranno giusti rapporti di alleanza con la classe operaia e con gli altri ceti medi, la funzione del movimento contadino diventerà determinante nelle campagne, e sempre di più avrà peso nell'indirizzare e nell'attuare la riforma dell'agricoltura e dipende dalla stretta cooperazione di un movimento contadino unito ed autonomo con le Regioni, i comuni e i sindacati, comprensori di sviluppo economico, che è sempre più necessario ed urgente istituire un ampio e temporaneo tavolo di lavoro per la risoluzione dei problemi dell'agricoltura italiana.

Avanzando queste proposte, i comunisti raccolgono su queste istanze un banco di prova della volontà politica del governo di determinare veramente un nuovo modello di sviluppo che abbia come obiettivi il benessere per tutti i cittadini ed uno sviluppo equilibrato ed armonico dell'economia nazionale; e ritengono anche che tale volontà politica può esprimersi solo nella crisi in atto non offre alternative - in provvedimenti urgenti che vanno presi immediatamente, e nella elaborazione di piani e direttive nazionali che sono anch'essi un problema dell'ora.

Per un ampio confronto

Questa situazione - conclude la risoluzione - esige che sia portato avanti il processo di unità e autonomia del movimento contadino e l'intesa fra questo i sindacati e tutte le forze che hanno un comune progetto di riforma e di rinnovamento dell'agricoltura. I comunisti faranno tutto il loro dovere esercitando azione di stimolo sul governo e gli altri pubblici poteri, e mettendosi alla testa delle lotte, per una agricoltura nuova, che sia uno degli elementi fondamentali dello sviluppo economico e democratico del paese.

Una causa del crescente disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti

Aumentata l'esportazione clandestina dei capitali

Come gli speculatori portano denaro all'estero attraverso i canali del turismo - Mercati prodotti in Italia tornano nel nostro Paese a prezzi più elevati e sotto altri nomi - L'andamento della produzione e della dinamica dei salari - Le rimesse dei nostri emigrati

Il disavanzo del commercio estero italiano ha raggiunto quest'anno, per la prima volta, circa 1500 miliardi di lire. Una cifra inaspettata, ma non imprevedibile, se si pensa che l'altro che la sola nostra importazione di carne viva e macellata ha comportato un impegno di spesa per circa 3 mila miliardi.

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti (vale a dire dell'insieme delle entrate e delle uscite in lire monetarie) ha raggiunto una cifra pressappoco analoga (quasi 1600 miliardi), nonostante le cospicue rimesse estere riportate in Italia, attraverso le importazioni e riducendo quella dichiarata per le esportazioni, e trattenendo quindi all'estero la differenza.

Forse rileva, altresì che alcuni operatori industriali e commerciali esportano all'estero le proprie merci e le riportano in Italia, attraverso le agenzie di comodo, a prezzi maggiorati e magari ricorrendo al cambio delle marche. In tal modo queste persone sfuggono anche a un certo controllo dei prezzi che, fino a ora, ha funzionato nel nostro Paese.

Il discorso è certo complesso e non è semplice, in un esame completo dell'intera materia. Va rilevato, tuttavia, che, nonostante le apparenze, l'andamento del nostro commercio estero nel 1973, è stato passivo, come da alcuni parti si cerca di far credere, anche per fornire una giustificazione ulteriore alla cosiddetta "crisi".

Sta di fatto, però, che quest'anno il bilancio del commercio estero - pagamenti registrati - è risultato più piuttosto vistoso e pressoché identico. Ed è questo "mistero" che occorre capire, anche in relazione alla "crisi".

La grande esportazione, almeno per il momento, è l'energia. Oggi l'assessorato alle aziende ha reso noto al termine di una riunione con i dirigenti dell'Alma e degli acquirenti privati - che le restrizioni sono state revocate. Il razionamento rimarrà in vigore

Con un «ordine di servizio» del 22 dicembre

Mutamenti a sorpresa al vertice della RAI

Con una operazione natalizia tipica della RAI (che realizza volentieri nei periodi festivi i suoi colpi di mano), è stato il 22 dicembre un ordine di servizio che provoca un notevole rimpianto delle cariche dirigenti aziendali, con una robusta concentrazione di potere ai livelli delle Direzioni Centrali.

L'operazione è stata resa possibile dall'anticipato abbandono dell'azienda da parte di 14 alti dirigenti, sollecitati a questa rinuncia anticipata dal seminario di liquidazione, particolarmente allestito (malgrado la nota crisi finanziaria della RAI). Ma non è questo che conta maggiormente. Va rilevato, invece, che fra i posti lascia-

Grazie alle abbondanti piogge dei giorni scorsi

Sospeso da oggi a Genova il razionamento dell'acqua

L'incredibile dipendenza della città del triangolo industriale dall'andamento meteorologico - Da tre mesi gravi difficoltà per la cittadinanza e importanti settori produttivi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27. La grande estate di Genova, almeno per il momento, è finita. Oggi l'assessorato alle aziende ha reso noto al termine di una riunione con i dirigenti dell'Alma e degli acquirenti privati - che le restrizioni sono state revocate. Il razionamento rimarrà in vigore

Enti inutili

La scelta dell'ignoranza campeggia, invece, assai bene le posizioni di destra. L'elenco degli enti inutili e da sopprimere è stato infatti presentato pubblicamente, nel corso di un'affollatissimo congresso stampa dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, la mattina del 12 dicembre scorso.

Dai sindacati confederali e dal CNU

Preannunciate agitazioni in tutte le università

Denunciate i ritardi e le interpretazioni restrittive da parte del ministro dell'Istruzione nell'applicazione della legge sui «provvedimenti urgenti»

I Sindacati Confederali dell'Università e il Comitato nazionale universitari (CNU) proclamarono al prossimo mese di gennaio una serie di agitazioni in tutte le università, in collegamento con i non denunciate a tal fine preannunciate i ritardi e le interpretazioni restrittive nell'applicazione dei provvedimenti urgenti» rileva che «ciò è tanto più grave in considerazione del fatto, ad esempio, che lunedì prossimo 31 dicembre alcune migliaia di borsisti cesseranno il loro rapporto con l'università» senza che siano ancora operanti gli strumenti anche se l'organicità e la tenerezza con le quali viene data attuazione ai provvedimenti urgenti per l'università».

Messaggio di Longo e Berlinguer per i 70 anni di Lelio Basso

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato a Lelio Basso il seguente messaggio in occasione dei 70. compiere che è caduto il 23 dicembre scorso: «Ti giungano in occasione dei tuoi 70 anni gli auguri più affettuosi e fraterni dei comunisti italiani. La tua battaglia antifascista, la tua lunga militanza socialista, ha contribuito da te recato alla ricerca teorica e al dibattito del movimento operaio, l'impegno per l'unità dei lavoratori italiano per l'integrale del complesso travaglio volto a sviluppare la lotta per la democrazia e il socialismo».

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Ventidue milioni da Ferrara per «L'Unità» e per «Rinascita»

La campagna abbonamenti 1974 a «L'Unità» è stata avviata, in provincia di Ferrara, con alcuni significativi risultati, che confermano l'esistenza di concrete possibilità per il raggiungimento dei nostri obiettivi (ventidue milioni per il quotidiano, due milioni e mezzo per «Rinascita»).

La campagna abbonamenti 1974 a «L'Unità» è stata avviata, in provincia di Ferrara, con alcuni significativi risultati, che confermano l'esistenza di concrete possibilità per il raggiungimento dei nostri obiettivi (ventidue milioni per il quotidiano, due milioni e mezzo per «Rinascita»).

106 abbonamenti a «Rinascita» sottoscritti dai tipografi GATE

Anche i compagni romani si stanno muovendo con energia nel quadro delle iniziative per la realizzazione degli obiettivi della nuova campagna abbonamenti, della manifestazione del 20 di «L'Unità» e del 30 di «Rinascita» e della diffusione organizzata. Un importante momento politico ed organizzativo, in questa direzione, è stato segnato dalla riunione dei responsabili propagandisti di zona della capitale. La discussione ha teso a ricavare indicazioni e orientamenti per il lavoro da svolgere che possono essere così sintetizzati: sono stati giudicati raggiungibili gli obiettivi della campagna abbonamenti che sono per Roma città: 1300 abbonamenti a «L'Unità» e 800 a «Rinascita». E' stato sottolineato che per raggiungere questi obiettivi sarà utile sfruttare le positive esperienze del «Atac, Stefer, Nettazza Ur-

Trenta nuovi abbonati a Mestre fra gli operai della Montefibre

Di notevole interesse è la esperienza che i compagni e gli amici dell'Unità di Venezia stanno avviando nelle fabbriche del polo industriale di Mestre. Abbiamo già parlato dei sessanta abbonamenti all'Unità sottoscritti dalla cellula dei cantieri aeronautici; oggi si aggiunge l'esempio di un'altra fabbrica.

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Scritto al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (ventidue milioni e mezzo per il quotidiano, due milioni e mezzo per «Rinascita»). AMMINISTRAZIONE: «L'Unità», viale Feltrino, 75 - 20100 Milano - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.200. ESTERO: ITALIA anno 41.000, semestre 21.100, trimestre 10.500. PUBBLICITÀ: «L'Unità» S.p.A. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 25 e successi in Italia - Telefono 684.541 - 2 - 3 - 4 - 5. YARFIFE (la più colossale campagna pubblicitaria) - Roma, Tel. 150-150; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Nord-Est L. 100-150; Nord-Ovest L. 100-150; Regionale Nord-Est L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

TOC. TOC.
(Lo stomaco bussava?)
TUC. TUC.
(Risponde Parenti)

Tuc non è un comune cracker, è il saporto spumante di tutte le ore. Anche in confezione da 100 lire.

A TRENT'ANNI DAL SACRIFICIO DEI SETTE FRATELLI CERVI

Contadini nella Resistenza

Non sono personaggi da olografia e da leggenda quelli che animano la battaglia antifascista nelle campagne emiliane - La loro opposizione viene da una moderna coscienza nazionale e di classe, dalla lunga e dura esperienza di una lotta che li impegna «per il pane e per la minestra» e pone insieme «le premesse di una nuova, più progredita umanità»

Roberto Battaglia in «Risorgimento e Resistenza» ha osservato che il 90 per cento degli scritti su Papa Cerri «tendono a presentarlo come un personaggio prodigioso, quasi leggendario, e anche questo è un modo di presentare la Resistenza. Bisogna invece dire: guardate che se esiste una famiglia Cerri, esistono almeno altre cento famiglie contadine che, non dico hanno avuto la stessa vicinanza, ma certamente hanno portato un contributo di sacrifici, di lotte, un'azione solida che va dal padre all'ultimo figlio, alle donne».

Alcide Cerri, i suoi sette figli e la madre loro Genoveffa escono ancor più ingigantiti se la loro azione viene presentata come un'azione di mitizzazione del patriarcato familiare. Questo, pur avendo una sua dimensione reale e un peso non trascurabile, non può infatti essere l'unico motivo della carica di azione e di sacrificio di quel ceppo contadino: né può offrire sufficienti spiegazioni per un momento epico che ha avuto un respiro corale, di massa, se non viene collegato al «Partito», all'autocoscienza collettiva di classe che esso esprimeva come avanguardia di lotta antifascista.

Il mappamondo sul trattore

L'immagine dei Cerri, come oppositori irriducibili al fascismo, in virtù di un loro attaccamento a valori arcaici, propri di una «civiltà contadina» era stata offerta da Luigi Einaudi, nel noto articolo apparso su «Il Mondo» del 15 marzo 1954, in cui il Presidente si chiedeva: «Si sarebbero fatti uccidere per il loro paese se fossero stati di quelli che noi piemontesi chiamiamo della "figera" e girano di terra in terra senza fermarsi in nessun luogo?» E Piero Calamandrei, in «Uomini e città della Resistenza» del 1955, rilevava che, durante la guerra di liberazione, i contadini «obbedivano a una antica tradizione di ospitalità, al dovere di asilo verso il fuggitivo, al sentimento di carità cristiana che portava a dare alloggio ai pellegrini», oltre che «a sentimenti nuovi, che si destavano in loro, di solidarietà internazionale». Che vi sia un'origine della resistenza contadina anche un radicamento alla terra è indubbio: così è stato anche nei periodi precedenti, delle lotte per la sua difesa. In Emilia, i contadini «obbedivano a una antica tradizione di ospitalità, al dovere di asilo verso il fuggitivo, al sentimento di carità cristiana che portava a dare alloggio ai pellegrini», oltre che «a sentimenti nuovi, che si destavano in loro, di solidarietà internazionale». Che vi sia un'origine della resistenza contadina anche un radicamento alla terra è indubbio: così è stato anche nei periodi precedenti, delle lotte per la sua difesa. In Emilia, i contadini «obbedivano a una antica tradizione di ospitalità, al dovere di asilo verso il fuggitivo, al sentimento di carità cristiana che portava a dare alloggio ai pellegrini», oltre che «a sentimenti nuovi, che si destavano in loro, di solidarietà internazionale».

Questa posizione è stata sintetizzata in una «Relazione sulle condizioni dei contadini della provincia di Reggio Emilia» datata 19 febbraio 1945, e anonima per ragioni cospirative, scritta per uso interno del partito, che conclude: «Le masse contadine non sono democratiche, ma sono intese come un regime che apra loro ogni possibilità, e sul terreno politico prima che su quello economico». «I contadini sono legati agli operai ed in modo particolare parlano degli operai di Torino e di Milano come le forze di avanguardia della lotta di massa». «L'influenza comunista nelle nostre campagne va dai salariati agricoli ai piccoli proprietari coltivatori diretti. I comitati di difesa dei contadini sono ancora una forza incerta; ma diventano sempre più popolari e se ne comprende la funzione».

Sotto la spinta di queste istanze politiche unificatrici, espressioni di una coscienza di classe attraverso la quale il particolare confluisce nella intesa collettiva nazionale, si pone la partecipazione di masse di contadini alla Resistenza offre molteplici esempi di lotta e di sacrificio. Anche l'evanescente di un fatto collettivo peculiare non tanto di individui eccezionali, al di fuori di una dimensione umana comune, ma un fenomeno, agli antipodi della concezione borghese del «superuomo» che si manifesta come un momento più alto di lotta nel quadro del necessario adempimento dei doveri nazionali. Alla storia dei Cerri si intreccia quella di numerose altre famiglie, che i fascisti sterminarono quasi completamente, come le famiglie dei mezzadri Manfredi e Miselli di Villa Sesso. Nel dicembre del 1944, i fascisti, dopo aver ucciso un gruppo di antifascisti, tra cui Alfeo Manfredi, stremato la notte tra il 5 e il 6 dicembre. Penetrarono nella casa della famiglia Miselli e catturarono Ferdinando, un vecchio socialista, fondatore della locale latèria sociale (a lui nel '21 era stata affidata, per essere murata, la bandiera rossa) ed il figlio di casa Cerri, un giovane comunista partigiano in montagna, era stato fucilato dai tedeschi il 27 novembre a Ciano d'Enza.

camion il vecchio Virginio e i figli Gino, Guglielmo e Aldo. Vennero tutti trasportati alla sede della cooperativa e dopo essere stati brutalmente malmenati e torturati, con i Miselli ed altri otto, in maggioranza contadini, furono fucilati in un campo. In tre giorni, dal 17 al 21 dicembre, i fascisti trucidarono a Villa Sesso 23 persone. In un'altra famiglia contadina, piuttosto analogo sorte nel settembre del 1944. Una squadra della brigata nera, in seguito a delazione, scoprì un rifugio sotterraneo per la stessa squadra in prossimità della casa colonica della famiglia Vecchi di Gavasseto, a pochi chilometri dalla città. Giuseppe e Gino Vecchi furono fucilati sul posto. Un altro familiare, Giovanni, partigiano gariboldino, cadde in combattimento.

L'apporto dei contadini reggiani alla Resistenza, si enuclea come un tessuto elementare e naturale che si attua partendo da ciò che già esiste come particolare organizzazione della società contadina, volgendola a scopo politico di lotta armata. Le case coloniche si trasformarono in basi avanzate dei partigiani. Ricorriamo ancora a quella del sen. Silvio Fantuzzi di Masenzatico, proprietario, conduttore diretto del fondo; del fittavolo Vivaldo Zaccari, che ospitò il Comitato emiliano di liberazione, diede asilo al sen. Piero Montagnani, all'on. Giovanni Grilli, del mezzadro Sereno Fantini, dei colli promontori, Camillo e Alderico Ronzoni. E ancora: le famiglie Cattani di Pratofontana, Rozzi di Rivalta, Incerti di Montanari di Cavriago, quelle dei mezzadri Ferrarini, Campioli di S. Bartolomeo, ove aveva sede il Comando nord-emiliano, la famiglia del mezzadro Marino Ganepari di S. Carlo, il cui figlio Mario venne ucciso dai tedeschi in Piemonte mentre la madre e la sorella, staffette, furono trattate in arresto. Ricordiamo il mezzadro Andrea Aguzzoli, la cui casa fu data alle fiamme, quella dei mezzadri Walker e Giuseppe Motti, nel cui fucile funzionava una minuscola e rudimentale tipografia, quella del mezzadro Pietro Rossi, che venne trucidato il 10 ottobre del '44.

Una posizione d'avanguardia

Troppi altri nomi di martiri contadini siamo costretti a lasciare nella penna. Per concludere, ricordiamo Vittorio Saltini, Toti, dirigente comunista, ex mezzadro di Fosdonico (Correggio). Quando il 25 gennaio del '45 venne trucidato nella sua casa colonica — subito dopo fu uccisa anche la sorella Vandina perché reagiva contro gli assassini — era di ritorno da una riunione clandestina del comitato federale, da lui presieduta come segretario della Federazione comunista reggiana. Comandante partigiano, quale commissario del Comando Piazza, dirigente politico provinciale di primo piano, egli esprime il trapianto di una cultura socialista delle campagne da una posizione di aiuto e solidarietà verso le forze operaie, ad una posizione d'avanguardia, in cui le forze marxiste, vivificate dall'insegnamento gramsciano, unificano un più alto livello in una ampia aggregazione di forze sociali.

Alfredo Gianolio



IL SENSO DELLA LORO VITA

Nella concretezza dell'azione di ogni giorno, nell'arricchimento che nasceva dall'amore per la conoscenza i membri di questa famiglia sapevano che questo era un mondo da cambiare, e perciò erano comunisti - «I miei figli — ricordava Alcide Cerri — hanno sempre saputo che c'era da morire per quello che facevano, e l'hanno continuato a fare»

Il 17 gennaio 1954, commemorando il decimo anniversario della morte dei fratelli Cerri, Piero Calamandrei disse tra l'altro: «Il sacrificio di sette fratelli caduti nello stesso istante per la stessa causa, nella nostra storia non c'era ancora: forse non c'è nella storia di nessun popolo. Per ritrovare qualcosa che somigli a questo sterminio familiare, bisogna risalire ai miti della tragedia greca, ai fantasmi biblici ed omerici; ai figli di Niobe, ai sette Macabei, ai sette fratelli di Andromaca. Ma il sacrificio di sette fratelli per aver sparato al rispetto dei padri, l'amore al progresso, alla patria, alla vita, alla scienza. E soprattutto, noi, contadini emiliani, amiamo la patria e il progresso. Così non si ha paura di morire... i miei figli hanno sempre saputo che c'era da morire, per quello che facevano, e l'hanno continuato a fare».

L'emplarità della vicenda comincia a delinearsi da qui, dal fatto che i sette Cerri — come i Mezzadri, come i Miselli — commisero una scelta consapevole, eguale per tutti, anche se fra di essi vi erano differenze. Erano sette vite diverse, sette storie diverse, ma tutte unite da un unico punto: la scelta di un'attività che non era né il primo né l'ultimo: era Aldo, il terzogenito, che al momento della fucazione aveva 34 anni. Erano i fratelli Cerri, tutti diversi modi di atteggiarsi: di fronte alla lotta anche se tutti vi partecipavano in eguale misura.

Una biblioteca

Non ci si riferisce solo al fatto che già il nonno dei Cerri aveva partecipato, il secondo precedente, ai moti per il macinato e «Cide» amava raccontarne la storia ai figli, — né al fatto che lo stesso Alcide fosse stato affascinato dalla personalità di Frampoli, ma l'avesse poi sempre rifiutato (come d'altra parte i suoi figli) di prendere la tessera del fascio; l'elemento determinante era la sete di cultura che caratterizzava la famiglia. Parlando di sua moglie, Alcide Cerri scrisse: «Con le mani era sempre occupata ma la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo». Una testa in giro per il mondo non è fantasmagorica, ma a cercare di sapere e a serare la madre leggeva ai figli cambiando voce secondo i personaggi, ricordava ancora Alcide Cerri — dal «Promessi sposi» alla «Divina commedia». Quando, all'alba del 25 novembre 1943, i fascisti attaccarono la casa dei Cerri e l'incendiarono, si accanirono in modo particolare contro una casa che per loro era mostruosa, incomprensibile (ed aveva costituito, in effetti, la arma più pericolosa di tutta la vicenda): in quella casa di contadini esisteva una biblioteca. Quel 25 novembre pio-

veva e l'acqua impedi che i libri fossero tutti distrutti; adesso, nel piccolo museo annesso alla cascina, si vedono ancora alcuni di quei vecchi volumi, sono trattati di tecnica agraria, apicoltura, di idrodinamica, ma ci sono anche la raccolta di «Relazioni internazionali», di «Riforma sociale» che Luigi Einaudi aveva diretto insieme a Frampoli, e «L'Unità» che era stata proibita dalla censura fascista. Nessuna fuga dalla realtà verso il sogno — anche se non era un sogno utopistico — ma un profondo amore per il proprio tempo, per la propria vita, per coloro che li circondavano. E a questo punto di scelta dei sette fratelli e del loro padre — nel 1943 Alcide Cerri si avvicinava alla settantesima — una scelta aveva fatto, a studiare della irrigazione, a utilizzare il

trattore. Dieci anni dopo le bestie nella stalla avevano superato la cinquantesima e i prodotti della terra erano più che quintuplicati. Ma si ricorda anche che quando Aldo arrivò alla cascina col primo trattore, sul trattore aveva anche un mappamondo; i loro interessi culturali, cioè, tendevano costantemente verso altri orizzonti.

Era, questo, un atteggiamento non comune in un mondo che il fascismo tendeva ad amarginare e proprio per questo — perché lo stesso fascismo di provincia era abbastanza lontano dalla cultura — Aldo Cerri riuscì a essere un uomo di cultura. Campagne una biblioteca pubblica nella quale si trovavano i libri ammessi ma anche molti di quelli proibiti: da Labriola a Gramsci, da Pasolini a molti mesi prima che i fascisti si accorgessero di quello che stava succedendo ad opera di sette fratelli che le loro menti avevano avuto costretto a frequentare solo le elementari.

Nella concretezza dell'azione di ogni giorno, nell'arricchimento che nasceva dall'amore per la conoscenza, i Cerri avevano naturale la consapevolezza che quello in cui vivevano non era il migliore dei mondi, e i figli erano comunisti; ma anche per questo non si nascondevano che, finita la guerra, liberata l'Italia, avrebbero dovuto trascorrere molti anni ancora prima di vedere un mondo diverso. La compagna Lucia Sarzi, che operò a lungo assieme ai fratelli Cerri, narra che una volta, parlando di questa realtà, disse: «Però se mi chiedessero in quale tempo vorrei rinascere, sceglierei sempre questo».

Lettera alla madre

Per quanto odioso e conoscesse i fascisti Aldo si illudeva che non sarebbero arrivati a toccare la cascina, che se riteneva che lui comunque sarebbe stato ucciso. Continuò a crederlo fino all'ultimo; nella sua lettera del 20 dicembre — poi non ne arrivarono altre — scrisse alla madre: «Io sto sempre bene così pure il papà e gli altri fratelli. Spero che gli altri fratelli non siano ancora partiti a fine guerra e così lo, se ci sarà ancora. Per me, però, non mi faccio illusioni, a ogni modo sto tranquillo e non mi disturba pensare a quello che gli eventi».

La sera del 27 dicembre i gappisti uccisero Vincenzo Onfrani, segretario del fascio di Reggio Emilia, e con lui si svilupparono in due direzioni: proccacciarsi le armi togliendo a chi le aveva, cioè tedeschi e fascisti; aiutare i prigionieri di guerra italiani che giugnavano dai campi di concentramento abbandonati dall'esercito italiano. Sono trascorsi trent'anni e alcuni possono avere dimenticato, altri non dopo — non aver mai saputo, che l'assistenza ai prigionieri di guerra era punita con la fucazione e «ufficialmente» i fratelli furono condannati a morte proprio per questo, anche se in realtà furono condannati a morte per quello che era stata la loro vita. Tra l'otto settembre e il 25 novembre — cioè in poco più di due mesi e mezzo — nella cascina dei Cerri furono accolti, vestiti, curati, nutriti e quindi accompagnati o verso la linea del fronte o verso i distaccamenti partigiani di montagna, oltre un centinaio di prigionieri di tutti i paesi: russi, polacchi, italiani, sudamericani, francesi. Ancora due giorni prima dell'attacco fascista, nel fienile c'erano trenta ex prigionieri; la notte dell'attacco erano 100, più un ex milite della Guardia nazionale repubblicana fascista, Quarto Camurri, che si era unito ai Cerri e fu fucazione con loro.

Kino Margulio

DALLE MEMORIE DEL SOLDATO SOVIETICO ANATOLI TARASSOV

UN TESTIMONE DI QUELLA NOTTE

La fuga da un campo di concentramento dopo l'8 settembre, l'incontro con Aldo, il rifugio nella sua casa — Un «distaccamento partigiano» formato da uomini di diverse nazionalità — La disperata resistenza all'assalto di centocinquanta camicie nere che per snidarli appiccicarono il fuoco all'abitazione — Nelle mani dei fascisti: «Io non sono un badogliano, sono un comunista»

La rivista «Ricerche storiche» dell'Istituto per la storia della Resistenza di Reggio Emilia pubblicherà nel suo prossimo numero l'articolo di Anatoli Tarassov, «Sui monti d'Italia», le memorie del soldato sovietico Anatoli Tarassov che, fuggito da un campo di concentramento in Italia dopo l'8 settembre, fu accolto dai fratelli Cerri e operò con loro fino al momento della cattura. Per concessione di «Ricerche storiche» pubblichiamo alcuni brani del volume.

In casa Cerri ci si alzava presto al mattino. Appena il cielo si schiariva, si sentiva camminare, in casa e nella casa. Chi andava a governare le bestie, chi andava a buoi per l'aratura. Anche il più giovane dei fratelli, Ettore, partiva con il trattore nei campi a prendere l'erba fresca in casa e i mogli di Gelindo, Antenore. Aldo ed Agostino non erano da meno; ognuna sbrighava le sue faccende e prova ne era il fumo del camino dentro l'una preparava la colazione, le altre andavano a mungere le vacche, quindi scemavano al latte. Cominciava a svegliarsi anche qualche bambino (ce n'erano due) e qui a prendersi cura di loro compariva la nonna. I ragazzi più grandicelli si trovavano ovunque, sempre intenti a far qualcosa: chi portava pietre nel recinto delle galline, chi era in un campo a mungere un grosso tino dietro casa; altri mungevano il latte delle capre. Una sera Ettore m'invitò ad andare al cinema. Questo era poco lontano, a Caprara. Non mi sorpresi di trovarmi in mano una pistola. All'indomani, seppi che quella sera, nella sala del cinema, era stati sparsi dei volantini.

Due giorni dopo Aldo Cerri mi propose di andare con lui. Anche questa volta egli mi diede una pistola, che doveva servire per ogni eventuale occasione. Dopo varie giravolte arrivammo ad una casa di contadini, dalla quale poco dopo Aldo uscì assieme ad altri due: uno era un italiano di nome Dante, l'altro, di nome Jeppy, era un sudamericano fuggito dalla prigione. Da ciò cominciai a comprendere che anche a mia volta in casa Cerri non era stata un caso fortuito.

Due giorni dopo Aldo Cerri mi propose di andare con lui. Anche questa volta egli mi diede una pistola, che doveva servire per ogni eventuale occasione. Dopo varie giravolte arrivammo ad una casa di contadini, dalla quale poco dopo Aldo uscì assieme ad altri due: uno era un italiano di nome Dante, l'altro, di nome Jeppy, era un sudamericano fuggito dalla prigione. Da ciò cominciai a comprendere che anche a mia volta in casa Cerri non era stata un caso fortuito.

La casa Cerri ardeva come un gigantesco falò ed un denso fumo bianco offuscava le stalle e il fienile. Il tetto stava per crollare. Udit Jeppy gridare: «Dai, salta giù!» Sparai due colpi e mi buttai giù, nel portico, su un mucchio di erba fresca, subito seguito da Jeppy. I fratelli Cerri intanto con timore, al saccheggio della casa, prendevano il vino, straccavano i libri e rubavano tutto ciò che questa famiglia si era guadagnata con onestà e faticoso lavoro. «Un fascista ubriaco, con in mano una bottiglia piena, si fermò dinanzi ad Aldo Cerri e gli disse: «Che facciamo ora di te, badogliano? Kaput!» — Io non sono un badogliano, sono un comunista. Ah, sono ancora vivi! Quando aprii gli occhi, non scorsi il sole: in cielo corre-

vano basse, dense nubi grigiastre. Sulla strada bagnata vidi che stavano con le mani legate tutti e sette i fratelli Cerri, Dante, Bacci e l'altro inglese. Io invece ero ammantato assieme a Jeppy. Intorno c'erano dei fascisti dappertutto. Le «camicie nere» erano venute in centocinquanta, armate sino ai denti, come se avessero dovuto dare l'assalto a una casa di contadini, ma ad una fortezza difesa da una potente guarnigione. Data la paura che avevano, loro consideravano una grande vittoria quella di aver preso la casa.

Se da una parte, per i non avveduti, l'incendio della casa e l'arresto dei fratelli Cerri sembrava portare il corso degli eventi sulla vecchia strada di prima, dall'altra esistevano altre migliaia di case simili a casa Cerri ed altre centinaia di migliaia di uomini che covavano in cuore lo spirito dei fratelli Cerri. E non tutte quelle case si potevano incendiare e tutta quella gente arrestare. E perciò quel che aveva seminato il vento si sarebbe tramutato in tempesta.

Anatoli Tarassov

Da parte dell'Alleanza contadini di fronte alla grave crisi del settore

Avanzate concrete proposte per lo sviluppo zootecnico

Gli allevatori abbattano il bestiame a causa degli alti costi di produzione - Un patrio che va distruggendosi - Occorre agire subito - Controlli pubblici sulle importazioni di carne - Sollecitati governo, Parlamento, Regioni - Preciso impegno dell'organizzazione

La drammatica situazione che sta attraversando la nostra zootecnia, ancor più aggravata dalle recenti misure restrittive adottate dalla crisi energetica, è oggetto di attenti esami da parte delle organizzazioni contadine e del intero movimento sindacale, che ha insistentemente precisato le sue proposte per uscire dalla grave crisi. La giunta dell'Alleanza nazionale dei contadini ha discusso recentemente della questione approvando una risoluzione in cui è contenuta una valutazione complessiva del problema e alcune urgenti proposte.

Gli allevatori affermano che l'Alleanza contadini — stanno continuando ad abbattere il bestiame in loro possesso perché costretti a questo dal così crescenti di produzione (sui quali i mangimi e i foraggi incidono per il 55% circa) e dai prezzi di vendita dei prodotti (carne e latte, che in questi ultimi tempi sono andati addirittura diminuendo alla produzione senza alcun beneficio per i consumatori).

Questa situazione, che porta alla chiusura delle stalle, alla distruzione del patrimonio zootecnico, non può essere fronteggiata dalle imprese coltivate, senza che vi siano immediati ed urgenti provvedimenti da parte del potere pubblico nazionale e regionale, rivolti prima di tutto a salvaguardare il patrimonio zootecnico esistente.

Tra l'altro, si giunge alla Alleanza — qualsiasi ipotesi di piano per lo sviluppo della zootecnia, da tempo rivendicata dall'Alleanza e assai urgentemente necessaria non potrà trovare alcuna concreta realizzazione, se non potrà poggiare sull'allevamento bovino da latte e, attualmente urgente e necessario, che è attualmente sottoposto a una rapida contrazione.

Le stesse attuali difficoltà, sempre più crescenti, di provvisionamento di vitelli vivi sui mercati esteri tolgono ogni illusione a chi ha ipotizzato lo sviluppo della produzione della carne in Italia affidando, con il ricorso al mercato mondiale, alle grandi concentrazioni di capitale finanziario e commerciale, carattere speculativo e iniziative di tipo analogo, a carattere pubblico, come quelle progettate dall'EFIM.

Queste difficoltà, e quelle prevedibili per il futuro, indicano invece l'estrema necessità di salvaguardare e potenziare e sviluppare, prima di tutto, il patrimonio zootecnico italiano presente in tutto il territorio italiano e che è, per oltre l'80%, nelle stalle delle aziende coltivate.

Tra l'altro, si giunge al numero del capi allevati porterebbe l'Italia a subire altre pesanti conseguenze sulla bilancia dei pagamenti e costituirebbe un altro fattore acceleratore del processo inflazionistico.

Per tali motivi, a giudizio dell'Alleanza, non c'è da perdere da perdere ed indispensabile agire subito, in modo idoneo, con provvedimenti straordinari e relative procedure semplificate, che si propongano l'obiettivo di evitare la chiusura di altre stalle e l'abbattimento disordinato di altri capi di bestiame.

Il danno complessivo che l'economia italiana viene a subire dalla crisi della zootecnia è tale che s'impone uno spostamento automatico di risorse e di capitali in direzione di questo settore decisivo per lo sviluppo di un'agricoltura moderna e per un'ulteriore sviluppo del settore, nel quadro di un'azione pubblica antispesulativa e finalizzata al rilancio produttivo in agricoltura.

A tale scopo, l'Alleanza dei contadini, mentre ribadisce la necessità che superando ogni indugio si attui subito un sistema di controlli pubblici e zootecnici sulle importazioni di carne e di latte, chiede:

- 1) che si assicuri attraverso l'AIMA il rifornimento, a prezzi controllati, di mangimi necessari all'alimentazione del bestiame provvedendo anche alla loro eventuale acquisizione sui mercati esteri;
- 2) che il Parlamento e il governo d'intesa con le Regioni, decidano, l'immediata erogazione di un contributo annuo straordinario di almeno 50.000 lire per ogni bovino in lattazione;
- 3) che un analogo contributo sia versato per ogni vitello all'ingrasso portato a un peso non inferiore ai 400 chili;
- 4) che siano accordati finanziamenti agli allevatori attraverso misure di credito agevolato, con un tasso non superiore al 3% e sottratto alla logica statistica delle garanzie reali.

Misure analoghe possono essere decise a favore degli allevatori suinicoli e di quelli avicoli a carattere familiare e artigianale, anch'essi travagliati da una dura crisi.

Si tratta di misure urgenti e transitorie che devono privilegiare le imprese coltivate e le loro forme associative e che sono condizione e premessa indispensabile per l'avvio di un futuro nazionale per lo sviluppo della zootecnia perché destinate a conservare per l'immediato nell'agricoltura, migliaia di produttori altrimenti costretti ad andarsene.

La Giunta dell'Alleanza nazionale dei contadini, nell'avanzare al Parlamento, al governo e alle Regioni queste proposte urgenti e transitorie, rinvia a mantenere in produzione milioni di capi bovini, altrimenti destinati ad una rapida macellazione, invita tutti gli allevatori a lottare e impegna tutta l'organizzazione ad agire perché, nell'interesse del paese e del movimento cooperativo e sindacale, esse possano diventare concrete misure da applicarsi nell'interesse del settore dell'agricoltura e di tutto il Paese.

I problemi aperti dalla drammatica crisi che attraverso oggi la nostra zootecnia sono stati al centro delle recenti iniziative delle organizzazioni contadine confederali e dell'intero movimento, concretizzati in particolare nella settimana di lotta che ha mobilitato in numerose città e zone del Paese decine di migliaia di lavoratori della terra, dell'industria e del servizio. L'iniziativa per superare la crisi zootecnica, attraverso le concrete proposte che i sindacati e le organizzazioni dei contadini avanzano, si sta sviluppando arricchendo ad esse di nuovi contributi. NELLA FOTO: 10 mila lavoratori in corteo a Brindisi il 14 dicembre nel corso della giornata di lotta per l'agricoltura, il superamento della colonia e lo sviluppo economico



I problemi aperti dalla drammatica crisi che attraverso oggi la nostra zootecnia sono stati al centro delle recenti iniziative delle organizzazioni contadine confederali e dell'intero movimento, concretizzati in particolare nella settimana di lotta che ha mobilitato in numerose città e zone del Paese decine di migliaia di lavoratori della terra, dell'industria e del servizio. L'iniziativa per superare la crisi zootecnica, attraverso le concrete proposte che i sindacati e le organizzazioni dei contadini avanzano, si sta sviluppando arricchendo ad esse di nuovi contributi. NELLA FOTO: 10 mila lavoratori in corteo a Brindisi il 14 dicembre nel corso della giornata di lotta per l'agricoltura, il superamento della colonia e lo sviluppo economico

Il settore bieticolo-saccarifero sta attraversando una pesante crisi

Zucchero: nel 1974 ne dovremo importare 10 milioni di quintali

La situazione esaminata dal CNB - E' necessario incoraggiare i bieticoltori a intensificare le semine - Le richieste avanzate dal governo

Aperta la vertenza

Le richieste dei panettieri per il contratto

Lettera dei sindacati confederali e di categoria al governo sul prezzo del pane, sull'ammodernamento tecnologico del settore e sullo sviluppo associativo - Chiesto un urgente incontro con il governo

Il 31 dicembre scade il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende di panificazione. Nell'aprile la vertenza e nel presente alle controparti la bozza di piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto, la Federazione CGIL-CISL-UIL e la Federazione delle industrie panificatrici (FIPILA) hanno inviato al governo una lettera in cui si afferma che le richieste normative ed economiche in una realtà economico-produttiva del settore estremamente precaria e fragile per l'estrema polverizzazione delle unità produttive, che alla base della categoria prevedono tra l'altro la abolizione del cottimo pieno e l'istituzione della distribuzione oraria, senza differenziazione di fasce, la istituzione di un minimo salariale garantito e un aumento salariale uguale per tutti di 20 mila. Si richiede inoltre l'orario garantito settimanale di 40 ore, un mese di ferie con garanzia di effettivo godimento per tutti i lavoratori, la mensilità, permessi sindacali, il diritto di tenere assemblee tribuite durante l'orario di lavoro e infine la costituzione delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro.

In questa situazione — affermano i sindacati — il rinnovo contrattuale rischia di provocare da una parte dei panificatori un tipo di risposta, tradizionalmente utilizzata da questa categoria di datori di lavoro, consistente nel trasferimento automatico degli oneri contrattuali sul prezzo del pane. E' superfluo — aggiungono i sindacati — sottolineare le gravi implicazioni sull'intera strategia di controllo dei prezzi che deriverebbero da una manovra di questo tipo, trattandosi di un piano di un edificio dove stanno lavorando per impiantare un'antenna televisiva. L'incidente è accaduto in via San Gottardo, a Monza.

Antonio Di Santo è morto senza riprendere conoscenza. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Il Consiglio generale del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB) ha preso in esame la gravissima crisi del settore bieticolo-saccarifero ed ha considerato che un ulteriore ritardo ad organiche misure per il suo superamento espone il settore bieticolo ad una vera e propria liquidazione mentre si prospetta un onere insopportabile per la finanza dello Stato dovendo importare non meno di 10 milioni di quintali di zucchero fin dal 1974 ad un prezzo molto superiore al costo di produzione che abbiamo in Italia, diminuirà il reddito contadino, l'occupazione bracciantile, saranno chiuse non meno di trenta fabbriche con licenziamenti di migliaia di operai ed impiegati esponendo a spendere enormi risorse non esistenti nelle casse dello Stato, ad importare zucchero. I tre ministri finanziari — ha sottolineato il Consiglio del CNB — è bene tengano presente che insistere sull'imposta di fabbricazione per incassare 50 miliardi quando ne dovremmo spendere dai 200 ai 300 per importare zucchero ed avere un intero settore nazionale in rovina, è una politica suicida.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Bologna, 27

Il Consiglio generale del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB) ha preso in esame la gravissima crisi del settore bieticolo-saccarifero ed ha considerato che un ulteriore ritardo ad organiche misure per il suo superamento espone il settore bieticolo ad una vera e propria liquidazione mentre si prospetta un onere insopportabile per la finanza dello Stato dovendo importare non meno di 10 milioni di quintali di zucchero fin dal 1974 ad un prezzo molto superiore al costo di produzione che abbiamo in Italia, diminuirà il reddito contadino, l'occupazione bracciantile, saranno chiuse non meno di trenta fabbriche con licenziamenti di migliaia di operai ed impiegati esponendo a spendere enormi risorse non esistenti nelle casse dello Stato, ad importare zucchero. I tre ministri finanziari — ha sottolineato il Consiglio del CNB — è bene tengano presente che insistere sull'imposta di fabbricazione per incassare 50 miliardi quando ne dovremmo spendere dai 200 ai 300 per importare zucchero ed avere un intero settore nazionale in rovina, è una politica suicida.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Tra 15 giorni scade il bollo delle autovetture

Tra 15 giorni scade per gli automobilisti possessori di medie e grosse cilindrate — che sono il 37 per cento circa — il bollo di circolazione: il 10 gennaio prossimo, infatti, è l'ultimo giorno utile per il pagamento della tassa per le autovetture con motore superiore a 9 HP fiscali.

Gli automobilisti proprietari di autovetture che non superano i 9 HP fiscali (che sono la maggioranza, pari al 63 per cento circa del complesso dei possessori di autovetture) avranno, invece, tempo fino al 10 febbraio 1974, un mese in più cioè, per pagare la tassa di circolazione. Alla stessa data è fissata anche la scadenza per i possessori di autobus, motocicli, camion e mototrici.

L'importo della tassa di circolazione annuale relativo alle più diffuse cilindrate è il seguente: L. 7.150 per la «500»; L. 10.720 per la «600»; L. 15.315 per la «830»; L. 18.375 per la «1000»; L. 21.740 per la «1100»; L. 27.590 per la «1200»; L. 32.135 per la «1300»; L. 39.885 per la «1500»; L. 42.650 per la «1750»; Lire 59.185 per la «1900».

Secondo i dati elaborati dall'ISTAT a tutto il 1972 le autovetture che hanno pagato la tassa di circolazione risultano complessivamente 12 milioni 424 mila 312, di cui 10 milioni 150, gli autocarri 979.270, le trattrici e le motrici per seminare 2.150, le motrici per macchine agricole 4 milioni 81 mila 372. Complessivamente, quindi, tra autovetture e mototrici risultano 19 milioni 220 mila 682 unità.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti, l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Saranno al centro dell'iniziativa sindacale nei prossimi mesi

VERTENZE AZIENDALI Impegnati un milione e mezzo di lavoratori

Riguardano le principali industrie italiane, dalla Fiat all'Italsider, alla Montedison, all'Eni, alla Sir - Nel 1973 sono stati sei milioni i lavoratori che hanno rinnovato il proprio contratto - La novità registrata nel settore del pubblico impiego - La mobilitazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, l'occupazione e le riforme

Sono oltre sei milioni i lavoratori italiani che nel corso del '73 hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro, mentre centinaia di migliaia sono quelli ancora impegnati per il raggiungimento di una positiva conclusione delle loro vertenze.

Prima di fare il bilancio di quest'anno sindacale, ormai agli sgoccioli, ricordiamo che all'inizio del nuovo anno, finite le festività natalizie, tornano in campo per riprodurre l'iniziativa di lotta i 65 mila lavoratori del vetro, impegnati nello scontro contrattuale da più di tre mesi e che, in un'azienda padrona ha costretto a effettuare oltre 100 ore di scioperi; i 250 mila addetti ai settori della gomma, pneumatici e plastiche, i dipendenti delle fabbriche di concia e delle case editrici, CI sono poi da rinnovare fra gli altri contratti i marittimi privati, panettieri, i dipendenti delle aziende di municipalizzate e altri settori di minore importanza. Un posto di rilievo assume la battaglia dei braccianti del settore zootecnico nazionale, la cui piattaforma è stata messa a punto proprio in questi giorni.

Nelle singole piattaforme e in particolare in quelle dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura fanno riscontro gli obiettivi rivendicativi di carattere sociale (temi di iniziativa) e quelli di natura economica (temi di vertenza) che puntano allo sviluppo dell'occupazione, a nuovi qualificati investimenti nel Mezzogiorno, a realizzare un piano di sviluppo economico e sociale nel paese. Su questo progetto strategico si lavora anche le grandi vertenze di gruppo aperte quest'autunno e che saranno al centro della mobilitazione operata nei prossimi mesi.

Le vertenze aperte a livello aziendale e che investono le maggiori industrie italiane interessano oltre un milione e mezzo di lavoratori: si tratta delle vertenze di Fiat, Italsider, Olivetti, Aeritalia, Alfa e nel settore chimico di quelle aperte alla Montedison, alla Snia, alla Bpc, all'Anic, all'Eni, all'Esso, all'Agip, ecc. Il grande impegno politico delle due grandi categorie (metallurgici e chimici) per imporre nuove scelte produttive in funzione delle esigenze della rinascita del Sud, dello sviluppo dell'agricoltura, del consumo sociale. In questa direzione si muove anche la vertenza di gruppo aperta da 30 mila lavoratori del gruppo Sme — una finanziaria delle Partecipazioni statali — che raccoglie aziende come la Motofluid, Cfr, ecc. I sindacati hanno chiesto un incontro con il P.P.S.S. per una verifica dei programmi di investimento e per il rinnovo di questi siano indirizzati al Mezzogiorno.

Tra i contratti rinnovati nel '73 vanno compresi sia i rinnovi dei contratti scaduti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre quest'anno, sia quelli, numerosi e importanti per il numero di addetti, scaduti fin dal '72. «Autunno» di tempi occorsi quest'anno per la conclusione delle maggiori vertenze ha comportato un spostamento anche nei tempi di apertura delle vertenze a carattere aziendale, alle quali il '73 doveva essere principalmente dedicato, così come era avvenuto nel '70 dopo il ciclo dei grandi rinnovi del '69.

Dei contratti nazionali rinnovati quest'anno 26 erano scaduti nel '72 e hanno interessato 3.153.000 lavoratori; 23 sono scaduti nel '73 e hanno interessato 2.885.200 lavoratori.

Tra le caratteristiche più importanti dei nuovi contratti sono da annoverare i aumenti salariali tra il 10 e il 22 mila lire mensili uguali per tutti, il rafforzamento e l'estensione della contrattazione aziendale, il consolidamento delle 40 ore settimanali, la limitazione dello straordinario, l'ingrandimento unico opera-impiegati e la parità retributiva tra i dipendenti di almeno 4 settimane di ferie, oltre ad una serie di miglioramenti nella organizzazione del lavoro relativi agli organici, ai ritmi all'ambiente, al lavoro precario.

L'attività rivendicativa che ha impegnato quest'anno le organizzazioni sindacali, oltre ai settori tradizionalmente interessati ai rinnovi nazionali, ha investito anche e per la prima volta le grandi categorie del pubblico impiego e dei servizi pubblici. Queste hanno infatti ottenuto nel corso del '73 veri e propri contratti nazionali, con validità triennale: è il caso del 220 mila statali, dei 700 mila lavoratori della scuola, dei 220 mila ferrovieri, dei 180 mila postelegrafonici, dei 15 mila lavoratori dei monopoli, dei 180 mila parastatali, dei 500 mila lavoratori degli enti locali (la categoria è impegnata in questi giorni nell'approvazione definitiva dell'accordo raggiunto); per i 220 mila ospedalieri è stato per ora raggiunto un accordo parziale.

Quanto alla contrattazione aziendale, il consuntivo dei contratti raccolti fino a questo momento dalle centrali sindacali registrano il raggiungimento di oltre 1.500 accordi, che hanno interessato soprattutto le piccole e medie industrie.

Dopo la rottura delle trattative

Si intensifica l'iniziativa nel gruppo 3 M

Dopo la rottura delle trattative, si intensifica l'azione del gruppo 3 M. L'atteggiamento della controparte — afferma un comunicato della Federazione unitaria — è stato complessivamente negativo sull'intera piattaforma e più specificamente sui punti relativi agli investimenti, al Mezzogiorno, all'occupazione e al salario. In particolare la direzione del gruppo ha escluso totalmente i problemi connessi allo sviluppo produttivo e occupazionale del Sud (Caserta) e il consolidamento di questi al Nord.

In ordine ai problemi relativi ad una modifica dell'organizzazione del lavoro a fronte di alcune e non essenziali aperture, si registra complessivamente — prosegue il comunicato — una mancanza di volontà di mettere mano ad un reale cambiamento del modello produttivo.

Sul salario, l'azienda dichiarandosi disponibile ad una trattativa sul premio di produzione ha posto la pesante ipotesi di scollare il premio stesso dalla scala mobile. Tutto ciò si inquadra nell'offensiva generale che il padronato muove sul salario, occupazione, organizzazione del lavoro nel tentativo di recuperare le «depressioni» realizzate dai lavoratori e trasferire in loro i costi della profonda crisi necessaria a livello di tessuto produttivo che si manifesta in termini di violento processo inflattivo e più in generale in una grave situazione recessiva.

Significative conquiste dei lavoratori

Importante accordo per la CEDIT

L'accordo per il gruppo Cedit raggiunto a Roma presenta aspetti di grande significato. Partiti qualificanti riguardano gli investimenti, la loro ubicazione e finalizzazione. L'accordo — come rileva la Federazione dei chimici — oltre a prevedere specifici articolazioni per singole unità aziendali, assume come parametri di riferimento i consumi sociali, una diversa organizzazione del lavoro, la piena occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. In merito al problema relativo alla organizzazione del lavoro è stato pienamente raggiunto l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore e 20 minuti con l'istituzione della quinta squadra organica, mentre per i ritmi e i carichi di lavoro è stato deciso un ampliamento delle pause con il conseguente aumento degli organici. Relativamente ai problemi legati all'ambiente di lavoro, oltre a dare rapido corso alle acquisizioni contrattuali è stato affermato l'importante principio della progressiva riduzione dell'orario di lavoro a partire dalla inabilità dovuta a silicosi a crescere da una percentuale di inabilità pari al 21 per cento cui corrisponde un orario settimanale di 37 ore e arrivando, per inabilità pari al 33 per cento a 34 ore settimanali di lavoro a parità di retribuzione. La importanza dell'accordo va particolarmente sottolineata soprattutto nel momento in cui il padronato utilizza in termini repressivi situazioni derivanti da gravi squilibri strutturali.

NEL NUMERO CHE TI ASPETTA IN EDICOLA una serie di inchieste e di servizi di grande interesse e palpitante attualità:

L'Orchestra Rossa
La figlia del capo della più misteriosa e più discussa organizzazione di spionaggio, fatto impiccare da Hitler a un gancio di macellaio, ci rivela attraverso documenti inediti e precisi ricordi la drammatica storia di un gruppo di uomini pronti a sacrificare la vita tra le più atroci torture per abbattere il regime nazista. Da chi furono traditi? Chi erano gli onnipotenti personaggi che stavano vicino al führer e fornivano preziose informazioni all'Orchestra Rossa? Perché lo facevano? Perché Stalin non teneva conto dei loro avvertimenti e alla fine della guerra inviò in campo di concentramento uno dei loro principali capi? La risposta a questi interrogativi rimasti per tanti anni insoluti getta una nuova luce sulla storia segreta del III Reich.

E' Fanfani o La Malfa che vuole far cadere Rumor?
«Fanfani scava sotto i piedi del governo» si dice ormai apertamente in molti ambienti democristiani. Altri addirittura profetizzano: «Rumor non durerà fino a maggio». Effettivamente in queste ultime settimane molti siluri sono partiti contro il ultimo Rumor quando già sembrava che, pur con notevoli sacrifici da parte dei socialisti, il vertice del centro-sinistra avesse appianato le grosse divergenze tra PSI e DC. Nella nostra inchiesta Italo Avellino vi rivela chi è che manovra questi siluri con il chiaro intento di spostare a destra il centro-sinistra, di svuotarlo di ogni contenuto positivo per le masse popolari riducendolo alla mercé dei due «big» del momento: La Malfa e Fanfani.

Chi c'è dietro il rapimento di Torino?
Un dirigente della FIAT viene rapito (e liberato qualche giorno dopo) proprio alla vigilia di importanti trattative sindacali, da fantomatiche brigate che si autodefiniscono «rosse». L'intento provocatorio è più che evidente, ma la polizia, come sempre in questi casi, brancola nel buio, segue piste sbagliate; i carabinieri smontano la polizia mentre la magistratura viene tenuta all'oscuro di tutto. Il solito «pasticcio all'italiana» a cui siamo abituati ormai dal 1969 e che di solito si conclude con la promozione dei funzionari che «non hanno visto» e la punizione di quelli che invece hanno visto bene. Eppure, come sottolineiamo nella nostra breve inchiesta, non sarebbe difficile risalire ai veri mandanti di quella strategia della tensione che avvelena ormai da anni il Paese...

Direzione del PCI

Costituito il gruppo della pesca professionale

La Sezione centrale ceti medi della Direzione del P.C.I. comunica che è stato costituito il Gruppo di lavoro per problemi della pesca professionale; ne fanno parte compagni parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti, cooperatori.

A responsabile di questo settore di lavoro è stato chiamato il compagno deputato Renato Ballarín.

Muore un giovane caduto da un tetto

MONZA, 27

Un giovane dipendente di una ditta di elettrodomestici di Monza, Antonio Di Santo, di 17 anni, è morto dopo essere caduto dal secondo piano di un edificio dove stava lavorando per impiantare un'antenna televisiva. L'incidente è accaduto in via San Gottardo, a Monza.

Antonio Di Santo è morto senza riprendere conoscenza. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Convegno dei lavoratori comunisti Fiat e Pirelli

Il Comitato di coordinamento di Partito per le aziende del Gruppo Fiat si è riunito nei giorni scorsi a Roma e ha deciso — nel quadro della preparazione della VI Conferenza operaia — di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti della Fiat.

Il Convegno avrà luogo a Torino nei giorni 18 e 19 gennaio. Anche il Comitato di coordinamento del Gruppo Pirelli ha deciso di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti. Il convegno si terrà a Milano il giorno 12 gennaio.

Convegno dei lavoratori comunisti Fiat e Pirelli

Il Comitato di coordinamento di Partito per le aziende del Gruppo Fiat si è riunito nei giorni scorsi a Roma e ha deciso — nel quadro della preparazione della VI Conferenza operaia — di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti della Fiat.

Il Convegno avrà luogo a Torino nei giorni 18 e 19 gennaio. Anche il Comitato di coordinamento del Gruppo Pirelli ha deciso di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti. Il convegno si terrà a Milano il giorno 12 gennaio.

Convegno dei lavoratori comunisti Fiat e Pirelli

Il Comitato di coordinamento di Partito per le aziende del Gruppo Fiat si è riunito nei giorni scorsi a Roma e ha deciso — nel quadro della preparazione della VI Conferenza operaia — di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti della Fiat.

Il Convegno avrà luogo a Torino nei giorni 18 e 19 gennaio. Anche il Comitato di coordinamento del Gruppo Pirelli ha deciso di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti. Il convegno si terrà a Milano il giorno 12 gennaio.

GIORNI VIENNUOVE

E IN OGNI COPIA IN REGALO IL CALENDARIO A COLORI 1974

Nuovi interrogativi dopo il mandato contro il figlio di un magistrato

MANOVRE E OSTACOLI ALL'INCHIESTA DI STIZ SULLE TRAME NERE

Confermato da una serie di significativi episodi il carattere strumentale e menzognero della campagna fascista contro il giudice che fece arrestare Rauti - La denuncia del PM padre di Giovanni Biondo alimentò i tentativi

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 27.

Il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio nei confronti del neomagistrato Giovanni Biondo per gli attentati sui treni dell'agosto 1969, i sospetti per la strage di piazza Fontana, che, per i rapporti con Freda, continuati dopo l'agosto '69, e i frequenti e immotivati viaggi a Milano in quell'epoca, sempre più si addensano sul figlio del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, ripropongono in primo piano tutta una serie di iniziative, prese da alcuni magistrati veneti, nel marzo del 1972, nel momento culminante dell'indagine condotta dal giudice Stiz. Iniziative che, se, allora, per taluni vincoli di amicizia o parentela che legavano magistrati a personaggi «neri» sotto inchiesta, potevano apparire solo impressionanti coincidenze oggi, a quasi due anni di distanza, alla luce degli ultimi fatti, fanno sorgere un'ipotesi diversa, quella di una volontà di ostacolare l'inchiesta giudiziaria condotta dalla magistratura trevigiana su Freda e Ventura.

Il 16 marzo 1972, nel momento cruciale e conclusivo dell'inchiesta di Stiz, con Rauti, il membro della direzione del MSI, in stato di arresto a Treviso, sulle pagine del quotidiano veneto «Il Gazzettino», a cura della redazione di Venezia, apparve un articolo con un titolo a cinque colonne: «A Venezia il PM denuncia il giudice Stiz accusandolo di illegittima perquisizione». Come occhio all'eclatante titolo: «Investita del "caso" la procura generale di Venezia». Nell'articolo c'era una lunga intervista rilasciata dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia che muoveva due accuse, avallate da non meglio precisati «cambiamenti» del palazzo di giustizia di Venezia, all'operato illegittimo ed arbitrario del giudice di Treviso che sarà chiamato a rispondere di questo reato.

Nelle accuse era coinvolto anche il maresciallo del carabinieri di Treviso, Munari, della squadra di polizia giudiziaria addetta al tribunale di Treviso. Da queste accuse lanciate da persona apparentemente inespugnabile, investita dell'autorità di un magistrato, trasse alimento, con titoli cubitali, una forsennata e pesante campagna denigratoria contro Stiz, mirante a insabbiare l'inchiesta togliendola al giudice trevigiano, condotta dal MSI e dalla stampa fascista e conservatrice. Oggi, dopo l'ultimo mandato di cattura emesso da D'Ambrosio, ci si chiede: era un «giudice rosso» quello di Treviso, come lo definiva la destra scatenata o era «nero» il magistrato che lo accusava?

Il magistrato che sparse la clamorosa denuncia contro Stiz è infatti il dottor Nicola Biondo, padre e suocero di due personaggi importanti della «trama nera»: il figlio Giovanni Biondo, accusato ora degli attentati al treno e il genero prof. Marco Balzarini (assistente universitario a Padova, figlio del prof. Renato, rettore magnifico della università degli abruzzesi al colare di una cattedra della facoltà di giurisprudenza di Trieste) incriminato per la sua appartenenza al gruppo eversivo veneto; entrambi, oggi latitanti.

Cos'era avvenuto? Verso la fine del febbraio '72, il maresciallo Munari, su regolare mandato del giudice Stiz, aveva perquisito l'abitazione di

Padova del prof. Marco Balzarini. Balzarini non c'era: la moglie Laura — figlia del sostituto procuratore vicentino — chiamò, per assistere alla perquisizione, un altro giovane professore universitario Alberto Miele, amico del Balzarini, del Biondo e di Freda. Un amico fidato per un momento così delicato e, per di più, così che non gustava di certo, figlio del dottor Aleric Miele, allora procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia, a cui il sostituto procuratore di Venezia indirizzò, di lì a poco, la sua clamorosa denuncia.

Il giorno successivo alla perquisizione, Balzarini, convocato, si presentò a Stiz; uscito dall'ufficio del giudice istruttore, si recò allora a Venezia, per partecipare al sostituto procuratore Biondo — su incarico di Stiz, ed era anche un gesto di cortesia nei confronti di un altro magistrato — la notizia dei provvedimenti a carico del genero. Il sostituto procuratore non c'era: la moglie, preavvisata telefonicamente dal maresciallo Munari della visita, fece salire il sottufficiale per attendere il marito. Quando il magistrato vicentino arrivò si sviluppò una conversazione quanto mai cordiale.

Questo avveniva il 28 febbraio 1972. Quindi, il giorno dopo, Biondo inviò al procuratore generale di Venezia, Miele, padre dell'amico di suo genero, di suo figlio e, anche, di Freda, l'esposto in cui si affermava che il maresciallo Munari, su ordine di Stiz, gli aveva perquisito la casa di Venezia, senza mandato. Cosa poi risultava falsa. Perché però non sparse subito la denuncia, ma dopo due settimane? Con chi si era consultato?

Che ne abbia parlato con il figlio, parte attiva della «trama nera», la cui abitazione di Favaro Veneto (Mestre) viene indicata come una delle basi operative degli attentatori del 1969? E perché inviò la denuncia al procuratore generale Miele? Come fece il procuratore Miele — che, per l'amicizia di suo figlio con l'imputato, è stato investito di una clamorosa denuncia — con altri sottile inchiesta a Treviso, si trovava in una posizione delicata e al quale, inoltre, non poteva sfuggire l'acrimonia o l'intervento personale del dottor Nicola Biondo nel denunciare il giudice Stiz che gli aveva incriminato il genero — a prendere per oro colato una denuncia che, come appare chiaramente da due successive interviste del sostituto procuratore vicentino al settimanale fascista «Il Borghese» mirava allo scopo di costringere Stiz a passare ad altri inchiesta?

Si tratta, come si vede, di interrogativi seri, anche perché possono essere posti nel contesto di un'indagine che, certamente presente: quello di ostacolare le indagini sulla trama nera. Oltretutto è un mistero — lo testimoniano Lorenzon, prima e Ventura poi — che il gruppo eversivo riusciva sempre ad avere notizie di prima mano sullo svolgimento delle indagini a suo carico.

Roberto Bolis

Catena di sciagure nell'esodo festivo

Tre uccisi nel sorpasso Bimbo nel vuoto dal treno

Madre, padre e figlia di sette anni sono morti presso Enna - Il bambino ha aperto uno sportello mentre il treno era in corsa presso Roma - È gravissimo in ospedale. Famiglia distrutta a Parma - Due giovani emigranti sono rimasti uccisi sull'Autosole



ALLUVIONE IN FRANCIA. Milioni di franchi di danni e migliaia di senzatetto: questo il pesante bilancio di un'alluvione avvenuta il giorno dopo Natale nel Vichy, una regione centrale della Francia. I vigili del fuoco e alcuni reparti dell'esercito hanno fatto evacuare gran parte della zona per i pericoli di smottamenti e di altre piene

Nella sede dell'Azienda tranviaria milanese

IN CINQUE ARMATI RAPINANO BUSTE PAGA PER 100 MILIONI

Armati di mitra e di pistole hanno sparato in aria per seminare paura - Grave un operaio colpito alla testa col calcio di un'arma perchè ha tentato una reazione - Frattura dell'osso occipitale



MILANO — Un ferito durante la rapina, nel letto d'ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

I rapinatori delle buste-paga si sono rifugiati vivi stamattina presto con un assalto — che ha fruttato loro un bottino di 100 milioni — condotto con estrema decisione e violenza contro uno dei maggiori depositi della Azienda Tranviaria Municipale, quello di via Messina 41, cui fanno capo oltre un migliaio di dipendenti con un movimento giornaliero di oltre 500 vetture, comprese quelle di alcune linee interurbane.

I banditi — in numero di cinque o sei — andati alle prime, anche confuse, testimonianze — hanno fatto irruzione nel deposito alle 7,30, dopo essere scesi da un'auto di tipo anch'esse imprevedute (si parla di «100» o «1300»). Due hanno fraccassato la porta a vetri della guardiola posta all'ingresso immobilizzando le due guardie giurate con mitra e pistola, sparando subito alcuni colpi in aria come «deterrente»; mentre il capo guardie, Enrico Gentili di 46 anni, e la guardia Rodolfo Bava della stessa età erano costrette all'immobilità, uno dei rapinatori scorgeva il deviatore Fulvio Canzi di 27 anni, addetto alla manutenzione dei tram, che era entrato nel deposito e che, avendo ancora in mano la leva per azionare gli scambi, faceva per muoversi. Lo colpiva con estrema violenza alla nuca con il calcio dell'arma.

Il Canzi, con un gemito, si accasciava perdendo sangue — i medici gli hanno poi ricucito la ferita — mentre la frattura dell'osso occipitale gli guaribile in un mese — mentre un altro operaio, Antonio Zurolo, di 39 anni, veniva colpito alla testa. Eliminata così ogni possibilità di reazione all'ingresso del deposito, altri tre banditi — tutti, anche i primi due, erano mascherati con passamontagna scuri e grossi occhiali da sole e armati con mitra, pistole o fucili a canne mozzate — attraversavano il grosso capannone centrale e raggiungevano il terzo salone degli uffici, che comprende anche vari sportelli delle casse.

È un salone molto simile a quello di una banca con un bancone centrale per gli sportelli che dividono gli impiegati dai dipendenti. I tre banditi, comunque, entrando hanno subito espulso il personale e si sono piazzati nel salotto e in posizione strategica: uno sulla porta, uno al centro in modo da tenere tutti sotto mira, mentre il terzo gridando «Tutti faccia a terra» è passato dalla parte in cui si trovavano i tre cassieri. Renzo Gadolli di 44 anni, Giuseppe Grimaldi di 35 anni e Antonio Brutti di 46 anni, e il più ugualmente costretti a gettarsi per terra. Poi il bandito ha arraffato le somme e, con estrema violenza, ha impigliato il cassetto: 60 milioni da quello del Gadolli.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Il 30 da quello del Grimaldi, 10 da quello del Brutti e li ha ammassati in una borsa di «skai» marrone. Un attimo dopo tutti i banditi — cinque secondo alcuni — sono fuggiti verso l'ingresso, poi in strada, sono balzati sull'auto.

NAPOLI, 27.

Due banditi armati di pistola e mascherati hanno compiuto stamani, poco dopo le 9,30 una rapina nella agenzia numero tre della Banca di Calabria.

Il capoluogo della polizia, prefetto Zanda Loy, ha rivolto un messaggio augurale agli appartenenti dell'amministrazione della Pubblica sicurezza. «L'anno che sta per terminare è costato la perdita di giovani esistenze e ad avere rivolto solidarietà alle famiglie dei caduti, il capo della polizia ha auspicato che la fedeltà alla Costituzione e il rispetto delle leggi dell'Italia democratica continuino ad ispirare l'opera degli appartenenti alla pubblica sicurezza».

Messaggio alla PS del capo della polizia

Sotto gli occhi inorriditi di alcuni passeggeri, il bimbo è stato letteralmente risucchiato dalla corrente d'aria (il «direzionissimo» marciava ad oltre 180 chilometri orari), andando a finire al di là della massicciata in un pranzetto reso molle dalle recenti piogge. Un viaggiatore ha azionato il segnale d'allarme, provocando l'arresto «rapido» del convoglio. Il treno si è fermato quasi all'imbocco della stazione di Settebagni. Personale del treno ed alcuni passeggeri sono accorsi a prestare soccorso al ragazzo, che con un'ambulanza della «CHI» è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale.

MOSCA, 27.

Piotr Klimuk e Valentin Lebedev — i due cosmonauti della «Soyuz 13» che hanno concluso ieri il raid spaziale di otto giorni — sono giunti stamani a Mosca con un volo speciale (questa volta, a bordo di un normale «Iliuscin») e si sono poi diretti in auto verso la città delle stelle. Il noto centro nei pressi della capitale dove vivono e lavorano gli astronauti.

Una serie di gravissimi incidenti stradali ed un ferroviario che ha visto protagonista un bambino di 10 anni, si sono verificati ieri in concomitanza con il notevole aumento di traffico che si è registrato in occasione delle feste.

Una famiglia praticamente distrutta; questo il terribile bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri in località «Ponte Canoli», in provincia di Enna. Nell'incidente hanno perduto la vita Antonio Conti, di 34 anni, originario di Siracusa e residente a Palermo, la moglie Rosa Maddalena Triglia, di 33 anni e la figliuola Francesca, di 7 anni. I Conti viaggiavano su una «125» e rientravano a Palermo da Siracusa, dove avevano trascorso il Natale. La vettura, secondo una prima sommaria ricostruzione, ha iniziato la manovra per superare un camion. In senso contrario stava sorpassando un autocarro ed è per questo che il Conti ha improvvisamente sterzato a destra. La manovra è stata fatale; infatti, l'autocarro è stato sfracantato dal camion che stava sorpassando e subito dopo è stata investita in pieno dall'autocarro che le veniva incontro.

Il Conti e la figliuola sono morti sul colpo, mentre la moglie è rimasta gravemente ferita.

Una famiglia distrutta, nei pressi di Basilicussano, nel Pinar ad ora soltanto una delle vittime è stata identificata: è il muratore di Reggio Emilia, Novello Spaggiari di 55 anni, che era alla guida di un «NSU» sulla quale erano la moglie (che è rimasta ferita) e le altre due vittime: una bambina di circa tre anni (forse figlia del muratore) ed una donna anziana. L'auto s'è scontrata con una «Fulvia» proveniente in senso contrario, sulla quale era stato Biondi di 24 anni, abilitato a Parma. Dopo l'urto, che è stato violento, la «Fulvia» è finita sopra una «500» che sorpassava in quel momento ed il guidatore era una donna non ancora identificata. Questa, il Fantini e la moglie dello Spaggiari sono stati trasportati all'ospedale. Altri due medici hanno constatato lesioni guaribili in 120 giorni.

Due giovani emigranti — Vincenzo Santantoni, di 23 anni, e Vincenzo Russo, di 24 — sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sull'autostrada Roma-Napoli. I due sono stati investiti da una autocisterna.

Un bambino di 10 anni che viaggiava sul direttissimo Milano-Reggio Calabria, nei pressi della stazione di Settebagni, alle porte di Roma, ha aperto per errore una porta del vagone ed è precipitato nel vuoto. Si trova al Policlinico in fin di vita.

L'incidente è avvenuto attorno alle 14,30, poco prima del chilometro 9. Il ragazzo, Fabrizio Ravazza, che si trovava in una carrozza di seconda classe con la madre e due fratellini, si era alzato dal suo posto qualche attimo prima per andare alla toilette. Forse credeva di aprire la porta del bagno: sta di fatto che ha spalancato il portello di sinistra della vettura.

Un secondo movimento franco è avvenuto nell'abitato di Narni e minaccia alcune abitazioni. Le prime ipotesi fanno supporre che causa degli smottamenti siano state le continue piogge dei giorni scorsi con infiltrazioni d'acqua in un terreno privo di adeguato sostegno boschivo.

Recuperato il capolavoro

Il Tiepolo torna a Mirano (senza alcun riscatto?)

La pala d'altare ritrovata in un cascinale - Il blocco della circolazione ha impacciato i ladri - Le reiterale sparizioni



La tela del Tiepolo dopo il recupero: vi è raffigurato un miracolo di Sant'Antonio da Padova

Dal nostro corrispondente

MESTRE, 27.

La grande pala di Giambattista Tiepolo, trafugata la notte del 22 dicembre scorso dal duomo di Mirano, è stata ritrovata ieri sera, dai carabinieri di Mestre, in un cascinale abbandonato nella campagna di Zalarino.

I militi, nel corso dell'indagine, avevano posto fine ai sospetti sulla presenza di un furgoncino grigio, fondato la notte del furto dell'opera a Mirano e successivamente nel vicino comune di Mestre.

I posti di blocco effettuati immediatamente in tutte le principali arterie avevano impedito, se non altro, che i ladri potessero allontanarsi dalla provincia. Domenica, favoriti dal blocco della circolazione, i militi della compagnia dei carabinieri di Mestre avevano intensificato le ricerche, svolgendo rastrellamenti a vasto raggio.

Ieri sera, come si è detto, le ricerche sono state coronate da successo: il quadro, considerato uno dei capolavori del Tiepolo, che lo dipinse nel periodo della sua piena maturità, è stato rinvenuto in un vecchio casolare disabitato, a poca distanza dalla stazione Castellana, all'altezza circa della biforcazione che conduce a Olmo di Maerne. Era stato staccato dalla intelaiatura, arrotolato con cura e legato con lo spago. Ciò fa presupporre che i malviventi si preparassero a trasportarlo altrove. La tela, che non ha subito alcun danno, è già stata consegnata all'«professore» Valcanover sovrintendente alle Belle Arti di Venezia, il quale si occuperà del suo collocamento nella chiesa di San Michele Arcangelo di Mirano.

Il sindaco socialista della cittadina, Tonolo, ha espresso la propria soddisfazione e quella della cittadinanza per il rapido ritrovamento della preziosa opera. Ha ricordato che Mirano è piena di presenza del grande maestro veneziano, che possiede una villa nella vicina Zianigo, esprimendo altresì viva preoccupazione per la carenza quasi assoluta di adeguata protezione specialmente del patrimonio artistico esposto al pubblico.

Anche la pala ritrovata che raffigura un miracolo di Sant'Antonio, era priva infatti di un benchissimo congegno d'antifurto ed era, per di più, assicurata per l'irrisoria cifra di tre milioni. Per quanto riguarda gli autori di un tale furto, gli inquirenti hanno fatto sapere di essere in possesso di forti indizi nei confronti di due persone note nel sottobosco dei ricattatori d'arte. Si tratta, pare, non sia stato pagato alcun riscatto per il recupero. Ciò non toglie che questo possa essere stato lo obiettivo dei ladri che hanno agito con modalità molto simili a quelle nel caso del furto di Mantegna a Verona e del Giorgione a Castelfranco. Se è vero che stavolta il riscatto non c'è stato, si spera che ciò valga a scoraggiare altri tentativi.

Tullio Besek

Vasta frana a Narni minaccia l'abitato

Uno smottamento sulla Tiberina ha sepolto un'auto: un morto

TERNI, 27.

Una vasta frana è caduta verso le 16 sulla statale n. 3/bis Tiberina nel territorio del comune di Narni in località «Tra Fonti» all'altezza dell'km. 7,106, investendo un'automobile che stava transitando nella zona.

A bordo erano Emilio e Renato De Angelis, 32 e 34 anni fratelli. Entrambi sono stati estratti feriti, ma l'uomo, un ceramista di Civita Castellana è morto prima di giungere all'ospedale.

Un secondo movimento franco è avvenuto nell'abitato di Narni e minaccia alcune abitazioni. Le prime ipotesi fanno supporre che causa degli smottamenti siano state le continue piogge dei giorni scorsi con infiltrazioni d'acqua in un terreno privo di adeguato sostegno boschivo.

Tullio Besek

TRAGEDIA IN UN QUARTIERE POPOLARE AD ANCONA

Muiono due fratellini asfissati dal gas

Avevano 6 e 7 anni - I genitori in gravissime condizioni all'ospedale - Un tubo ostruito ha riempito la casa di vapori micidiali - L'allarme di un vicino

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27.

I corpi di una donna, di un uomo e di un bimbo, riversi nello stretto stanzino del bagno in una camera attigua un altro bambino essano sul letto: questa la sconvolgente scena apparsa agli occhi dei vigili del fuoco accorsi nella mattinata di oggi nella abitazione di via Loreto.

L'appartamento era saturo di gas. Un guasto all'impianto di riscaldamento, alimentato a metano, aveva provocato la tragedia.

Per i due poveri bimbi, i fratelli Emanuele e Luca (rispettivamente di 7 e 6 anni) non c'è stato nulla da fare: uno di essi mentre venivano trasportati da una autolettiga all'ospedale «Salesi» — sembrava ancora respirare debolmente, ma nel successivo pure questa flebile speranza si è spenta. L'uomo e la donna — due coniugi, Narciso Novelli di 38 anni e Aldina Solazzi di 40 anni, entrambi infermieri presso lo «Psichiatrico» — sono ricoverati al reparto rianimazione del

l'ospedale regionale in condizioni disperate.

L'impressante disgrazia — la hanno accertato i tecnici dell'azienda municipalizzata del gas — è derivata dalla ostruzione del tubo di scarico dell'impianto di riscaldamento.

Non si sa con esattezza quello che sia avvenuto.

Per prima — stordita e avvertendo un forte malessere — dovrebbe essersi alzata, verso le 7,30, Aldina Solazzi. La donna si è trascinata poi in bagno.

Il marito e un figlio sono scesi dal letto per prestare aiuto, ma sono scivolati senza averne il tempo della stanza da bagno. Verso le 9,30 un autocarro — con garage sottostante la casa del Novelli — ha notato un gocciolio fitto proveniente dal soffitto.

Ha suonato inutilmente alla porta d'ingresso dei Novelli. Infine ha dato l'allarme.

Caso di eutanasia in Svizzera

Emigrato sopprime il figlio subnormale

Un bambino di dieci anni, Salvatore Mastrocola, è stato strozzato dal padre, Pasquale, di 32 anni, un autista italiano residente da alcuni anni, con la moglie e una figlia di cinque anni, a Rerens, nel cantone di Vaud.

Il tragico fatto è accaduto la vigilia di Natale, ma soltanto oggi la polizia cantonale del Vaud, a conclusione di una delicata inchiesta, ha ricevuto la confessione di Pasquale Mastrocola, il quale si è tuttavia trincerato nel più totale silenzio per quanto concerne i motivi del suo gesto. Il giudice istruttore di Lesanna, che ha ordinato l'incarcerazione di Pasquale Mastrocola, non esclude che si possa trattare di un atto di eutanasia.

Il bambino, infatti, era dalla più tenera infanzia ricoverato in una clinica per subnormali e le sue condizioni, a quanto è dato sapere, erano ultimamente peggiorate. Amici e conoscenti dell'uomo affermano che Pasquale Mastrocola adorava il piccolo Salvatore, per il quale aveva consultato i migliori specialisti svizzeri e fatto sempre enormi sacrifici per farlo guarire.

DOPO IL RIENTRO A TERRA DI KLIMUK E LEBEDEV

Festa nella «città delle stelle» per i 2 cosmonauti della Soyuz

Gli esperimenti portati a termine nel corso del volo — Una «macchina perfetta» Lanciato «Aureola 2» in collaborazione con gli scienziati francesi

MOSCA, 27.

Una serie di segnali da un'orbita circumpolare.

CAMBRIDGE (Massachusetts). La cometa Kohoutek giungerà domani nel punto più vicino al Sole e quindi comincerà ad allontanarsi dal sistema solare.

La cometa giungerà nel suo perielion, o punto della sua orbita più vicino al Sole, alle 11,24 di domani, ora italiana. In quell'istante si troverà a 13,24 milioni di miglia dal Sole e viaggerà ad una velocità di 251.400 miglia l'ora.

Seguendo la sua orbita la cometa compirà un giro intorno alla calotta settentrionale del Sole prima di ritornare nello spazio esterno.

Il dottor William Deutschan, capo del progetto Kohoutek della Smithsonian Astrophysical Observatory, ritiene che dopo aver

gli esperimenti medico-biologici svolti nel cosmo in condizioni di impendibilità hanno dimostrato che gli effetti del volo non hanno alterato gli organismi dei cosmonauti. La «Soyuz» ha precisato le recenti notizie ai lati tecnici della missione — si è rivelata «una macchina perfetta».

Intanto, sul piano degli esperimenti spaziali c'è da dichiarare che ieri da una base dell'URSS è stato lanciato il satellite «Aureola 2». Frutto della collaborazione tra gli scienziati sovietici e francesi, il nuovo apparecchio (il primo fu lanciato nel 1971) ha il compito di studiare i fenomeni fisici negli strati dell'atmosfera e della natura delle aurore boreali.

Il satellite — ha reso nota la «Tass» — ha già iniziato il suo lavoro trasmettendo, via radio,

tocato il perielion la cometa sarà visibile dalla Terra durante le ore notturne.

Deutschan ha spiegato che dopo il perielion la cometa sarà visibile nell'oscurità notturna invece che nelle ore mattutine, come avviene attualmente.

«Penso che entro il 6 o il 7 gennaio la cometa dovrebbe essere nuovamente visibile alla maggior parte degli osservatori terrestri», ha detto lo scienziato.

Dalle ultime osservazioni è facile prevedere che se la situazione meteorologica sarà buona la cometa potrà essere osservata in condizioni ottimali fra il 10 e il 15 gennaio, allorché la cosa sarà facilmente localizzabile. La cometa apparirà allora nel cielo di sud-ovest, fra 23 e 30 gradi al di sopra dell'orizzonte.

Come le nuove imposte dirette in vigore dal 1° gennaio '74 colpiranno i redditi da lavoro

Come si è spesa la « tredicesima »

Più utile che dilettevole nelle spese di fine d'anno

Le prime indicazioni sulle tendenze in varie regioni - Incremento per alimentari e articoli sportivi - Il contrastato boom del libro

Alimentari e oggetti-investimento hanno fatto la parte del leone nelle spese di fine anno o natalizie che dir si voglia. Difficile fornire dati precisi, ma la conferma viene da tutte le province dove un primo sondaggio in questo senso ha dato analoghi risultati: la tredicesima in vendita all'utile piuttosto che al dilettevole. Stazionarie o calanti le vendite per quel che riguarda i cosiddetti « regalucci », si è assistito ovunque ad una preferenza orientata a riempire le dispense, le biblioteche familiari, ad alimentare quegli hobby che s'incominciano ad attività sportive o istruttive (dalle biciclette alle cinespre, dagli sci ai registratori, che poi giocattoli non sono).

Alcuni dati fondamentali hanno che s'incominciano ad esempio e, anche se non sono decisivi per trarre delle conclusioni drastiche, essi sono per lo meno indicativi. Da Trieste a Campobasso, nei grandi magazzini come nei negozi normali di rivendita i generi alimentari hanno visto un incremento fino all'otto per cento. Anche nelle zone (come Torino e Cagliari) dove s'è avuto un calo degli acquisti natalizi del cinque, dieci per cento, gli alimentari hanno tenuto bene la situazione facendo registrare anche qualche aumento della richiesta. Non si è trattato di scialo, ma di scelte oculate: i liquori a lungo conservazione sono stati preferiti allo champagne, gli insaccati e i prosciutti al capitone, i conservati ai generi freschi.

La Svizzera in testa nella graduatoria del prodotto nazionale per abitante. La Svizzera ha scavalcato gli Stati Uniti, che per anni hanno occupato il primo posto nella speciale classifica che viene stilata dagli esperti del « Credit Suisse » sulla base del prodotto nazionale per abitante.

Un'ultima osservazione d'obbligo: la percentuale di tredicesima dirottata verso il risparmio « classico », (deposito in banca, in libreria postale, eccetera) è rimasta stazionaria, nonostante l'austerità. Segno evidente che c'è una certa sfiducia nel risparmio di moneta a sia esso bancario che casalingo.

Tutto, naturalmente, va preso con le molle. Per dirla con un esperto interpellato, le feste di fine d'anno dicono la parola decisiva: in alcune regioni esse sono un'appendice molto importante per il mercato. Da Natale a Capodanno non molto, ma qualcosa può cambiare.

Table with 4 columns: Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota, Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota. It details tax brackets and rates for 1974.



La riscossione delle buste paga in un cantiere edile romano. Le trattenute sui redditi di lavoro costituiscono la fonte più cospicua del gettito erariale

IL SALARIO NELLA TAGLIOLA DEL FISCO

La trattenuta diretta sulla busta paga rende inflessibile il meccanismo contributivo nei confronti di tutti i lavoratori - Le aziende diverranno le principali agenzie fiscali dello Stato - Chi percepisce un solo salario o stipendio non dovrà fare alcuna denuncia - Come e quanto si pagherà

È risaputo che il reddito da lavoro dipendente acquista sempre maggiore importanza nella composizione del reddito nazionale. Pertanto le ritenute su questi redditi costituiranno probabilmente la fonte più cospicua del gettito erariale. La Guida alle ritenute fiscali (edizioni Pirola) non ha dubbi circa i risultati della riforma tributaria che andrà in vigore dal prossimo gennaio 1974. L'entente del volgimento indica con sicurezza nel lavoro che insicurezza appena attenuata da un probabile aumento di futuri, principali contribuenti. Operai e impiegati, professori e tecnici, braccianti agricoli e ricercatori si troveranno dunque, ancora una volta, nella prima trincea del fisco. La fanteria che allenterà le casse dello Stato saranno loro: i lavoratori del braccio e della mente.

Nulla di nuovo allora all'orizzonte della politica fiscale italiana? Una grossa novità c'è: il fisco ha tagliato ogni possibilità di ritirata a questo tipo di contribuente. Il lavoratore dipendente non può fare un passo indietro, non può mettersi al riparo - sia pure un riparo modesto e provvisorio - senza incorrere in gravi sanzioni. Il nuovo meccanismo introdotto dalla « riforma » rende impossibile anche il più piccolo compromesso. Ma esaminiamolo un momento questo impleto meccanismo che si preoccupa di affermare criteri di giustizia fiscale prima di tutto fra coloro che campano di lavoro, passando poi uno a uno al suo seacolo.

Intanto una annotazione preliminare: il fisco comincia a prendere in considerazione i redditi che superano nell'anno le 840.000 lire. Chi guadagna meno di questa somma, tredicesima, premi, gratifiche varie comprese, non ha nessun obbligo verso lo Stato. Può vivere in pace. Se può vivere, naturalmente. Perché è difficile credere che al di sotto di 840.000 lire annui ci sia molto spazio per la vita: « non dico la vita secondo le esigenze del nostro tempo, ma la vita fisica, pura e semplice ». Questo limite indica già comunque da solo l'intenzione precisa di intervenire su tutti i redditi da lavoro. Non esiste un contratto che sanzioni un salario minimo, tredicesima compresa, al di sotto delle 840 mila lire annue.

I lavoratori, tutti i lavoratori dunque, per quanto modesta sia la loro mercede, sono tenuti a versare una parte della loro paga direttamente nelle casse dello Stato, non in quanto consumatori (perché come tali ci pensa l'Iva a considerarli) ma come percettori di reddito.

La direzione generale delle imposte dirette ha predisposto la prima delle circolari illustrative delle norme dei decreti delegati recentemente emanati per la completa attuazione del nuovo sistema tributario, che entreranno in vigore il primo gennaio 1974: essa riguarda specificamente le norme in materia di ritenute sui redditi da lavoro dipendente o a questi assimilati e sui redditi da lavoro autonomo.

Ecco che cosa succede se lo stipendio è di 290.000 lire. Stipendio mensile lordo 290.000. Ritenute previdenziali mensili L. 19.845 (6,85% su 290.000). La trattenuta fiscale viene effettuata sulla retribuzione lorda (meno le ritenute fiscali) moltiplicata per 12: vale a dire su una retribuzione di 3.241.820 lire (270.135 x 12). Applicando gli indici si avrà una ritenuta fiscale di 368 mila 660 nell'anno (10% sui primi due milioni, e cioè 200.000 lire, 13% sul terzo milione e cioè 130.000 lire, 16% su 241.620 lire e cioè 38.660). Dividendo 368.660 per 12, si ottiene la ritenuta fiscale mensile e cioè 30.722 a cui la legge consente una detrazione fissa di 7.000 lire (3.000 + 3.000 + 1.000) oltre a quelle previste per il coniuge e gli altri familiari. Se la detrazione si limita alle 7.000 lire, il mensile netto sarà di 241.413 lire. Fra la tredicesima (gli eventuali altri emolumenti straordinari) si tratta di calcolare l'indice (in questo caso il 16% essendo la tredicesima dentro il quarto milione) sulla retribuzione lorda meno le ritenute previdenziali, cioè su 270.135 lire. Poiché le detrazioni consentite sono già state considerate sulle dodici mensilità, la tredicesima risulterà di 236.913 lire (270.135 meno 43.222 e cioè il 16% di 270.135).

costruiti nello spirito della legge, non sono ora più possibili. L'imposta sarà calcolata secondo schemi rigidi che le aziende trasformeranno in principali agenzie fiscali dello Stato. Prima della riforma, questa procedura era applicata per l'imposta di ricchezza mobile e per l'acconto sulla complementare. La azienda, cioè, si incaricava, per conto del fisco, di consegnare e raccogliere una parte delle imposte lasciando poi agli uffici tributari del Comune (imposta di famiglia) e del ministero delle Finanze (complementare) di fare il resto, stabilendo con precisione la situazione contributiva del cittadino. Adesso, nel caso di un solo reddito, fanno tutto le aziende. Le polci nel mucchio del reddito (stipendio, straordinari, tredicesima, gratifiche, ecc.) le vanno a cercare loro.

In questo modo le evasioni risultano impossibili. Le aziende, ha obiettato qualcuno, potrebbero però d'accordo con il lavoratore denunciare

una situazione retributiva inferiore. Senza straordinari e festività, per esempio. Ma non è così, perché il lavoratore si troverebbe poi con una situazione contributiva fittizia che pregiudicherebbe seriamente il suo trattamento economico e previdenziale (pensioni, indennità di licenziamento, ecc.). Non c'è niente da fare.

Ma allora quanto si dovrà pagare? Dalla tabella risultano le percentuali di trattenute: 10% entro i due milioni; 13% da due a tre milioni; 16% da tre a quattro milioni. E via di seguito. L'imposta per i redditi da lavoro è, come si vede, progressiva. È un criterio di giustizia, hanno commentato gonfiandosi di soddisfazione gli autori della riforma. In fondo, qui si è affermato il principio che tende a tutelare i redditi più bassi.

Detrazioni. Detrazione fissa di L. 36.000 (prevista a carico di tutti i contribuenti). Ulteriore detrazione di L. 36.000 a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro. Ulteriore detrazione di L. 12.000 (qualora non si sia optato per la detrazione delle spese effettive) a fronte di oneri e spese che incidono sulla situazione personale del contribuente. In totale, quindi, L. 84.000 che vanno detratte dall'imposta, risultante dall'applicazione delle diverse aliquote sul reddito complessivo. Anche le pensioni, per l'assimilazione ai redditi di lavoro subordinato dell'art. 67 del T.U., godono delle stesse detrazioni. Altre detrazioni sono previste per le unità familiari a carico del contribuente con i seguenti criteri: - Coniuge a carico (o, in sua mancanza il primo dei figli) L. 36.000. Per altra unità: - 1 persona L. 7.000 - 5 persone L. 45.000 - 2 persone L. 15.000 - 6 persone L. 100.000 - 3 persone L. 25.000 - 7 persone L. 150.000 - 4 persone L. 35.000 - 8 persone L. 250.000 - per ogni altra unità L. 120.000

Ma allora quanto si dovrà pagare? Dalla tabella risultano le percentuali di trattenute: 10% entro i due milioni; 13% da due a tre milioni; 16% da tre a quattro milioni. E via di seguito. L'imposta per i redditi da lavoro è, come si vede, progressiva. È un criterio di giustizia, hanno commentato gonfiandosi di soddisfazione gli autori della riforma. In fondo, qui si è affermato il principio che tende a tutelare i redditi più bassi.

Prima della riforma. Dopo. Table with 6 columns: Reddito netto, Imposte di ricchezza mobile, Imposta di famiglia, Imposta compen., Totale tributi, Incidenza percenle, Imposta sul reddito persone fisiche, Incidenza percenle.

Per un'inammissibile sortita strumentale della FNOM. Contratto degli ospedalieri: dure polemiche tra i medici. Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperto strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

Per un'inammissibile sortita strumentale della FNOM. Contratto degli ospedalieri: dure polemiche tra i medici. Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperto strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperto strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperto strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperto strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperto strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

Con queste due automobili andare in automobile costa meno e si fa più strada

Costa meno come consumi, tariffe di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico.



Il male degli Enti lirici è l'inerzia governativa

L'approvazione della "legge" a copertura dei debiti degli Enti lirici ha provocato un vivace scambio di lettere...

Queste botte e risposte che riportano alla mente le polemiche di vent'anni fa...

Questa battaglia ha avuto i suoi frutti. Eppure più accese conservatore oserebbe riproporre come modello il vecchio teatro degli abbonati...

Se oggi Grassi può dire che la Scala è cambiata, se può porre il problema di un pubblico di ricambio e impostare la realizzazione di nuove e interessanti iniziative...

In questa situazione, ricca di possibilità, impostare la discussione sugli "spurechi" degli Enti lirici rischia di portare a una situazione di stallo...

Però il problema di fondo, oggi, non è quello delle economie o delle "razionalizzazioni". I casi di allegria finanziaria, dove esistono, riguardano i consigli di amministrazione o, semmai, la procura...

E questo significa aumentare, non diminuire la spesa, creare orchestre e sale dove c'è il vuoto (come in trovesca parte del meridione), moltiplicare gli organismi al servizio di intere regioni come si sta già facendo in Emilia...

In una struttura di questo genere, democratica e razionale, gli sprechi si elimineranno da sé, scompariranno assieme a quella visione settecentesca e aristocratica del teatro che è già morta...

Rubens Tedeschi

Stimolante spettacolo al Sovremennik



Sulla scena a Mosca gli operai di Città Togliatti

Nel "Clima di domani" di Mikhail Sciartrov una attenta analisi dei diversi atteggiamenti dei tecnici e dei lavoratori di fronte ai problemi della produzione...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. A Città Togliatti, sul Volga, dallo scudo di metallo della fabbrica di auto Vaz è da poco uscita la milionesima vettura "Giguli".

Se ne sta accorgendo anche il venditore del giornale della sera - la "Vechernija Moskva" - che, in Piazza Malokovski - che, in Piazza Malokovski - che, in Piazza Malokovski...

L'attesa per la "prima" è grande: all'allestimento hanno preso parte direttamente anche gli operai, i tecnici e gli ingegneri della fabbrica delle "Giguli" e la troupe del Sovremennik, commediografo in testa...

Ed ecco la scena caratterizzata, anche questa volta, (ricordiamo il palcoscenico collocato al centro della sala nella Scuola del Futuro) da una serie di interessanti soluzioni destinate a fare "ambiente" e a investire direttamente lo spettatore...

Al "viva" si entra nella fabbrica di Città Togliatti, in questo grande "gigante del Volga" alla cui realizzazione, a partire dal giorno del primo colpo di piccone...

per affermare questa sua concezione si batte con tutte le sue forze, ma la fabbrica non va avanti egualmente: i pezzi mancano, la catena non marcia...

Il "discorso" va così avanti mentre si svelano a poco a poco i problemi concreti (i pezzi che non arrivano, i burocrati che bloccano l'intero processo)

Così, tra dibattiti e problemi della vita quotidiana, la fabbrica si avvia - diciamo "con successo" - alla produzione di un nuovo tipo di vettura. C'è l'aria sul palcoscenico e in sala: il film che viene proiettato sul grande schermo centrale mostra una vettura di nuovo tipo che viene avanti tra gli applausi degli operai...

Ed è un fatto positivo che di questi grandi problemi sociali del futuro si discute anche al teatro con spettacoli dedicati alla classe operaia che proprio in questi mesi vengono presentati a Mosca: "I fondatori d'acciaio" di MXTA: "Un uomo dai fuochi alla Satira: Ti dono la vita all'Ermalova" e, ultimo, al Teatro del Komsovol, "Autograd: ventunesimo secolo".

NELLA FOTO: una scena del "Clima di domani".

Il caso Mattei, e magari anche Fratello Sole e sorella Luna, i quali potrebbero rientrare nel novero dei requisiti previsti dal legislatore...

Per carità di patria, lasciamo stare il fatto che la classificazione sia avvenuta quando non poteva più essere differente, ma che questo è un argomento che conferma l'assurdità del meccanismo amministrativo...

Ma proviamo a prendere in esame il verdetto più fresco: quel che è stato evidente è che il "film" viene definita "colletta", non per questo, diciamo che sia lecito chiudere un occhio di fronte a coloro i quali, invece di aprire gli occhi, hanno migliorato i dispositivi inadeguati, largheggiando sino a rendere carta straccia una regolamentazione legislativa.

Tutti i più c'è chi ritiene che ai bambini in tenera età sarebbe opportuno riservare il tempo che si raccomanda per l'immediatezza del linguaggio e dei messaggi. A questo proposito, non c'è dubbio che la legge del cinema sia di gran lunga superiore.

Passi che si ripetono prodotti per ragazzi film come

Lo scandalo di stagione

Film per ragazzi: come si butta il denaro pubblico

Si fanno rientrare nella categoria normali prodotti per tutti, al fine di far godere agli esercenti l'esonerazione fiscale prevista dalla legge

L'ultimo scandalo della stagione si chiama "il cinema per ragazzi", la fabbrica dell'inesistente. E' di poco tempo fa la notizia secondo cui il comitato ministeriale competente per attribuire la qualifica di film "prodotti per ragazzi" ha riconosciuto meritevoli di entrare in questa categoria i lungometraggi: "La torta in cielo. Più forte ragazzi. Si può fare... amico? Fratello Sole e sorella Luna. Il caso Mattei. Zamboni il dominatore della foresta. Pom d'oro. Mamma di scopa. Spruzza, sparisci e spara. Quella fantastica pazzo ferravia".

In base alla vigente legge per cinema, la suddetta classificazione dà diritto a un esonero fiscale pari al 50% per gli esercenti che abbiano proiettato il film definiti "per ragazzi". La stessa legge stabilisce, fra l'altro, che debbono intendersi prodotti per ragazzi i film "il cui contenuto sia particolarmente corrispondente alle esigenze di contribuire alla formazione etica, culturale e civile dei minori di anni sedici" e che il numero dei titoli catalogabili viene fissato annualmente dal ministero dello Spettacolo...

Ma proviamo a prendere in esame il verdetto più fresco: quel che è stato evidente è che il "film" viene definita "colletta", non per questo, diciamo che sia lecito chiudere un occhio di fronte a coloro i quali, invece di aprire gli occhi, hanno migliorato i dispositivi inadeguati, largheggiando sino a rendere carta straccia una regolamentazione legislativa.

Con Gabriella Mondello, insegnante ventinovenne di Lavagna (Genova), appassionata della vita e delle opere dello scrittore Giovanni Verga (ma che non è stato infatti in grado di rispondere ad una serie di quiz riguardanti la congruità del 15 giugno 1310 contro la Repubblica veneta, per cui ha dovuto accontentarsi del gettone di presenza di centomila lire).

Il terzo concorrente era Domenico Bagalà, 26enne, impiegato delle FF.SS. abitante a Gioia Tauro; la sua conoscenza della regione calabrese (materiale per il quale si è presentato sulla pedana del telegioco) non è valsa a farlo riemergere dal profondo delle 120 mila lire sotto zero in cui era caduto ancor prima che il gioco al tabellone avesse termine.

Praticamente inespertissimi i due antagonisti, Giovanni Viallo, 43 anni, un veneto residente ad Arese, giunto al

« Libera, amore mio »

bloccato da una contesa finanziaria

Per una volta i giornalisti sono stati invitati a fare da intermediari tra una società di produzione e una di distribuzione per assicurare l'uscita di un film. Le parti in causa sono il produttore Roberto Lovola e l'Italnoleggio, società di distribuzione statale. Oggetto della "contesa" è il film di Mauro Bolognini, "Libera, amore mio", di cui sono interpreti Claudia Cardinale, Bruno Cirino, Adolfo Celli e altri.

Il film - che è stato proiettato ieri ai giornalisti - è pressoché perfetto (manca solo qualche ritocco tecnico). Ma rischia di non uscire perché il produttore non vuole consegnarlo alla società distributrice, in quanto non ha fiducia che questa predisponga tutte quelle misure atte all'affermazione del film sugli schermi italiani.

Da che cosa deriva tale sfiducia? Il Consiglio di amministrazione dell'Italnoleggio, che ha visto il film quando non era ancora completo, ha definito "volgare", e qualche membro avrebbe suggerito di tagliare una scena assai significativa (la fuoriuscita di un gruppo di partigiani).

C'è poi il lato economico, che è tutt'altro da sottovalutare. L'Italnoleggio ha dato (e sta sborsando) quattrocento milioni di minimo garantito (a noi risulta che il totale si aggira in effetti sui cinquecento milioni) e ha in mano un contratto che lo autorizza a ritirarsi di tutta la cifra prima che il produttore rientri della sua. E Lovola, per mezzo di un avvocato, ha chiesto di rivedere il film per 750 milioni. Ma l'Italnoleggio non vuole cedere il suo diritto. Si chiede Lovola: ma perché tanta ostinazione se il film non gli piace e, quindi, non ci crede, e lo ha dimostrato non avendomi voluto aiutare quando chiedeva le maggiori spese incontrate, mi sono trovato, come ancora mi trovo, in difficili condizioni economiche? Cedendo il film alla P.A.C. l'Italnoleggio riterrebbe non solo della cifra anticipata, ma avrebbe diritto ad un interesse del cinque per cento.

Per uscire dalle secche, in cui rischia di rimanere arenata chissà fino a quando "Libera, amore mio", sono stati chiamati a fare da intermediari i giornalisti: i quali, però, non sembrano poter essere di grande utilità in una simile contesa finanziaria. Fermo restando comunque il principio che una opera, frutto di un lavoro e di un impegno, non deve aver diritto di accedere al pubblico cui è destinata.

Per uscire dalle secche, in cui rischia di rimanere arenata chissà fino a quando "Libera, amore mio", sono stati chiamati a fare da intermediari i giornalisti: i quali, però, non sembrano poter essere di grande utilità in una simile contesa finanziaria. Fermo restando comunque il principio che una opera, frutto di un lavoro e di un impegno, non deve aver diritto di accedere al pubblico cui è destinata.

Per uscire dalle secche, in cui rischia di rimanere arenata chissà fino a quando "Libera, amore mio", sono stati chiamati a fare da intermediari i giornalisti: i quali, però, non sembrano poter essere di grande utilità in una simile contesa finanziaria. Fermo restando comunque il principio che una opera, frutto di un lavoro e di un impegno, non deve aver diritto di accedere al pubblico cui è destinata.

RAI controcanale

controcanale

FRA SPETTACOLO E FANTASCIENZA. A tu per tu con la cometa sembrava poter essere una buona occasione per mettere su un programma scientifico legato al divertimento, spettacolare. L'argomento, infatti, è di buon interesse: la cometa Kohoutek, nostri ciele della cometa Kohoutek (così chiamata dal nome dell'astronomo che l'ha individuata per primo).

Per svolgere il tema, la Rai non ha badato a spese: e si è infatti permessa anche il lusso di un collegamento via satellite con una base spaziale americana dove si sta svolgendo, appunto, l'operazione Kohoutek, vale a dire una complessa indagine scientifica per la quale è utilizzata l'equipage dell'astronave Skylab.

Tuttavia, l'occasione è stata sprecata malamente. Mino Damato, curatore del programma, ha scelto infatti la via dello spettacolo al confronto con la fantascienza. Ha costruito, infatti, la trasmissione operando un inutile e fastidioso "falso": fingendo, cioè, che essa si stia svolgendo "diretta", nella speranza evidente di coinvolgere il pubblico in una sorta di "sorpresa verso l'ignoto (l'insieme, tra studio e collegamenti è, invece, registrato). Ha piazzato una inutile interrogativa finale, nell'universo, siamo abituati. Ha messo insieme in abilitati, un po' di Bethlehem e un po' di fantascienza, con un pizzico di inconcludente sociologia ed i ritmi di Canzonissima.

Alla fine, se ha forse creato interesse per la comparazione di Kohoutek, non ha certo contribuito a sciogliere gli interrogativi scientifici che, unici, potevano giustificare la trasmissione.

oggi vedremo

RITRATTO D'AUTORE (1°, ore 12,55)

Per la serie « I maestri italiani dell'arte del '900 », va in onda oggi un servizio dedicato a Pericle Fazzini, uno degli scultori italiani più prestigiosi. Marchigiano, trasferitosi a Roma da ragazzo, Fazzini è un naturalista che ha raggiunto una perfezione tecnica che gli permette di esprimere il suo mondo intagliando il legno come pochi altri.

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ (2°, ore 21)

Renato De Carmine, Tino Buzzarelli, Luciano Virgilio, Gipo Farassino, Barbara Nay, Marisa Bartoli, Marzio Margine, Mario Brusca, Giovanni Moretti, Edgar De Valle, Silvana Lombardo e Roberto Panelli sono gli interpreti della riduzione televisiva (curata da Edmo Fenoglio) della Bottega del caffè di Carlo Goldoni.

programmi

TV nazionale

12.30 Sapere

12.55 Ritratto d'autore

13.30 Telegiornale

14.00 Giorni d'Europa

17.00 Telegiornale

17.15 La gallina

17.45 La TV dei ragazzi

18.45 Sapere

19.15 Cronache italiane

20.45 Stasera

21.50 Spazio musicale

« Buona fortuna »

TV secondo

17.30 Sport

18.45 Telegiornale sport

19.00 Salto mortale

« Marsiglia »

Replica

20.00 Ore 20

20.30 Telegiornale

21.00 La bottega del caffè di Carlo Goldoni.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 5, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50. 6,05: Mattino musicale. 6,50: Almanacco. 8,30: Canzoni. 9: Il grillo cantante. 9,15: Voci del Sud. 10: Spettacolo. 11,30: Il padrone di casa. 12,44: Sette note sotto. 13,20: Speciali quiz. 14,40: Madre Cabrini. 15,10: I nostri ricordi. 16: Il girasole. 16,30: Sorella Radio. 17,05: Pomeridiana. 17,40: Programma per i ragazzi. 18: Ottimo a abbonate. 18,45: Italia che lavora. 19,20: Long Playing. 19,50: I protagonisti. 20,20: Andata e ritorno. 21,15: Concerto Sinfonico, direttore H. Walther. 22,20: Un'orchestra e tante musiche.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Il mattiniero. 7,40: Buonogiorno. 8,14: Rhythm and blues. 8,40: Coni e perchi. 8,55: Galleria del melodramma. 9,35: Ribalta. 9,50: Madre Cabrini. 10,10: Canzoni. 10,35: Dalla vostra parte. 12,10: Regionali. 12,40: Auto gradimento. 13: Hit Parade. 13,25: Cantautori di tutti i Paesi. 13,50: Come e perché. 14: Su di giri. 14,30: Regionali. 15: Country e western. 15,40: Carari. 17,30: Spettacolo. 17,50: Chiama Roma. 18,15: 19,55: Magia di orchestra. 20,10: Superquiz. 21,25: Aneddotica storica. 21,25: Pop-off.

Radio 3°

ORE 7,05: Trasmissioni speciali. 8,05: Filomusica. 9,30: Musica operistica. 10: Concerto. 11: Musica di O. Messiaen. 11,40: Concerto del quintetto Chigiano. 12,20: Musica al tempo. 14,30: Von Heute auf Morgen. 15,10: Polifonia. 15,25: Il disco la vetrina. 16,10: Musica e Poesia. 17,20: Concerto del pianista, M. Prolini. 18: Discoteca sera. 18,20: Musica leggera. 18,45: Piccolo pianista. 19,15: Concerto serale. 20: Vecchie e nuove droghe. 21: Giornale del teatro. 21,30: Orsa Minore. 22,15: Parliano di spettacolo. 22,35: Lettere sul postgramma.

Fiat 127 14,5 km con un litro

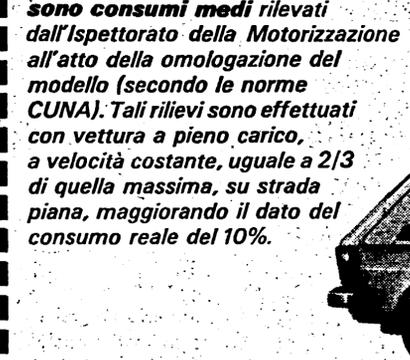


11 km

12 km

13 km

Fiat 126 oltre 19 km con un litro

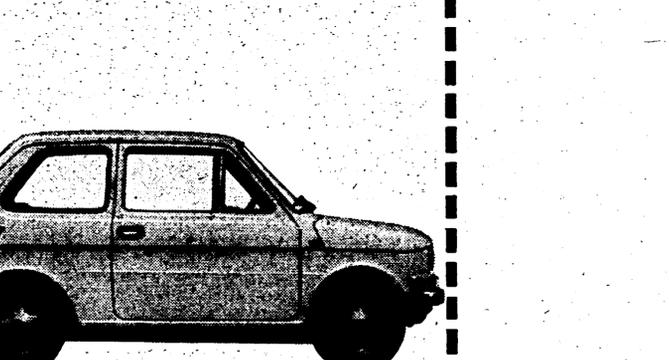


15 km

16 km

17 km

Fiat 126 oltre 19 km con un litro



18 km

19 km

20 km



Rocco e Maldini «caricano» i rossoneri

«La Lazio non si discute ma neanche il Milan»



A sua volta Herrera si dice sicuro che l'Inter batterà la Roma a S. Siro

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. «Per carità, non parliamo di rivalità, di polemiche... Questo clima da nervi tesi andrà bene per i maghi, non per noi del Milan, miseri mortali. Siamo appena venuti fuori dalle scussioni (chiamiamole così) e non ci togliamo più cadere. Contro il Verona, abbiamo preso il brodo e a Napoli abbiamo fatto il pranzo di Natale con due giorni d'anticipo, adesso siamo tranquilli e pronti, anche per la Lazio... L'anno scorso è finita in quel modo, ma ormai ci abbiamo messo sopra una bella pietra...»

Così a paron Rocco, tornato pacioso e bonaccione come s'addice all'atmosfera natalizia. I quattro punti nelle ultime due partite e soprattutto il «colpaccio» di Napoli (lo spavento finali a parte) hanno rilanciato il Milan che sembra ormai sull'orlo del baratro. La società al vertice (tennena, ma la squadra c'è ancora ed è questo che conta).

Rocco, comunque, «bluffa» quando afferma che il Lazio-Milan (2-1) dell'anno scorso, col famoso gol del pareggio di Chiarugi annullato da Lo Bello, è ormai roba da dimenticatoio. Non più tardi di un mese fa, nell'analisi della parabola discendente dei rossoneri, era stato proprio il «paron» a far risalire a quello infuocato pomeriggio romano l'inizio dei guai milanesi. «Lo scudetto — aveva detto — lo abbiamo perduto con la Lazio, non a Verona...»

Maestrelli conferma la squadra di Verona

Il grande scudetto è alle porte. Domenica Lazio e Milan si incontreranno all'Olimpico, in una partita che può significare molto, tanto per gli uni che per gli altri. I biancazzurri sono reduci dal successo di Verona dove non avevano mai vinto, i rossoneri hanno «sbancato» Napoli, proprio nel momento in cui si parlava in giro di crisi. Rimane quanto mai valida per uno scontro al calor bianco. Vincendo la Lazio, non vi è dubbio che i biancazzurri ricreeranno una nuova spinta verso la corsa allo scudetto, obiettivo fallito la scorsa stagione. Un soffio. Vincendo il «diavolo», i rossoneri resterebbero nel grande giro e darebbero un colpo di spugna alla ventata crisi. Non vi è dubbio, però, che gli italiani si aspetterebbero un colpo di spugna, un «scudetto» che rimontarebbe cinque punti in classifica. Ma a una sconfitta del genere i rossoneri non si arrendono. Maestrelli che, «il 20 gennaio», ha già detto che «non si arrende» e che «non si arrende» e che «non si arrende».

Sportflash

Il Giro d'Italia a... nuoto

UNA NUOVA IMPRESA del nuotatore veneziano Fulvio Bergamini, che ha 40 anni e che è già stato protagonista di numerose traversate tinte coronate da successo quali la Trieste-Venezia e la Pavia-Venezia — sarà costituita dal «giro d'Italia» a nuoto. Il percorso sarà lungo 10 mila chilometri e sarà diviso in 10 tappe. Bergamini nuoterà ogni giorno cinque chilometri, tutti i giorni, in un'isola di europa che si stanno selezionando attraverso prove durissime, i quali alternativamente si scambieranno il festone (una calotta). In questa maniera si potrà portare a termine il «giro». La partenza avverrà a Venezia e l'arrivo a Genova, nuotando il periplo d'Italia per circa 3.000 km. in una durata di 25-30 giorni nel periodo che va dalla fine di luglio, alla fine di agosto del 1974.

La pattinatrice Rodnina miglior atleta sovietica

LA VENTUQUATTRENNES studentessa moscovita Irina Rodnina, olimpionica di Sapporo, cinque volte campionessa del mondo e d'Europa nel pattinaggio artistico a coppie, è stata proclamata migliore atleta dell'anno al termine del tradizionale sondaggio effettuato dalla federazione dei giornalisti sportivi dell'URSS. Irina Rodnina dividerà questo successo con il suo nuovo partner Alexander Zaitsev, campione del mondo di pattinaggio a coppie. La pattinatrice di nome Irina Rodnina è una scudetta di Valeri Khramov, giocatore della nazionale di hockey su ghiaccio dell'URSS; Pavel Peruvshin, campione e primatista del mondo di atletica pesante; Levon Ter-Petrossian, campione del mondo di lotta libera e sambo; Pavel Lednev, campione del mondo di pentathlon moderno; Anatoli Karpov, sfidante del campionato del mondo di scacchi.

Giro d'Italia '74: niente Polonia

L'ASSOCIAZIONE ciclistica polacca, smentendo le voci circolate ultimamente, ha negato che il Giro d'Italia del 1974 passerà sul territorio polacco. «Non ne sappiamo nulla», ha dichiarato il presidente della Federazione Golebiewski. Egli ha tuttavia aggiunto che, se ci fosse stata da parte dei dirigenti del Giro una decisione del genere, l'avrebbe accettata con entusiasmo. Golebiewski ha poi colto l'occasione per ricordare che i polacchi hanno chiesto più volte di poter far partecipare loro corridori alle classiche italiane ma che hanno sempre ricevuto un rifiuto per la ben nota posizione dei gruppi professionisti sportivi, che temono la concorrenza dei dilettanti nonostante che i comitati internazionali consentano la partecipazione mista alle gare.

Oggi all'ippodromo di Tor di Valle (e in TV: ore 17,30)

«Tris» con diciassette cavalli

Il ciclo delle Tris del 1973 si conclude oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle con una corsa sulla media distanza che vedrà in lotta, divisi su due nastri, diciassette partiti. Ecco il campo dei partenti con le relative guide e distanze: Premio Nike Hanover (handicap a invito - L. 4.000.000 a 2000 metri): 1) Valletta (C. Savarese), 2) Mississippi (F. Cavallani), 3) Elota (G. Fiach), 4) Ollen (Pedulla), 5) Tallaro (C. Kruger), 6) Fabatiz (C. Bottoni), 7) Talawie (M. Marzari), 8) Frigol (Fabio Cicognani), 9) Aland (F. Albertoni), A 2000 metri: 10) Rimedio (E. Delle Piane), 11) Cella (Marco Baldi), 12) Merulin (Alf. Cicognani), 13) Corral (E. Lizi), 14) Quifuni (F. Capanna), 15) Geney (D. Quarneri), 16) Udo (A. Macchi), 17) Schiller (N. Belletti).

Nessun rapporto di scuderia. La corsa è in programma per le 17,35 e l'accettazione delle scommesse nelle agenzie ippiche avrà termine una ora prima. Ecco la rosa dei preferiti: Schiller (17), Aland (9), Elota (3), Geney (13), Ollen (4) e Frigol (8). La TV trasmetterà la telecronaca del premio Nike Hanover, ore 17 e 30 circa sul secondo.

rezza; il ragazzo in trasferta si sbarazza del complesso di San Siro e rende al massimo». Altro recuperato in pieno è Anquilletti che al San Paolo ha riscosso unanimi elogi per come ha saputo controllare il pericolo-Clerici. Insomma, l'atmosfera è serena. Nessuno sottovaluta la Lazio, anche perché sarebbe difficile smentire la classifica. La Lazio è ormai una grossa (anzi, la più grossa) realtà del calcio italiano. «La squadra di Maestrelli non si discute, ma noi — dice il Cesare — non siamo gli ultimi arrivati; e a Roma vogliamo ridimostrarlo».

Per quanto riguarda l'Inter invece Herrera si dimostra ottimista di un nuovo successo contro la Roma. Ricaricato dai due punti conquistati contro il Vicenza, il «mago» è apparso trionfo e sicuro di sé: «Visto che Inter?» (dimenticando appunto che l'Inter si è letteralmente «mangiata» otto palle goal). «Anche contro la Roma giocheremo così, meglio anzi». Il che fa presumere che non cambierà formazione. La sua preoccupazione maggiore del resto è una sola: ad Appiano si è portato, flogi, foti, filmetti riguardanti la Roma per mostrarli ai nerazzurri e metterli meglio a conoscenza delle caratteristiche degli avversari. Segno che proprio sicuro, di vincere in fondo non lo è... Gian Maria Madella

Al volante della Tyrrell nella prossima stagione

Lo spericolato Scheckter sostituirà Jackie Stewart

Il 13 gennaio a Buenos Aires avrà inizio il campionato mondiale automobilistico per piloti di Formula 1. Il campione del 1973, lo scozzese Jackie Stewart, non sarà presente avendo deciso di abbandonare la competizione (almeno quelle di Formula 1) dalle quali ritiene di avere già ottenuto tutto quanto era lecito attendersi: gloria, fama e soldi. La squadra Tyrrell Ford, per la quale correva Stewart, rispetto alla stagione passata non ha però soltanto da rimpiangere l'abbandono di Stewart, ma anche il francese François Cevert (che quest'anno per il ritiro dello scozzese sarebbe diventato il numero uno della scuderia) e il perito tragicamente sul circuito americano di Watkins Glen.

Persi, per differenti motivi, la definizione non inganni, sono i nuovi piloti di cui disponeva Ken Tyrrell, il boscologo inglese (non si tratta di uno spacciatore, bensì di un pilota di Formula 1) e comunitario di (legname) patron del team, anziché rivolgere le sue attenzioni verso piloti già affermati ha fatto cadere la sua scelta su un irruente sud africano: Jody Scheckter, ventitreenne, salito tanto in fretta ai vertici del automobilismo mondiale come a pochi altri prima di lui è capitato (forse soltanto Fitzpatrick ha avuto una eguale rapida ascesa) soprannominato nell'ambiente «petrastrero», a causa del «suo modo» di uscire dalle curve.

I telespettatori questo giovanotto robusto, dai modi simpatici, hanno conosciuto in circostanze certamente emozionanti. Si correva il Gran Premio di Francia e, sorprendentemente, al comando della gara era questo giovanotto semi sconosciuto su Mc Laren, il quale, per la verità, già aveva impressionato il giorno avanti, in prova. In corsa stava riprendendosi: il comando alla partenza, stava conducendo con autorità, insistito soltanto da Emerson Fittipaldi. Il brasiliano non lo mollava, ma Scheckter, senza tanti complimenti nei riguardi del campione, tirava dritto per la sua strada deciso a conquistare un clamoroso successo.

A Fitzpatrick la cosa non poteva piacere. Nel tentativo di volgere a suo favore la situazione tentò pertanto in curva una azzardata manovra di sorpasso che non gli riuscì perché Scheckter tirò temerariamente dritto per la sua strada e ne venne fuori una collisione che costrinse entrambi al ritiro costando ad Emerson Fittipaldi il titolo di quella gara risultò poi determinante ai fini dell'andamento del torneo mondiale nel quale prese il sopravvento il grande Stewart e a Scheckter venne concesso il premio di miglior debuttante per la prima occasione clamorosa affermazione in Formula 1. Si può dire che quella stagione, fino ad oggi, la sua più nota esibizione in «formula uno». Eppure su di lui ripone oggi fiducia Ken Tyrrell, un uomo che ha sempre voluto macchine di assoluto va-

Grossa multa al Napoli: 2 milioni e 300 mila lire



MILANO, 27. Pioggia di multe sulle società della serie A. A proposito degli incidenti avvenuti domenica infatti il giudice sportivo della Lega avv. Barbè ha multato di 2 milioni e 300 mila lire il Napoli, di un milione e 400 mila lire il Verona (salsolina contro la Lazio), di 400 mila lire il Cesena, di 150 mila la Sampdoria e di 125 mila lire il Genoa. Due sono invece gli squalificati per una giornata) e cioè Gorin (Vicenza) e Roggi (Fiorentina).

In serie B l'arbitro ha squalificato Zanon (Reggina) per due giornate, Sgattelli (Atalanta) e Fontana (Arezzo) per una giornata ciascuna. Infine il presidente della Varese, Borghi, è stato inibito sino al 10 gennaio.

Nella foto in alto: una fase degli incidenti avvenuti domenica a Napoli dopo la partita.



Jody SCHECKTER
lore e piloti di grandi qualità. Jody David Scheckter iniziò il suo cammino nel marzo 1971 con un monoptero Formula Ford passando, nel maggio dello stesso anno, al monoposto di Formula 1. Nel Gran Premio della Repubblica Argentina a Tyrrell basterà che Scheckter sappia portare la monoposto, che gli fu del campione del mondo, all'arrivo e quindi gli concederà tutta la stagione per conquistare almeno un successo in uno dei Gran Premi del «mondiale». Si tratta di traguardi certamente non facili da conseguire. Ci sono piloti di valore che hanno atteso anni prima di conseguire una vittoria nel «mondiale», dopo aver dovuto lottare su piloti sconosciuti nei primi anni della loro carriera. Scheckter, invece, ha avuto un'eguale rapida ascesa) soprannominato nell'ambiente «petrastrero», a causa del «suo modo» di uscire dalle curve.

CALCIO: Dopo la scelta delle «teste di serie»

Così il sorteggio per i «mondiali»

FRANCOFORTE, 27. Si sono appresi oggi ulteriori particolari sul sorteggio per la formazione dei quattro gruppi della fase finale dei «mondiali» di calcio 1974. Fermo restando che Italia, Brasile, RFT e Uruguay saranno le «teste di serie» del primo gruppo, ecco i quattro gruppi di calcio che si formeranno il 13 gennaio 1974. I GRUPPI: Polonia, Olanda, Argentina, Spagna o Jugoslavia. II GRUPPO: Polonia, Bulgaria, RDT, Svezia. III GRUPPO: Australia, Haiti, Zaire, Cile (o URSS). Da ciascuno di questi tre gruppi sarà sorteggiata una squadra per ognuno dei quattro gruppi che hanno per testa di serie l'Italia, RFT, Brasile e Uruguay. Il sorteggio avverrà il 5 gennaio, in precedenza si riunirà il Comitato organizzatore della FIFA per esaminare il caso Cile-URSS e per fissare la data dello spareggio Jugoslavia-Spagna (Rosa) tanto per farne un'altra delle sue «ver-

bile. Da allora le sue apparizioni in corso mondiali di formula 1 sono sempre concluse con ritiri forzati. Eppure tutto ciò che ha fatto è stato ritenuto indice di qualità ed ha accresciuto le sue quotazioni di pilota. Per la stagione che inizia il 13 gennaio prossimo in Sudamerica, Ken Tyrrell, dandogli la prima macchina della stagione, non gli chiede cose impossibili. Nel Gran Premio della Repubblica Argentina a Tyrrell basterà che Scheckter sappia portare la monoposto, che gli fu del campione del mondo, all'arrivo e quindi gli concederà tutta la stagione per conquistare almeno un successo in uno dei Gran Premi del «mondiale». Si tratta di traguardi certamente non facili da conseguire. Ci sono piloti di valore che hanno atteso anni prima di conseguire una vittoria nel «mondiale», dopo aver dovuto lottare su piloti sconosciuti nei primi anni della loro carriera. Scheckter, invece, ha avuto un'eguale rapida ascesa) soprannominato nell'ambiente «petrastrero», a causa del «suo modo» di uscire dalle curve.

rebbe che gli jugoslavi incontrassero gli spagnoli in gennaio, periodo in cui il campionato jugoslavo è fermo per la sosta invernale e i giocatori, ovviamente, a corto di preparazione e in spregio ai regolamenti del mondo sportivo che ha condiviso il giusto atteggiamento assunto dall'URSS. Il Comitato Organizzatore dovrà ora decidere se accogliere o meno la richiesta dell'URSS di giocare la partita con il Cile in campo neutro. Se la proposta sovietica sarà accolta la quarta componente del «terzo gruppo di valori» sarà la vincitrice fra Cile e URSS (le due squadre hanno pareggiato l'incontro di andata a Mosca e debbono disputare solo il ritorno match).

Emigrazione

In occasione dei rientri per le feste
Numerose assemblee di emigrati

Una grande manifestazione col sen. Carlo Levi si svolgerà ad Avellino

In concomitanza con le feste natalizie e il rientro di molti emigrati, una intensa mobilitazione viene seguita dalle federazioni e dai comitati delle zone di emigrazione. Assemblee, riunioni e feste dell'emigrante sono state organizzate da numerose organizzazioni di partito. In provincia di Avellino, nei giorni 28 e 29 dicembre è prevista una serie di iniziative, tra le quali una grande manifestazione cui parteciperà il presidente della FILEF, sen. Carlo Levi. Sempre il 29 dicembre, si avrà un'assemblea dei lavoratori comunisti friulani emigrati; nel corso dell'assemblea coloro che rientrano ai compagni dirigenti della federazione assisterà anche il compagno Dino Pelliccia dell'Ufficio emigrante, verranno esaminati i problemi del potenziamento del PCI tra gli emigrati e dei collegamenti con le organizzazioni comuniste delle località di provenienza. Una serie di assemblee e riunioni sono state promosse dalle federazioni di Genova, Avezzano, Foggia, Latina, Salerno, Lecce.

Contraddittorie risposte del governo

Dev'essere tutelato il posto di lavoro

Alla Commissione Lavoro del Senato, il ministro Bertoldi ha risposto alle preoccupazioni per le conseguenze che l'attuale crisi energetica può avere per il posto di lavoro di migliaia di lavoratori italiani emigrati. In contrasto a ciò, è venuta la risposta dell'on. Bensi, sottosegretario agli Esteri, alle interrogazioni presentate dai senatori comunisti Giovanni Calamandrei e Baccinchi. Secondo Bensi, nessun lavoratore italiano sarebbe stato licenziato nella Germania federale in connessione con le attuali condi-

La voce del PCI tra gli emigrati

Australia

Sempre più numerose sono all'estero — particolarmente in Australia — le pubblicazioni dei nostri compagni per portare, insieme all'Unità, la voce del PCI tra i lavoratori emigrati. Si tratta di un contributo prezioso per migliorare l'attività del partito, per sviluppare la campagna di proselitismo tra i lavoratori emigrati. Nella foto: la testata del bollettino della sezione comunista italiana di Francoforte, nella RFT, uscito nei giorni scorsi.

Carenti per gli italiani assistenza e previdenza

Una delegazione della FI-LEF si è recata in Svizzera e in Australia, alle quali l'Ufficio C.A. Spese si sono incontrati con il sottosegretario agli Esteri on. Granelli nel corso della visita di quest'ultimo in Australia e gli hanno illustrato le difficoltà e i problemi che incontrano i lavoratori italiani emigrati. Al momento Granelli, che precedentemente aveva partecipato a Canberra ad una riunione della Commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione italo-australiano, sono stati fatti conoscere soprattutto la grave carenza di assistenza sanitaria e sociale di cui soffrono i lavoratori italiani in Australia e il disagio derivante dall'obbligo di risiedere in Australia fino al sessantacinquesimo anno di età per poter usufruire della pensione. Al sottosegretario è stato chiesto, in vista anche di un'altra riunione della commissione mista prevista in Italia nella prossima primavera, un interessamento in Australia, e di come si può poter essere superato in modo da permettere il godimento di tutti i diritti maturati in Australia anche per chi, giunto in età pensionabile, non vi riesce. Nel frattempo, i diritti maturati in Australia devono cumularsi a quelli maturati in Italia. Per questo, Granelli ha chiesto che il governo italiano si occupi di assicurare ai lavoratori italiani emigrati in Australia, e di come si può poter essere superato in modo da permettere il godimento di tutti i diritti maturati in Australia anche per chi, giunto in età pensionabile, non vi riesce.

BELGIO

Una festa italo-belga a Couillet

Organizzata dall'Associazione italo-belga, aderente alla FILEF, si è svolta, in un clima di cordiale fraternità, una serata che ha raccolto intere famiglie di emigrati italiani e comunitari. La festa, con una numerosa partecipazione, ha avuto luogo a Couillet, presso la Casa del popolo comunitario. Tra i partecipanti figuravano molti operai emigrati nelle diverse epoche della migrazione. La serata di solidarietà e di fraternità è stata arricchita da altre iniziative ricreative, culturali, sociali e politiche, per rinsaldare i legami di amicizia e di collaborazione fra gli emigrati italiani della zona di Couillet e i lavoratori belgi, congiuntamente alle organizzazioni democratiche.

A Charleroi manifestazione antifranchista

Si è svolta a Charleroi, nel salone della «Casa del popolo», una manifestazione promossa da tutte le forze democratiche antifasciste della regione per rivendicare l'annegamento del processo con la repressione del regime franchista. Alla manifestazione avevano dato il loro consenso le forze democratiche presenti nell'emigrazione della regione di Charleroi. Tutti i partecipanti hanno rivendicato l'annegamento del processo con la repressione del regime franchista. Alla manifestazione avevano dato il loro consenso le forze democratiche presenti nell'emigrazione della regione di Charleroi. Tutti i partecipanti hanno rivendicato l'annegamento del processo con la repressione del regime franchista.

Illustrate al Comitato preparatorio

Proposte della FILEF per la Conferenza dell'emigrazione

Si chiede che essa sia tenuta nel mese di maggio

Nel corso della prima sessione del Comitato preparatorio della Conferenza nazionale dell'emigrazione sono stati ampiamente discussi, come abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi, i problemi di linea politica, le procedure e le scadenze che riguardano l'emigrazione, il Mezzogiorno, le riforme. La FILEF ha presentato, tra l'altro, un dettagliato documento di proposte, che sono state illustrate dal compagno Volpe. Riepiloghiamo una sintesi di tale documento.

I PROBLEMI POLITICI e PROGRAMMATICI — La preparazione della Conferenza si svolge in una grave situazione di crisi, in Italia e negli altri Paesi. La situazione per arrestare l'esodo e reinserire coloro che rientrano diventa indiziabile, alla pari di quella per la tutela della parità o dell'equità, per impedire che gli immigrati, per primi, subiscano ancora più pesanti discriminazioni e siano sottoposti al ricatto di scegliere tra il licenziamento o più gravi condizioni di lavoro e di vita. La politica dell'esodo e delle congestioni è stata parte integrante del tipo di sviluppo che ha provocato la crisi.

Esistono problemi anche più particolari e immediati: a) la sospensione in progetto dell'abrogazione della norma CEE che prescrive restrizioni per concedere i sussidi di disoccupazione; b) l'insediamento nei Paesi di immigrazione prima che siano trascorse 4 settimane dal licenziamento; c) la possibilità di licenziamento di fabbrica, dai quali si escludono i casi di licenziamento; d) i problemi familiari complessivi del lavoratore che ha con sé i propri congiunti.

LA CONDIZIONE DEGLI EMIGRATI — Si propone che venga esaminata la possibilità di: a) provvedimenti più urgenti per sanare situazioni come quelle degli alloggi promiscui, dei baraccamenti e delle bidonville; b) allocazione degli affitti; c) alla situazione esistente in Svizzera, per questa risposta, hanno ribadito che il governo deve avere presente che gli emigrati italiani non debbono assolutamente pagare le conseguenze della situazione di carenza energetica. Da altra parte, si è espresso che proprio il ministro del Lavoro di Bonn, Arendt, in una intervista allo Spiegel ha dichiarato che il governo federale in caso di necessità cercherà di preservare il posto di lavoro prima di tutto per i lavoratori tedeschi.

I PROVVEDIMENTI NECESSARI PRIMA DELLA CONFERENZA — L'Interrogazione presentata dal senatore comunista D'Amico per il 1974; il bilancio non è stato modificato, come è stato chiesto in varie sedi del Parlamento, di 17 miliardi di lire; gli stanziamenti complessivi per l'emigrazione sono stati di 17 miliardi e 19 miliardi e 19 miliardi del 1974 avranno un valore poco superiore al precedente, ma non saranno sufficienti a realizzare i «poli di scolarizzazione intensiva» con il concorso del ministero della Pubblica Istruzione e gli interventi sociali con stanziamenti del ministero del Lavoro. 2) Lege delle Regioni: è subentrato il problema di quali interventi delle Regioni nella politica dell'emigrazione. 3) La legge dell'Umbria (alla quale sta per fare seguito una norma pressoché analoga della Puglia) stabilisce alcuni criteri per la partecipazione, dell'assistenza non patrimoniale ma di tipo sociale, dell'impegno economico e programmatico per arrestare l'esodo e favorire i reinserimenti dei lavoratori che rientrano.

TENERE LA CONFERENZA A MAGGIO 1974 — La Conferenza può avere luogo entro la primavera del 1974 (secondo il calendario di lavoro) si avrebbe il tempo per un'accurata preparazione e, nello stesso tempo, il lavoro verrebbe concluso con l'urgenza che è richiesta dall'attuale situazione. Le componenti del Comitato dovranno essere responsabili nella scelta delle proprie delegazioni alla Conferenza, e partecipare alla stesura delle relazioni e dei documenti.

A Charleroi manifestazione antifranchista

Si è svolta a Charleroi, nel salone della «Casa del popolo», una manifestazione promossa da tutte le forze democratiche antifasciste della regione per rivendicare l'annegamento del processo con la repressione del regime franchista. Alla manifestazione avevano dato il loro consenso le forze democratiche presenti nell'emigrazione della regione di Charleroi. Tutti i partecipanti hanno rivendicato l'annegamento del processo con la repressione del regime franchista. Alla manifestazione avevano dato il loro consenso le forze democratiche presenti nell'emigrazione della regione di Charleroi. Tutti i partecipanti hanno rivendicato l'annegamento del processo con la repressione del regime franchista.

La Campania di fronte alla crisi dei rifornimenti e dei prezzi



Una riserva di alimenti a portata di mano

Per utilizzarla occorre sconfiggere gli interessi parassitari che vi sono abbarbicati - Il ruolo della SME e dell'industria in generale - I rapporti fra mercato e produzione

Chi fa i prezzi?

PARLARE di carenze alimentari in Campania è un paradosso. Questa regione è un'importante base della produzione alimentare italiana ed ha un potenziale ampio di esportazione. Ma fra le risorse, che ci sono, ed il mercato costituito dai destinatari della produzione alimentare c'è di mezzo il meccanismo di sfruttamento che trasforma appunto l'abbondanza in scarsità. A certi livelli di prezzo i consumatori sono costretti ad acquistare di meno. Si mette in moto allora un meccanismo a retroazione: anche la sollecitazione a produrre di più viene meno. La riduzione del prezzo del latte seguita al colera non ha soltanto ridotto il reddito dei produttori, ha scoraggiato anche quell'estensione degli allevamenti che è indispensabile se vogliamo disporre della carne di cui abbiamo bisogno. Quella produzione di carne che può sostituire certe colture di cereali, meno richieste, nelle vaste aree delle province di Avellino, Benevento, Salerno e Caserta che hanno le risorse adatte.

Il prezzo è quindi molto importante. Ma è il punto di arrivo di una somma di costi: chi fa questi costi e, quindi, i prezzi? Il produttore di ortaggi sa che deve cominciare spesso dall'affitto della terra, qualche volta dall'acquisto dell'acqua per passare poi dal rivenditore di concimi, dalla banca che fa il prestito o sconta la cambiale ed infine da chi ha i magazzini, la fabbrica o effettua il trasporto. Tutti questi passaggi, in luogo della produzione primitiva, per il consumatore diretto, possono consentire di risparmiare tempo e danaro oppure per imporre aggravii. Venditori monopolisti (come la Montedison per i concimi) o acquirenti monopolisti (come le aziende conserviere - SME) hanno creato una situazione in cui tanto il produttore, che si trova all'inizio della catena, quanto il consumatore finale sono privati di un potere di reazione agli aggravii imposti per perseguire il loro scopo comune che è la riduzione dei costi e dei prezzi.

Il problema d'oggi è quindi la conquista di un potere contrattuale e di reazione del produttore e del consumatore. Cambiare la produzione - per aumentare, ad esempio, la disponibilità di certi prodotti, come la carne o il grano da pastificazione - è non meno necessario che ridurre le speculazioni sul passaggio dei prodotti da una mano all'altra. Possiamo la esigenza di contenere i prezzi per proporre non soltanto adeguati controlli sulla loro formazione ma anche per impegnare tutte le parti sociali interessate ad intervenire attivamente nella modifica del sistema produttivo. Lo sviluppo di imprese cooperative tanto nell'agricoltura quanto nei dettaglianti può creare nuovi canali ed occasioni per questo intervento. Le vertenze con le aziende a Partecipazione statale possono fornire un altro campo d'azione. L'importante è comprendere che i problemi che sorgono in ogni azienda o settore non sono un fatto privato ma incidono sulla vita di tutti e tutti debbono essere pubblicamente discussi per risolverli secondo i fini del produttore e del consumatore.

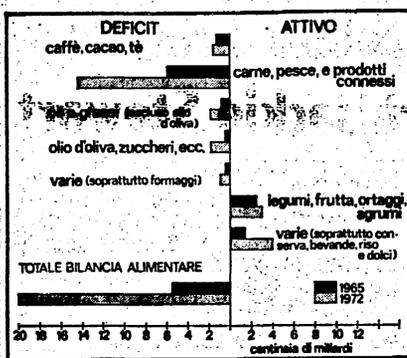
Il problema dell'alimentazione per milioni di persone: come avere a disposizione sufficienti quantità di cibi, come difendere il borsellino della spesa dagli aumenti indiscriminati e la salute dalle contraffazioni sono divenute, negli ultimi tempi, incognite ancora più ardue da risolvere, specie nelle regioni del Mezzogiorno dove le popolazioni sono più esposte ai contraccolpi degli avvenimenti.

Per dare subito un'elemento concreto della situazione, è opportuno ricordare che, con la conclusione dei tre mesi di blocco dei prezzi decretato il 26 luglio scorso, il governo avrebbe dovuto avere già pronte le linee ed il programma di interventi per passare alla cosiddetta « fase due ». Lo obiettivo che con quest'ultima si pensava di conseguire era di consolidare l'argine che, col blocco, era stato opposto alla spirale dell'inflazione, e, stabilizzati i prezzi, avviare gli interventi strutturali per riequilibrare l'economia, dando la precedenza agli investimenti nel Mezzogiorno.

Oggi, a quasi due mesi dal termine del blocco dei prezzi, invece dei provvedimenti della « fase due » ci troviamo di fronte ad una ondata di aumenti del costo della vita. E mentre le attese misure non vengono alla luce, nuovi fatti sono intervenuti ad infliggere nuove prove all'economia, in genere al livello di vita delle popolazioni del Mezzogiorno ed in particolare della Campania.

Le conseguenze del colera, le recenti calamità atmosferiche che si sono abbattute sul-

PERCHE' OCCORRE PRODURRE DI PIU'



La bilancia agricoltura-alimentare italiana non è fatta di sole importazioni. Esportiamo prodotti qualificati in diversi settori. Il deficit nasce da uno sviluppo insufficiente dell'agricoltura, nel cui quadro spicca la situazione paradossale del colera degli allevamenti per la produzione di carne. Vi sono 5 milioni di ettari di pascoli abbandonati; ma mentre il consumatore paga, la politica agraria condanna 800 mila piccoli allevatori, negando loro finanziamenti e nuove terre da pascolo.

le zone interne dell'Irpinia e del Sannio, isolando decine di comuni e distruggendo praticamente le coltivazioni; la crisi energetica che ha aggiunto nuovi e gravi colpi alle fragili strutture.

In una situazione del genere e nella più impressionante assenza di linee e scelte politiche di intervento, proprio alla fine di novembre, il ministro del tesoro onorevole Ugo La Malfa, riconfermando i suoi orientamenti economici, in tema di alimentazione affermava che, sosteneva la necessità di ridurre le importazioni dall'estero di cui siamo largamente tributari, ma non dava alcuna indicazione sulle possibilità di sviluppo della produzione di alimenti nel nostro paese.

Una posizione incomprensibile, a meno che il ministro La Malfa non pensi seriamente di affamare il Paese. Indicazioni precise e concrete hanno invece offerto i sindacati nelle proposte complessive che sostengono per l'incremento dell'occupazione e lo sviluppo economico del Mezzogiorno e della Campania. Tra i settori chiave in cui è possibile innescare un processo di espansione, è stato indicato quello alimentare nelle sue componenti dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Una scelta corretta e quanto mai opportuna che, nelle attuali circostanze appare obbligatorio per avviare lo sviluppo ed il riequilibrio della economia.

Opportuni ed adeguati interventi nelle campagne per potenziare l'azienda contadina e sostenere ed incoraggiare lo estendersi delle forme associative e cooperative; per stimolare l'incremento e la differenziazione delle produzioni specializzate costituisce un'esigenza inderogabile. L'effetto a cui punta una politica del genere è quello di sostenere il reddito dei coltivatori e di frenare la fuga dalle campa-

gne; di eliminare nello stesso tempo, la rete di mediazioni parassitarie e le altre forme speculative che sono ancora causa di gravi strozzature per l'economia contadina e di lievitazione dei prezzi dei prodotti che, nel passaggio dalla campagna alla tavola dei consumatori, vengono moltiplicati parecchie volte.

Naturalmente per conseguire seri ed apprezzabili risultati in questo senso è necessario anche predisporre le necessarie strutture di mercato gestite dagli enti locali interessati e dagli agricoltori; gli impianti per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti.

Non si tratta solo di affrontare la crisi ma di aprire, contemporaneamente la prospettiva al superamento delle debolezze strutturali, delle storture esistenti. Si tratta in sostanza di cominciare ad eliminare gli sprechi e ad utilizzare le grandi risorse esistenti, ed in primo luogo le risorse del lavoro, per produrre una sufficiente quantità di prodotti alimentari da mettere a disposizione della popolazione a prezzi contenuti.

Oggi economisti ed imprenditori parlano tanto di utilizzazione degli impianti. Ebbene l'agricoltura rappresenta uno dei nostri maggiori impianti produttivi e certamente il meno utilizzato. Esso può e deve essere meglio e più razionalmente utilizzato per incrementare la zootecnica, la ortofruticoltura, la coltura della vite e dell'ulivo, le produzioni industriali del tabacco e della barbabietola.

Il discorso a questo punto investe l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli alla cui lavorazione viene destinata una considerevole quantità di pomodori ortaggi e frutta coltivati in Campania. Ed innanzitutto il discorso riguarda la SME. Finanziaria che dispone di grosse partecipazioni in grosse aziende del settore come la Cirio, la

Star, l'Alemagna, la Motta, la Mellin, Ical, nei cui confronti o meglio, nei confronti della politica e delle scelte che il gruppo ha adottato, i sindacati hanno aperto una vertenza.

Ciò che si chiede al capitale pubblico è un ruolo nuovo nel settore agricolo-alimentare, che si traduca innanzitutto in adeguati investimenti secondo piani organici di sviluppo delle industrie alimentari. Un ruolo che possa derivare, innanzi tutto, dalla utilizzazione e al potenziamento degli impianti, un incremento dell'occupazione.

Lo stabilimento della Star a Sarno, nel bel mezzo della più ricca zona ortofruticola della regione, è impegnato per la maggior parte dell'anno a mettere tonno in scatola.

Evidentemente è una situazione che risponde ad una logica aziendale, ma non risponde certo alle esigenze di una industria alimentare che utilizza in pieno le risorse agricole, avviando produzioni diversificate nella trasformazione e conservazione degli ortofruticoli. Esigenze che, come è intuibile non contraddicono affatto agli interessi aziendali.

Un nuovo indirizzo degli investimenti nel settore, dunque come è facile intuire, costituisce una delle condizioni essenziali per arrivare a migliorare quantità, qualità e prezzi della nostra alimentazione. Naturalmente la nuova politica che si impone in agricoltura e nell'industria alimentare per conseguire questi scopi, ha bisogno di interventi anche nella fase successiva per il controllo dei prezzi a partire dall'origine, e per ammodernare le strutture della distribuzione.

Investimenti nelle grandi fabbriche alimentari di Sarno e di Napoli, di Capua e Castellammare, di Pagani e Pontecagnano, avrebbero inoltre l'effetto di diversificare le produzioni attuali e di estendere il ciclo produttivo all'intero anno, con la piena utilizzazione degli impianti ed il superamento della stagionalità del lavoro che è tipica in questo settore.

Sono scelte semplici, concrete, che rispondono ad una logica di sviluppo di cui il Mezzogiorno e la Campania hanno urgente bisogno; scelte e programmi che, se vi è la volontà politica, è possibile attuare con sufficiente rapidità, con riflessi favorevoli anche per altri importanti settori della nostra economia.

Ma soprattutto, ed è ciò che qui maggiormente ci interessa, potrebbero cominciare a riscattare da una deplorevole condizione di insufficienza alimentare.

Abbiamo detto: se vi è la volontà politica. Questo è il punto. Se vi è, cioè, un ministro del Tesoro, per esempio, che quando sostiene la necessità di limitare la dipendenza dall'estero della nostra bilancia alimentare, proponga anche una alternativa, illustri un programma di sviluppo della produzione alimentare. Di che, in definitiva, agli italiani come pensa che ci si debba nutrire.

Franco de Arcangelis

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE ISVEIMER

Ente di diritto pubblico con sede in Napoli, per l'esercizio del Credito a medio termine, nel Mezzogiorno Continentale. Fondi patrimoniali, di riserva e copertura rischi: L. 133.483.993.310.

- Mutui a tasso di favore fino al massimo di 15 anni per la costruzione, e fino al massimo di 10 anni per il rinnovo e l'ampliamento di impianti industriali, compreso, in entrambi i casi, un periodo di utilizzo e di preammortamento.
- Sovvenzioni cambiarie a tasso agevolato, con rimborso in 5 anni e con breve periodo di preammortamento, per l'acquisto o il rinnovo di macchinari, fino all'importo massimo di 100 milioni.
- Finanziamenti per l'apprestamento, il rinnovo e l'ampliamento di impianti commerciali.

Per informazioni sulle condizioni e modalità dei finanziamenti rivolgersi a:

ISVEIMER - Servizio Sviluppo - Via S. Giacomo, 19 - NAPOLI - Tel. 315.469.

Ufficio di Rappresentanza di ROMA - Via Giardini Theodoli, 76.

UFFICI REGIONALI DI RAPPRESENTANZA

- per gli Abruzzi: PESCARA - Via Aquila, 10 - Telefono 298.153.
- per la Puglia: BARI - Via Andrea da Bari, 128 - Telefono 232.283.
- per la Lucania: POTENZA - Via Pretoria, 118 - Telefono 20.991.
- per la Calabria: CATANZARO - Via Pugliese, 6 - Telefono 41.238.

SALONISUD

MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI

8° EXPOSUDHOTEL

SALONE INTERNAZIONALE DELLE ATTREZZATURE ALBERGIERE TURISTICHE E DI PUBBLICO ESERCIZIO PER IL MEZZOGIORNO

5° CATERING

SALONE ITALIANO DEI PRODOTTI PER ALBERGHI - BAR - RISTORANTI

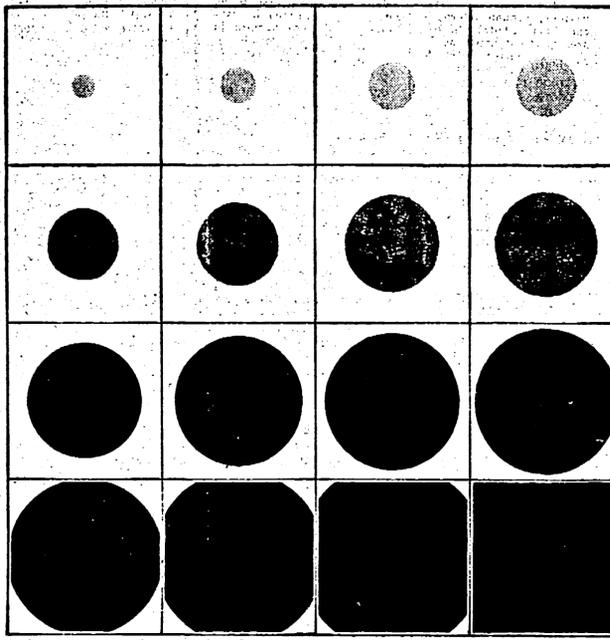
6° SIVEL

SALONE INTERNAZIONALE DEI VINI E DEI LIQUORI

dal 19 al 27 Gennaio 1974

NAPOLI - Piazzale Tecchio, 51-B - Tel. 614922 - 616842

MILANO - Delegazione ufficiale Via Beatrice d'Este, 4 - Tel. 8355739



Vi aiutiamo a progredire

- Analisi di tutti i fenomeni economici e sociali a livello provinciale, regionale e nazionale;
- Assistenza agli operatori economici con informazioni, notizie, chiarimenti legislativi e pubblicazioni statistiche interessanti l'economia locale e nazionale;
- Sollecitazioni di nuove iniziative a favore del potenziamento della struttura produttiva;
- Promozione e cura della qualificazione professionale.

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Napoli è al servizio delle attività produttive e dell'economia della provincia.

Camera di Commercio di Napoli - Piazza Bovio - Tel. 325071 - 315329

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 99.754.952.734
DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno
Servizi di Ricevitorie - Esattorie e Tesorerie

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Organizzazione all'Estero
Filiali

BUENOS AIRES (Argentina) Avenida Presidente Roque Saenz Pena, 660-700
Agenzie di città: Boca - Callao - Ciudadela - Vicente Lopez
NEW YORK (USA) 62, William Street - New York, N.Y. 10005

Rappresentanze

ARGENTINA: Buenos Aires - Calle Bartolomé Mitre, 639
BELGIO: Bruxelles - 66 BLD de l'Imperatrice
FRANCIA: Parigi - 10, Rue de la Paix - Paris 2e
GERMANIA: Francoforte s/M - Ulmenstrasse, 23
INGHILTERRA: Londra - P. & O. Building, Leadenhall Street - London EC 3V 4QQ
SVIZZERA: Zurigo - 40, Lowenstrasse 8001
USA: New York - 62, William Street - N.Y. 10005

Banca affiliata
Banco di Napoli (Ethiopia) Share Co. - Asmara

Uffici cambio permanenti a bordo T/N «Raffaello» e M/N «Augustus»
Corrispondenti in tutto il mondo

Le «BOTTIGLIE DI POMIDORO» pilastro della cucina

Napoli gastronomica resiste all'industria - Le due tecniche usate

Antichissima, e senza segni di tramonto, è la tradizione tutta meridionale delle «bottiglie di pomodoro», per le quali quasi ogni casa napoletana si trasforma, fra agosto e settembre, in una piccola industria conserviera familiare, tuttora in aperta concorrenza con la grande industria alla quale ha insegnato parecchie cose (imparandone altre). La scienza della conservazione degli alimenti è antichissima, ma quella delle conserve di pomodoro in recipienti si può far risalire al 1810, quando lungo studi il frace Nicola Apert riuscì a brevettare un procedimento che ebbe un grosso premio messo in palio perché fosse risolto il problema del cibo ai naviganti, flagellati dallo scorbuto. Il sistema che viene usato oggi è ancora quello di Apert: bollitura per ottenere la sterilizzazione e la scomparsa della flora batterica che potrebbe provocare la decomposizione: chiusura er-

metica del recipiente in modo da eliminare l'aria. Nelle case dei napoletani la tradizione passa da una generazione all'altra, modificata solo da alcuni ritrovati tecnici: ancora oggi, comunque, si possono distinguere due grosse fazioni divise da due diverse tecniche, una più complessa, l'altra più semplificata. I due schieramenti si combattono... a colpi di bottiglia vantando - a partire da novembre, epoca in cui comincia il consumo della conserva - il buon sapore della propria salsa.

Intorno alla metà di agosto è l'epoca cruciale, quella in cui si acquistano in ogni casa almeno due quintali di pomodori. Fino a ventitrenta anni fa il prodotto si divideva in due grossi gruppi: definiti al femminile in dialetto («pummarrule» - «fiacchelle» considerate della qualità migliore, e le «fiascone», che essendo più acquose tendevano a meno. Era l'epo-

ca in cui molti mariti andavano in gita o trovavano ospitalità da qualche amico, perché in casa non si doveva pensare ad altro che al pomodoro, ed ogni angolo utile, ogni recipiente, nonché ogni elemento dell'entourage, veniva inesorabilmente «requisito» ed impiegato nell'attività conserviera. Che era - ed è tuttora per la fazione tradizionalista - qualcosa di veramente faticoso, anche se il risultato compensa ampiamente.

I pomodori vengono tagliati in quattro-sei parti e infilati nelle bottiglie che vengono tappate con un turacciolo (mediante una macchinetta a leva) e quest'ultimo legato con doppio cappio di spago speciale. Una vera e propria catena di montaggio: taglio, infilamento dei pezzi (chiamati «paccucelle») - tappatura, legatura (quest'ultima addirittura dolorosa: le dita spesso diventano sanguinanti a furia di tirare lo spago).

Infine il rito finale: una grossa caldaia con il fondo protetto da stracci, le bottiglie infilate in calzini vecchi perché non si danneggino arrotandosi, un gran fuoco nel cortile o sulla terrazza, e mezz'ora di bollitura. E dopo dieci giorni di questa bagarre, tutto poteva tornare tranquillo in casa.

Oggi che i cortili sono invasi da automobili, e le terrazze sono tali solo di nome, è nata una nuova tecnologia casalinga che permette di risparmiare tempo e spazio: si passa il pomodoro e lo si mette a bollire nella pentola più grossa, un po' salato; in un ruoto con acqua si mettono, in piedi, le bottiglie a loro volta con due dita d'acqua sul fondo. Il tutto si mette a bollire contemporaneamente: nelle bottiglie così sterilizzate si versa (dopo averle liberate dall'acqua bollente) il pomodoro che ha bollito una decina di minuti. Si tappa il tutto con una macchinetta che mette i tappi tipo birra, e il procedimento è finito.

A Napoli la tradizione era tanto forte che per molto tempo le industrie del settore hanno considerato questa città un mercato poco interessante: e infatti le scatole di pomodoro venivano chiamate con disprezzo «buatte» (per la salsa) e «buatone» (per la conserva concentrata: quest'ultima - dimenticavamo - veniva anch'essa fatta in casa mediante semplice essiccazione del pomodoro sparso - si usavano le tavole dei letti, e pertanto in quel periodo si dormiva con i materassi a terra - per tre o quattro giorni al sole.

E proprio utilizzando i procedimenti casalinghi l'industria dell'inscatolato del pomodoro ha migliorato costantemente il suo prodotto,

al punto da convincere anche molti napoletani della nuova generazione. Ma le bottiglie restano comunque un pilastro fondamentale nell'economia, e nei buoni sapori, delle case meridionali. Si usano sempre i pomodori di S. Marzano (nel salernitano) che, in alcune regioni, hanno addirittura cambiato nome con il diffondersi del prodotto industriale: nel Friuli, per esempio, il nome di questo tipo di pomodoro quando sono venduti freschi sul mercato, è «cirio»: la denominazione ha fatto una curiosa marcia all'indietro dagli scaffali del salumiere e dallo stato di inscatolato, al prodotto fresco della terra.



Eleonora Puntillo

Ricette, tipiche napoletane

Lenticchie, gr. 300; olio, gr. 100; aglio, 3 spicchi; prezzemolo, un ciuffo; pomodori pelati, n. 3 o 4; pomodoro concentrato, 1 cucchiaino; tubetti piccoli, gr. 500; sale pepe.

Fate cuocere le lenticchie in acqua a fuoco lento e, quando saranno tenere, senza toglierle dalla pentola, levate loro quanta più acqua potrete, ricoprendole subito dopo con altra acqua che avrete fatto bollire a parte. Aggiungete l'olio, l'aglio (meglio se grattato) i pelati, il concentrato, il sale, il pepe e fate cuocere lentamente ancora per mezz'ora.

Lessate i tubetti a metà cottura, scolateli, e finite di cuocerli nelle lenticchie, aggiungendo il prezzemolo. La minestra deve risultare quasi asciutta e «legata».

Gli squisiti vini del Sannio

Escursione nel cuore di una vecchia tradizione di prodotti pregevoli e ricercati - Agricoltura e gastronomia in provincia di Benevento

Due piccoli comuni del beneventano, San Marco dei Cavoli e Pietraroja, il primo nella zona del Fortore, l'altro nel massiccio del Matese, entrambi estenuati da un intenso flusso di emigrazione, conservano antiche tradizioni di prodotti pregevoli e ricercati. San Marco dei Cavoli vanta un esempio rilevante, benché poco noto, di preziosità gastronomica, nel suo formaggio pecorino. Il piccolo centro della collina sannita, è conosciuto, in verità, più per il torrone che produce, che non per la squisitezza dei suoi formaggi che, a dire dei completisti,

Ricette tipiche della cucina napoletana

IL SOFFRITTO

Il soffritto è un altro nome prestigioso della cucina partenopea. Per averlo perfetto e gustoso pienamente bisognerebbe scovare un'osteria di paese nei dintorni della città, o certe trattorie del vicolo più popolari, che ne hanno la specialità. Bisognerebbe mangiarlo, accompagnato da un robusto vino rosso, per esempio del Monte di Procida, che a tratti neutralizza l'ardore del peperoncino rosso. È un piatto da intenditori e da forti mangiatori, violento come una frustata. E quei pezzetti di carne ora molli, ora callosi o cartilaginei rivestiti di ragù e accompagnati dal pane intriso, quel forte che vi avvanza la fronte, il soffritto, sono a una volontaria tortura che però, tanto vi delizia che, pur avendo bocca e stomaco in fiamme, non vi arretrate e continuate a mangiare.

Quando non avevamo il pomodoro, il soffritto col nome di «saporiglio» si mangiava ovviamente privo del suo fiammante colore. Sarà stato anche buono, ma bisognerebbe compatire i nostri antenati per non averlo conosciuto completato e perfezionato come oggi dal gloriosissimo ortaggio.

ZUPPA DI SOFFRITTO DI MALALE

Soffritto di malale, ossia polmone, trachea, cuore e milza, chilogrammi 1.200; concentrato di pomodoro grammi 200; conserva di pomodoro gr. 30 oppure solo concentrato gr. 300; olio 1 cucchiaino; sugo gr. 100; peperoncino forte un pezzetto; foglia di lauro n. 1; rosmarino un rametto; sale; vino mezzo bicchiere.

Lavate il soffritto, tagliatelo a piccoli pezzi di 2 cm. e tenetelo per un paio d'ore in acqua fresca che cambierete ogni tanto, fino a che non appaia più arrossata di sangue. Scocciate allora e asciugate accuratamente tutti i pezzetti di carne. In una pentola capace e larga di fondo, fate riscaldare la sugna e l'olio; poi gettate il soffritto che farete rosolare a fuoco vivace. Quando non vi sarà più traccia di liquido e la carne sarà leggermente colorita aggiungete il vino che lascerete evaporare, e poi la conserva (diluirla in una tazzina d'acqua) il concentrato, il lauro di rosmarino, il peperoncino e il sale. Abbassare il fuoco, lasciate cuocere per 4 o 5 minuti e, infine, versate qualche rametto d'acqua. La cottura deve durare un paio d'ore, il sugo non dovrà essere troppo denso e quindi assaiungete, se necessario, altra acqua.

sono quanto di meglio si possa trovare in fatto di sapore, fragranza e finezza.

Sarà forse dovuto alla tradizione secolare dei modi di lavorazione tramandati da generazioni, sarà la qualità dei pascoli o altre segrete cause di cui continuano a discutere i cultori di gastronomia: sta di fatto che il formaggio di San Marco dei Cavoli è una autentica leccornia.

A Pietraroja non è il formaggio pecorino a tener banco, ma sono i prosciutti, il cui profumo, e delicatezza di sapore sostengono vantaggiosamente il confronto con i più preziosi San Daniele.

Sono prosciutti che non superano il peso di 15, 18 chili, fatti stagionare per oltre dodici mesi secondo pratiche antiche e laboriose. Vengono ottenuti da suini di razza speciale, allevati con particolare alimentazione. La macellazione avviene anch'essa con una tecnica tipica del luogo che, per esempio, consente la quasi completa fuoriuscita del sangue e quindi una migliore conservazione della carne. Salatura e pressatura costituiscono, poi, altre due fasi estremamente laboriose ed accurate nella produzione dei prosciutti di Pietraroja il cui unico difetto è quello di essere poco noti, ma anche di essere prodotti in piccole quantità.

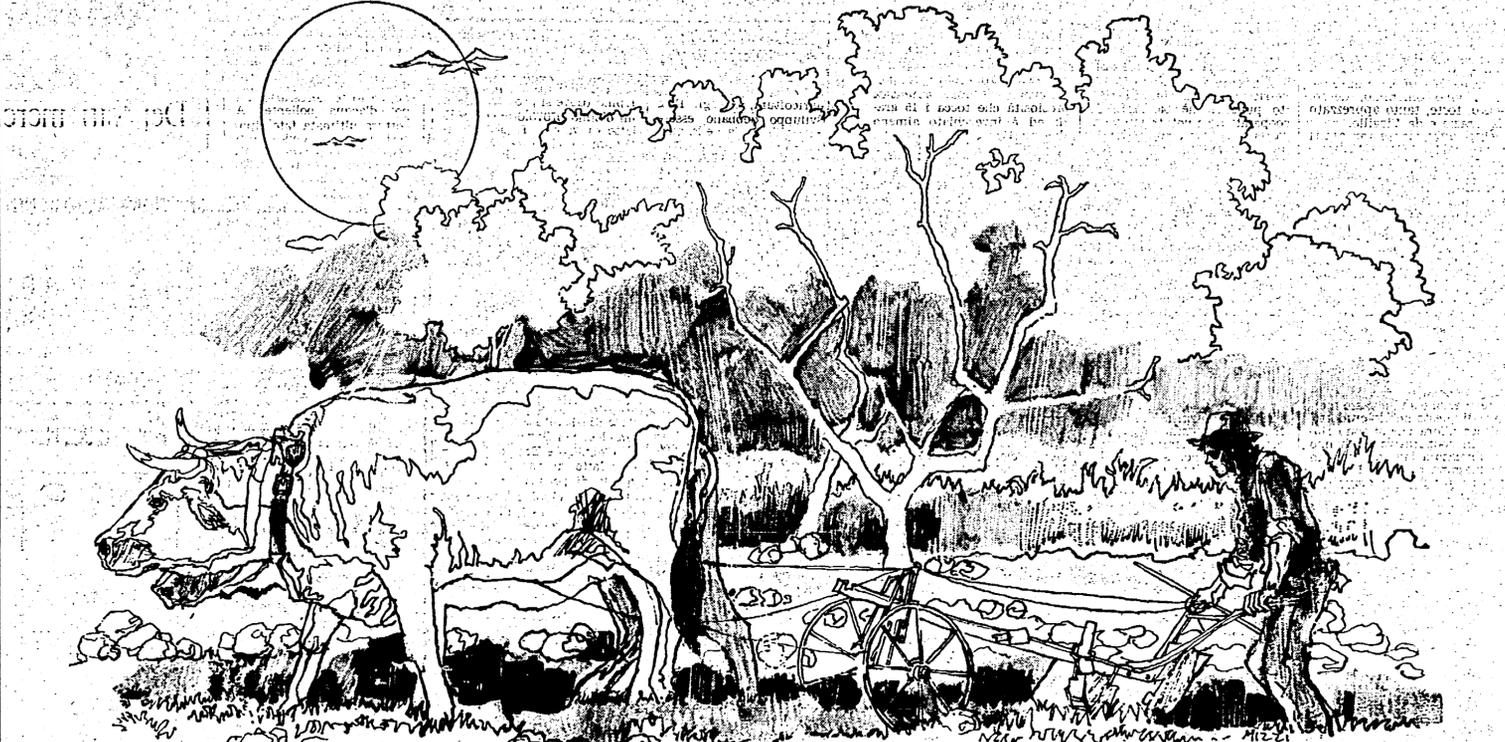
È giusto, d'altronde, che esisteranno formaggi e prosciutti tanto squisiti in queste zone, da fare degna cornice ai pregevoli vini del Sannio che certamente sono più conosciuti.

Benevento è la provincia della Campania maggiore produttrice di vino. Ma dove questo suo primato fa spicco è nella valle Telesina tra Solopaca e Guardia Sanframondi. Qui, infatti, più che altrove nella provincia, si è sviluppata, nell'ultimo decennio, la cultura specializzata della vite che accresce le qualità dei vini prodotti.

Quasi contemporaneamente alla migliorata qualità delle uve, sono sorte cantine sociali cooperative. La maggiore di queste è «La Guardiense», presso Guardia Sanframondi che conta ben 1000 soci e lavora duecentomila quintali di uve all'anno. Tra i vini prodotti si segnalano il Solopaca a denominazione di origine controllata, il «Guardiolo» e il «Vecchia guardia» ed infine il «vino Campano». Il Solopaca, il più famoso vino del Sannio, raggiunge i 12 gradi e se ne produce di bianco e di rosso.

Un'altra cantina sociale si trova più a sud: fa parte della cooperativa «Solopaca» che conta oltre 400 soci. Il vino Solopaca che si produce in questa zona è più secco del Solopaca di Guardia che ha un tono più amabile.

Una segnalazione merita anche la azienda vinicola Ocone di Ponte di Benevento che, oltre ad un tipo di Solopaca, produce vini di pregio come il Barbera del Sannio, di colore rosso rubino carico, raggiunge i 13 gradi ed è ottimo per arrosti; il Castel Ponte ed il Ta-



la buona terra

Il sole, le stagioni, l'amore dell'uomo per la buona terra, oggi come sempre.

Cirio, oggi come sempre, è là dove è la buona terra.

Là dove maturano i pomodori più ricchi di sole.

E anche là dove crescono piselli...
i più teneri, dolci, gustosi.

E là dove pesche, ciliege, albicocche,
sono più ricche di sapore.

Cirio: i migliori prodotti della buona terra
per una sana, gustosa
alimentazione.

La più variata,
la più naturale.

Il ruolo dell'Ente di sviluppo per la ripresa dell'agricoltura

Le strutture da potenziare — E' necessario rendere operativi gli strumenti che garantiscono la valorizzazione e la produzione di beni
Una dichiarazione del presidente dell'Ente, Marcello Santa Maria

In questi giorni l'attenzione degli organi responsabili è rivolta essenzialmente al problema del Mezzogiorno, poiché è emersa una nuova volontà politica diretta ad imprimere impulsi nuovi ad un tipo di sviluppo che ormai tutti ritengono più congeniale alla crescita civile ed economica del Sud. Anche i cittadini sono particolarmente interessati al problema, essendo ormai dimostrato che le cure e gli interventi che si attuano in favore dell'agricoltura, del Sud, si riflettono positivamente sull'intera economia nazionale.

In questo quadro e per la Campania in particolare, si inserisce l'attività dell'Ente di Sviluppo che — a parte i favorevoli risultati già ottenuti nei vari settori nei quali è intervenuto — può concretamente promuovere quella inversione di tendenza da parti auspicate e creare le basi per dare un volto nuovo ad una struttura diversa al settore primario, forzando per conseguire anche nel Mezzogiorno il processo di integrazione tra l'attività dell'agricoltura e dell'industria.

Bisogna convenire, — ed è bene che tutti lo ricordino — che il settore agricolo è oggi più che mai elemento vitale. Naturalmente, per poter operare con concretezza, è innanzitutto essenziale dotare lo

Ente di Sviluppo dei necessari mezzi per poter attuare i suoi programmi che, allo stato, comprendono i seguenti settori di intervento:

- 1) studi e piani di sviluppo;
- 2) assistenza tecnica e valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche;
- 3) sviluppo della cooperazione e problemi di mercato;
- 4) opere pubbliche di bonifica e di irrigazione;

A questo punto è necessario ulteriormente chiarire che, il processo produttivo agricolo non si deve fermare esclusivamente alle fasi della produzione e della consegna del prodotto, ma alla successiva fase di trasformazione industriale, cui redati concorrono come quello degli altri comparti produttivi, alla formazione del bilancio economico nazionale.

Realizzazioni e obiettivi

Appunto nel settore industriale, l'Ente di Sviluppo ha già realizzato, un consorzio cooperativo a Battipaglia che, assieme al duplice scopo di assicurare la produzione dei coltivatori associati in cooperative e di offrire prodotti alimentari (pelati, concentrato,

frutta allo sciroppo, confetture, ortofruttili in scatola eccetera) che danno al consumatore la massima garanzia in ordine alla loro genuinità e largamente affermati sui mercati esteri e nazionali.

A fronte di questa concreta attività di sviluppo e di costante attenzione per i gravissimi squilibri esistenti nel territorio della Regione, in questi ultimi anni l'Ente di Sviluppo si è trovato a dover operare in condizioni di precarietà per la mancanza dei necessari finanziamenti e delle contraddittorie tendenze emerse tra Stato e Regione e che si spera possano essere superate dai prossimi risultati della I. Conferenza Agricola Regionale, alla quale l'Ente di Sviluppo ha contribuito in modo determinante.

Per concludere, e per ufficializzare la linea di sviluppo ed i propositi operativi che l'Ente Campania intende attuare, abbiamo chiesto al Presidente Santa Maria di sintetizzarci il suo pensiero: « Pare, dall'espressione manifestata dalla classe politica in questa scelta di tempo, che l'ora del Mezzogiorno sta per scocciare. La intensità del dibattito, la partecipazione attiva, l'impegno di tutte le forze politiche e degli organi di governo confermano tali ipotesi. Per far sì però che il tutto

non rimanga ancora nel limbo dei buoni propositi, occorre, e la presa di coscienza sembra ormai generalizzata a tutti i livelli, ripensare a un diverso meccanismo di sviluppo, focalizzando il concetto che lo sviluppo del Mezzogiorno rappresenta effettivamente il fulcro della crescita sociale ed economica dell'intero Paese.

Bisogna a questo riguardo affermare che occorre fare spietatamente giustizia e una volta per tutte, degli interventi eticologici e frammentari che hanno fin qui caratterizzato la politica degli interventi nella sua dimensione assistenziale-caritativa.

Ma è impensabile che una diversa politica di sviluppo non disponga con assoluta chiarezza di strumenti idonei per la realizzazione di tale politica, che non può essere, va ripetuto, assolutamente inerte. O di presunti fatti a sacrificare interessi che non hanno più ragione di essere o il nuovo meccanismo di sviluppo, che gli Enti di Sviluppo debbano essere, sottratti all'ignavia nella quale sono stati condannati, pauperizzando la loro forza vitale e sociale per quanto riguarda il coordinamento degli interventi pubblici, restituendoli alla loro destinazione originaria, per la qual cosa occorre, ripeto, fissare in termini chiari i compiti e funzioni e dando loro i mezzi finanziari di dotazione necessaria per esplicare gli stessi.

È una iniziativa della città Petruina che con la qualità intendendo così garantire anche lavoro di un anno, oggi, riuniti in cooperativa, non hanno più questi timori, vendemmiatori sicuri di disporre di una struttura industriale moderna, che, come abbiamo accennato, provvede alla commercializzazione del vino, sempre per conto della cooperativa, la quale, naturalmente già pensa ai prossimi passi per rafforzarsi ed estendersi.

Mozzarella col marchio

Un'iniziativa della Regione - La garanzia di qualità può essere uno strumento positivo di controllo

Così come il vino, avremo presto i formaggi a denominazione d'origine controllata. La iniziativa parte dalla nostra regione e per il momento riguarda la mozzarella, ma nulla esclude che possa successivamente abbracciare la vasta e interessante produzione casearia campana.

La recente epidemia di colera, che ha colpito in particolare Campania e Puglia, ha fatto cadere verticalmente le vendite di prodotti lattiero-caseari a loro ritenuti potenziali veicoli di diffusione del vibrione colerico. Oggi la situazione è certamente migliorata, ma siamo ancora in una fase d'incertezza e va detto chiaramente che anche produttori e rivenditori hanno contribuito ad ostacolare la ripresa delle vendite: i primi non assicurando al consumatore la genuinità del prodotto con certezza le materie prime impiegate, i secondi non rispettando le più elementari norme igieniche per cui spietatamente i latticini vengono maneggiati dai panconisti, conservati in liquidi poco rassicuranti, contenuti in recipienti scoperti.

Il consumatore s'è fatto più attento e se ancora non trova la forza di protestare apertamente contro la trasgressione delle norme igieniche, lo fa rinunciando all'acquisto. Questa lezione è stata compresa dai produttori che stanno organizzandosi, specialmente nella piana del Sele, per dare vita a un consorzio di sviluppo che garantisca la genuinità del prodotto: nel caso specifico la mozzarella. Così come per i vini, vi sarà un disciplinare cui dovranno attenersi i produttori che vorranno che i loro prodotti siano di qualità e di prestigio del consorzio. Le mozzarelle dunque dovranno essere contenute in confezioni igieniche sulle quali deve essere indicata con chiarezza lo stato fatto e le percentuali dei vari latticini utilizzati.

Potrebbe essere questo l'avvio di una nuova politica produttiva nel settore lattiero-caseario ed è auspicabile che, in attesa di una normativa in tutta la zona alta dell'Irpinia si producano squisiti formaggi di pecora, sia freschi che stagionati, di gusto saporito e franco. Chiamo quelli di Ariano Irpino (dove si produce anche un ottimo provolone con solo latte di vacca), Bisaccia, Castiglione e Martina nei pressi di Caserta, e che fino ad oggi si producevano solo latte di bufala di Battipaglia, di Castelvolturno, di Mondragone? Sono letteralmente squisite e in particolare loro sono quelle avvertite da noi come le mozzarelle di solo latte di bufala di Battipaglia, di Castelvolturno, di Mondragone? Sono letteralmente squisite e in particolare loro sono quelle avvertite da noi come le mozzarelle di solo latte di bufala di Battipaglia, di Castelvolturno, di Mondragone? Sono letteralmente squisite e in particolare loro sono quelle avvertite da noi come le mozzarelle di solo latte di bufala di Battipaglia, di Castelvolturno, di Mondragone?

Ricette tipiche napoletane

PASTA FAGIOLI E SALSICCE
E' acqua l. 2; fagioli, gr. 250; salsicce secche, gr. 125; ossa di maiale salate, n. 1 o 2; lardo, gr. 75; prezzemolo, serratola, sale, niente; pepe, tubetti piccoli, gr. 450.
Fate cuocere i fagioli in due litri d'acqua, a fuoco lentissimo (la ricetta prescrive una pignatta di creta e la cottura accanto a un fuoco di legna); quando saranno mezzo cotti, aggiungete le ossa di maiale, le salsicce, il lardo allacciato col prezzemolo il pepe e lasciate ancora sul fuoco fino a che le salsicce e i fagioli non siano completamente cotti. Tirate fuori le ossa spolpate e rimettete gli eventuali pezzi di carne nei legumi. Alzate il fuoco, calate i tubetti nella pentola e, rigirando spesso, cuoceteli al dente; verso la fine della cottura, serratola, sale, quello contenuto nelle ossa e nelle salsicce potrebbe essere sufficiente.

PASTA E FAGIOLI
Fagioli, gr. 350; olio, decilitri 1/2; aglio, 2 spicchi; pelati, gr. 200; concentrato di pomodoro, 1 cucchiaino da tè; sedano, un pezzetto; origano o prezzemolo, q. b.; pasta mista, gr. 400; sale, pepe o peperoncino forte, un pezzetto.
Mettete a cuocere i fagioli in acqua abbondante. A cottura quasi completa, fate rosolare in un tegame il sedano tagliato a pezzetti e l'aglio nell'olio. Quando l'aglio sarà biondo, toglietelo e fuori dal fuoco, perché non brucino, aggiungete i pelati, il concentrato di pomodoro, il peperoncino (o pepe) e il sale; mescolate, versate subito tutto nei fagioli, i quali dovranno essere un po' disfatti, e continuate per un quarto d'ora la cottura a fuoco lento. Per le gare meglio la pasta, potrete passare una piccola quantità di legumi che rimetterete poi nella pentola.

Calate la pasta nei fagioli, aggiungete l'origano, alzate il fuoco perché il bollo tenda al più presto e fate cuocere aggiungendo, se fosse necessario, un po' d'acqua bollente. A cottura ultimata fate riposare per una decina di minuti. La minestra deve risultare quasi asciutta e legata da una salsa cremosa.



CARMINE RUSSO
S.P.A.
CICCIANO (NAPOLI)
TELEFONI 931638 - 932746

Industria frigorifera meridionale

Via Botteghele a Poggioreale
strada privata
telefoni 593246 - 590965 - 590254 - 590717
80143 NAPOLI

frigoriferi a media e bassissima temperatura per conservazione gelati e surgelati.
Depositi merci nazionali ed allo stato Estero

Mondragone: i viticoltori riuniti in cooperativa

Una via difficile ma aperta al futuro - Effettuata quest'anno la prima vinificazione nello stabilimento Petrusum - Un modo di superare le vecchie strozzature

Quando si parla di Mondragone, si parla anche, necessariamente di uve e di vini. Questa di Mondragone, infatti, è la zona dove crescono i famosi vitigni del Falerno uve che erano già note nell'antichità e dalle quali si spremeva il vino omonimo, denso, scuro, forte, tanto apprezzato da Orazio e da Virgilio.

Oggi, ugualmente apprezzati i vini dei vigneti di Mondragone sono molto più diffusi che non duemila anni fa, per cui si producono nelle quantità richieste, pur mantenendo contemporaneamente inalterate le qualità tipiche ed il prezzo competitivo, non bastano più i vecchi metodi, ma occorrono altri e più ampi mezzi, attrezzature moderne, retti di distribuzione e così via.

Sono in molti, tra i viticoltori della zona di Mondragone, che hanno compreso queste cose. Si sono resi conto, innanzitutto che ciascuno di essi, tutti piccoli coltivatori, non avrebbero potuto mai superare le enormi difficoltà per la affermazione su un vasto mercato di questo nobile prodotto.

Ecco allora che si sono riuniti in cooperativa ed hanno cominciato a lavorare con un programma comune. La «Cenica», è questo il nome che è stato dato alla cooperativa, ancora giovane (questo è il

primo anno di esperienza), ed a corto di mezzi e di attrezzature industriali, è entrata in collaborazione con un noto stabilimento vinicolo del luogo, quello dei vini Petrusum. E poiché in conclusione, quest'anno, nonostante che non avesse ricevuto alcun finanziamento pubblico né bancario, la cooperativa ha potuto effettuare la sua prima vinificazione presso lo stabilimento che ha provveduto anche all'imbottigliamento.

Siamo ai primi passi, ma sono certamente i più importanti su una strada che è difficoltosa, ma che è certamente la più aperta verso prospettive di sviluppo. Comunque, tutti i piccoli viticoltori che prima erano soggetti ai capricci degli acquirenti e dei mediatori correvano inesorabilmente il rischio di non vendere il prodotto che un improvviso temporale poteva distruggere mandando in malora il lavoro di un anno, oggi, riuniti in cooperativa, non hanno più questi timori, vendemmiatori sicuri di disporre di una struttura industriale moderna, che, come abbiamo accennato, provvede alla commercializzazione del vino, sempre per conto della cooperativa, la quale, naturalmente già pensa ai prossimi passi per rafforzarsi ed estendersi.

Dal canto suo lo stabilimento vinicolo Petrusum ha mantenuto, anzi ha incrementato la produzione dei vini, ormai classici: il «Domitiano», il «Mondragone», il «Falerno» a denominazione di origine, a cui si è aggiunto l'«Antiquum Falernum», una autentica preziosità che tocca i grandi ed è invecchiato almeno due anni.

Lo stabilimento Petrusum sorge a chilometro 21,600 della via Domitiana, poco oltre Mondragone, proprio nel cuore della zona del Falerno. Chiunque, potendo, può offrirsi con l'occasione di una gita, la possibilità di visitare lo stabilimento per conoscere come nasce il vino, dal trattamento delle uve, all'invecchiamento. Ma soprattutto per offrirsi la possibilità di acquistare sul posto un vino di classe.

È una iniziativa della città Petruina che con la qualità intendendo così garantire anche lavoro di un anno, oggi, riuniti in cooperativa, non hanno più questi timori, vendemmiatori sicuri di disporre di una struttura industriale moderna, che, come abbiamo accennato, provvede alla commercializzazione del vino, sempre per conto della cooperativa, la quale, naturalmente già pensa ai prossimi passi per rafforzarsi ed estendersi.

Gestire la produzione

Più volte è stato detto che il processo produttivo si conclude con la fase di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti allo quale devono essere chiamati quali gestori gli agricoltori, strappando dalle mani dell'intermediario parassitario quella grossa fetta di reddito che, in questi tempi, si è accumulata nei pressi, se combinati e coordinati, tornerebbero ai produttori.

L'Ente tuttavia, malgrado i condizionamenti accennati, ha prodotto notevoli sforzi per finalizzati a questo obiettivo nei vari comparti produttivi, segnatamente a quelli che caratterizzano l'agricoltura della Campania come ha ortofruttiltura, e a quelli la cui prospettiva di crescita è indispensabile per il risolleamento economico e il risarcimento sociale delle popolazioni della Campania quali la zootecnia.

È tuttavia una lotta aspra, dura, ingrata, che occorre portare avanti ma al fine di trovare consensi popolari su questa linea l'Ente si propone di associare a tale esigenza, attraverso un'azione capillare di propaganda, tutti i ceti interessati e, in primo luogo, s'intende i lavoratori che come consumatori subiscono il danno maggiore.

Bisogno energetico giornaliero

per Kg. di peso corporeo

In condizioni di ripose	25-30 cal.
In condizioni di leggera attività	30-40
In condizioni di attività moderata	40-50
In condizioni di attività intensa	50-60

PER I RAGAZZI

Meno di 1 anno	100 c
Da 1 a 3 anni	100-90
Da 3 a 6 anni	90-80
Da 6 a 12 anni	80-60

DISPENDIO ORARIO DI ENERGIE

Nel sonno	65 cal.
Seduti	100
Alla guida dell'auto	120
Scrivendo a macchina	140
Spazzando il pavimento	170
Pedalandone in bicicletta	245
Camminando a piedi	300
Correndo	600
Salendo le scale	1100
Vogando in gara	1190

L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA CENTRALE DEL LATTE di Salerno

Costituisce per il consumatore la certezza di genuinità e assoluta purezza del prodotto

Il latte viene ritirato quotidianamente presso consorzi e cooperative autorizzate e controllate.
Quotidianamente viene sottoposto ad analisi dal Laboratorio di Igiene e Profilassi di Salerno.
Un ulteriore controllo viene eseguito in azienda da esperti chimici di laboratorio.

Col prossimo anno il latte della Centrale Municipalizzata di Salerno sarà messo in vendita in un nuovo tipo di contenitore più pratico

AZIENDA MUNICIPALIZZATA CENTRALE DEL LATTE - SALERNO

imparate a conoscere il vero San Marzano

non è un pomodoro 'griffato'

I veri San Marzano non sono ripieni, hanno proporzioni normali, ma sono succosi, zuccherati, ricchi di semi. Chiedete agli esperti, loro vi confermeranno che questi pomodori, nella sceglita pianura del Vesuvio, sono irripetibili per qualità e rendimento. I pelati LE BELLE, sono tutti San Marzano!




Ancora più degnano il gusto del pomodoro, nelle salse Le BELLE, un vero concentrato di bontà. L'antica tradizione che torna sulla nostra mensa, una cucina semplice e gustosa e salvaguarda della nostra salute.

LE BELLE, il concentrato di bontà.

LA PRIMAVERA DELLA VIGNA ROMA

Lo ha dichiarato ieri il portavoce del ministro degli esteri egiziano

Fahmy: ritorneremo a Ginevra o al disimpegno sul Canale

Un accordo fra le due delegazioni militari — che tornano a riunirsi oggi — è considerato condizione essenziale per la prosecuzione della trattativa generale - Il generale Ismail: le truppe israeliane sulla riva ovest del Canale sono «circondate e in posizione precaria» - Ipotesi sulla posizione palestinese verso la trattativa

GINEVRA, 27. Le delegazioni militari egiziana e israeliana, che discussero sotto la presidenza del generale finlandese dell'ONU Sillanpää sul disimpegno delle opposte forze sul Canale, torneranno a riunirsi domani mattina. Sull'incontro di ieri che si è protratto per un'ora e mezzo, non sono state fornite indicazioni ufficiali; sembra tuttavia che le posizioni espresse dalle parti siano apparse alquanto lontane, dato che gli israeliani insistono sui test — uno «scambio di posizioni» sulle due rive del Canale, cioè su un ritorno alle posizioni del 5 ottobre. Una riproposta, in ogni caso, di una «trattativa di pace» è stata respinta. In una intervista al giornale di Beirut *Al Anwar*, Fahmy ha detto in maniera assai esplicita che non abbandonerà i colloqui di Ginevra se i negoziati militari non porteranno al ritiro degli israeliani, sulla riva occidentale del Canale, alle posizioni del 22 ottobre. Fahmy ha sottolineato che il ritiro israeliano è «un preludio essenziale alla soluzione del problema». Richiesto di cosa farà l'Egitto se Israele rifiuterà di ritirarsi dai territori occupati, Fahmy ha risposto: «Torneremo a combattere. I nostri fronti in Egitto e in Siria sono pronti a riprendere le ostilità, e la nostra esplicita minaccia non sarà colpita da una diplomazia che risulti imprudente». Oggi stesso, al momento di lasciare Ginevra, il portavoce di Fahmy, Ismail, ha detto: «Torneremo quando sarà stata realizzata la separazione delle forze e quando il cessate il fuoco sarà stato firmato. Allora si potrà affrontare il fondo del problema».



GINEVRA — La delegazione militare egiziana (a destra) e quella israeliana (a sinistra) alla ripresa del colloquio di pace nella città svizzera

Dopo aver inviato loro rappresentanti in Spagna

Sindacati e movimenti giovanili denunciano il processo Camacho

Sottolineato il carattere pretestuoso delle accuse contro gli esponenti delle «comisiones obreras» - Smascherato il tentativo di mettere sotto accusa l'intero movimento operaio e democratico spagnolo - La coraggiosa autodifesa del leader antifranquista - Appello alla mobilitazione unitaria - Chiesto un incontro con il ministro degli Esteri italiano

Continuano in tutto il nostro paese le prese di posizione per la salvezza dei dieci sindacalisti spagnoli perseguitati dal governo franchista. La delegazione delle inagiate Federazioni sindacali dell'industria italiana (chimici, metalmeccanici, edili e tessili) che ha assistito al processo svoltosi a Madrid contro Marcelino Camacho e gli altri militanti delle commissioni operaie spagnole, ha diffuso un comunicato in cui denuncia all'opinione pubblica italiana e ai lavoratori «il carattere di montatura repressiva e antipopolare che ha avuto questo processo-farsa».

«La spietata volontà del regime di controllare il movimento delle lotte operaie, ha tentato di costruire accuse chiaramente false contro i dieci militanti; rei rappresentate le istanze di libertà e di rinnovamento della classe operaia, si è clamorosamente rivelata nel clima di intimidazione — cui erano sottoposti i compagni processati, il collegio di uditori e le stesse delegazioni straniere presenti sottoposte a provocatori controlli e alla stretta sorveglianza della polizia politica».

«Tutta l'attività si è basata sui rapporti di polizia mai provati in aula. Non un testimone, una prova sono stati portati dall'accusa al processo. Al contrario, l'interrogatorio dei processati e le quattro testimonianze a favore del compagno hanno fatto cadere le accuse letteralmente smascherando la montatura poliziesca».

«L'attentato a Carrero Blanco — rileva il comunicato — ha acuito il clima di repressione e di intimidazione fuori e dentro l'aula del processo e fa temere una utilizzazione dell'atto terroristico per la conferma delle mostruose pene richieste e per lo scatenarsi di una nuova ondata repressiva di massa».

Per la successione di Carrero Blanco

Spagna: rinviato in extremis il Consiglio del regno

La riunione dovrebbe aver luogo nella giornata di oggi

La crisi politica spagnola rispetta i tempi previsti. Questa sera avrebbe dovuto riunirsi a Madrid il Consiglio del Regno, per proporre, secondo la legge, i nomi di 3 candidati alla carica di capo del governo, lasciata vacante da Carrero Blanco, ucciso in un attentato il 20 dicembre scorso. Dopo varie ore di silenzio si è appreso che c'erano stati solo degli incontri di carattere personale e che la riunione del Consiglio del Regno era stata rinviata a domani. Sarà poi Franco a scegliere, fra questi tre nomi, il nuovo primo ministro, e ad annunciare la scelta, probabilmente nel messaggio del 30 dicembre, il messaggio di capodanno. Proprio il 30 dicembre scadono i termini, previsti dalla legge, per la nomina del successore di Carrero Blanco.

Circa il nome su cui cadrà la scelta, l'agenzia *Associated Press* scrive che probabilmente sarà confermato l'attuale presidente di interim Torcuato Fernandez Miranda; se la scelta dovesse essere questa, che pare piuttosto sconosciuta, sarà il nuovo vice presidente a poter indicare gli spostamenti che la drammatica morte di Carrero Blanco ha provocato all'interno del regime. Sempre secondo l'agenzia *Associated Press*, il presidente militare assurrà alle funzioni di vice capo del governo. Pare comunque abbastanza evidente fin da ora che la crisi politica nel regime non sarà sanata dalla formazione del nuovo gabinetto, anche se la configurazione di questo chiarirà la confusa situazione politica al ver-

tici della Spagna, dove le diverse tendenze del regime si confrontano in modo anche aspro. Dopo la formazione del nuovo governo sarà anche annunciata la sentenza conclusiva del processo ai movimenti giovanili dei partiti democratici, dei giuristi democratici, ha garantito la pubblicità del processo dando la possibilità di far conoscere al mondo la coraggiosa accusa della classe operaia spagnola contro il regime franchista.

«Il governo italiano», si chiede nel comunicato, «deve intervenire immediatamente interpretando i sentimenti democratici e antifascisti della classe operaia e del popolo italiano utilizzando, per mezza tutti i mezzi per salvare dal carcere i dieci sindacalisti e fermare la mano alla repressione fascista».

Ancora esplosioni a Londra

LONDRA, 27. Un'altra bomba: le ventiduesime della serie iniziata dieci giorni fa, è esplosa a tarda notte nella stazione della metropolitana di Stone Square, nel quartiere di Chelsea. L'ordigno era stato piazzato in una delle tre cabine telefoniche situate all'ingresso della stazione. Gravi i danni ma nessun ferito.

Un articolo del ministro Patolichev

L'URSS favorevole allo sviluppo dei rapporti con l'occidente

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 27. L'interesse dell'Unione Sovietica ad un ulteriore sviluppo della collaborazione economica con i paesi capitalisti sviluppati dell'Europa Occidentale, compresa l'Italia, è ribadito in un articolo del ministro del commercio estero Nikolaj Patolichev, pubblicato stamane dalla *Pravda*. Allargando i legami economici con l'Europa occidentale, scrive il ministro, l'Unione Sovietica «ha la possibilità di utilizzare in maniera più completa e razionale le sue risorse e le sue capacità e nello stesso tempo per il nostro paese, le merci di altri paesi che essa non produce o la cui produzione risulta più costosa della loro importazione».

Il bilancio del commercio estero è stato nel 1973 per l'URSS altamente positivo. Esso è cresciuto del 10% rispetto al 1972, raggiungendo la cifra di 29 miliardi di rubli. L'Europa Occidentale comunque, malgrado il notevole aumento dei rapporti economici dell'URSS con gli Stati Uniti e il Giappone, assorbe da sola circa il 70 per cento del commercio estero sovietico nel mondo capitalistico sviluppato.

All'origine dei mutamenti positivi dei rapporti economici dell'URSS, numerosi paesi dell'Europa occidentale, a giudizio del ministro, è la politica dello Stato sovietico che mira alla distensione e allo sviluppo della cooperazione reciprocamente vantaggiosa. D'altra parte, il fallimento della politica degli embarghi, l'inasprimento del clima internazionale, il grande potenziale economico sovietico in continua crescita, il peso dei paesi socialisti nella produzione mondiale, le ragioni storiche degli stati capitalisti ad imboccare la strada della graduale rinuncia a diverse limitazioni nei confronti del patto socialista.

Tuttavia, osserva il ministro, questo processo di liberalizzazione è «ancora lontano dall'essere completo». In alcuni casi nuove forme di discriminazione vengono a sostituire le vecchie». Evocando le novità del rapporto di cooperazione con gli altri paesi, il ministro Patolichev pone l'accento sugli accordi di cooperazione conclusi con aziende dell'Europa occidentale per la valorizzazione delle risorse naturali sovietiche e per la creazione in Unione Sovietica di imprese industriali su una base di cooperazione cioè a pagamento con la cessione di una quota della produzione per un certo numero di anni.

Ed eccoli al negoziato giuridico. Ebbene si è trattato di un miliardo di dollari, il ministro cita i contratti con diversi paesi per la fornitura di gas naturale sovietico, la costruzione con il consorzio internazionale per la valorizzazione del legno e il recente accordo concluso con la Montedison. Questo ultimo per un ammontare di 10 miliardi di dollari, prevede la costruzione nell'URSS di 7 grandi complessi chimici in cambio dell'importazione di una serie di prodotti industriali che costano meno di 10-12 miliardi.

Romolo Caccavale

L'assassino di M. L. King: «Sono stato pagato»

NASHVILLE (Tennessee), 27. Una stazione televisiva americana, che cita «fonti autorevoli», ha annunciato ieri che James Earl Ray avrebbe ammesso di avere ottenuto del denaro per uccidere il dottor Martin Luther King, a Memphis, sabato, il 4 aprile.

La stazione televisiva WSM-TV di Nashville ha aggiunto che, sempre secondo le suddette fonti, Ray avrebbe fatto la mattina di martedì 27 gennaio una segnalazione al SID nella quale veniva riferita una informazione probabilmente ricevuta da altri servizi di controspionaggio e-steri. Secondo questa notizia un commando aveva in progetto di attaccare aeroporti in Italia. Chi faceva parte di questo ipotetico commando? In Francia i servizi di controspionaggio sosterrebbero, secondo fonti giuridiche smentite però da altre, che si sarebbe trattato di un commando italiano, che esso era quasi sicuramente collegato con le truppe paracadutiste, definite appartenenti alla resistenza turca e palestinese.

(Dalla prima pagina)

Spagna, Belgio, Giappone, Filippine, Paesi africani vengono considerati paesi «amici» e quindi saranno riforniti della stessa quantità di petrolio di cui si rifornivano prima del conflitto arabo israeliano e dello scioglimento del embargo. «Non c'è nessuna misura del genere è stata adottata per l'Italia non compresa — a quanto pare — nel novero dei paesi «amici».

VERTICE FINANZIARIO

Per oggi è prevista la riunione dei tre ministri finanziari Giolitti, Colombo e Marra (che torneranno a riunirsi sabato e domenica) i quali dovranno delineare e precisare l'insieme delle direttive economiche espresse dal vertice dei quattro partiti della maggioranza. La riunione del vertice finanziario prelude ad un successivo incontro con il presidente del Consiglio Rumor per precisare le linee del piano «globale» per il '74. Una riunione del consiglio dei ministri è invece prevista immediatamente dopo il 6 gennaio, mentre per il 7 gennaio è previsto un incontro governativo-Regioni per varare i programmi di competenza regionale. Nella seconda metà di gennaio, infine, dovrebbe svolgersi un meeting incontrati tra il governo e gli sindacati.

INTERVISTA LEONE

Nuovi commenti si sono avuti ieri alla intervista rilasciata domenica scorsa dal presidente della Repubblica al «Giorno». Secondo il presidente, le parole di Leone scaturite da un invito a invitare i partiti a superare le divisioni e a ritrovare una comune volontà politica, non sono state mai risolte concretamente i problemi. Per quanto riguarda, in particolare, la questione del fermo di polizia, «l'Avanti!» si richiama alla posizione già esplicita dal presidente, «che è stata ribadita ai nuovi problemi posti dal dilagare della moderna cri-

(Dalla prima pagina)

elezioni dilaniato dalla polemica interna fra i vari gruppi e partiti che la loro posizione elusiva e dicelamolo pure, la paura di dire finalmente la verità dopo aver lasciato intendere che in deferenza per il nuovo governo fare quel che voleva senza rendere conto a nessuno.

Come reagirà l'uomo della strada di fronte al crollo di queste illusioni e alla probabile uscita di scena del leader laburista? Come si presenterà a Ginevra dicendo chiaramente ciò che è pronto a restituire agli arabi? Come si comporterà di fronte a un cambio di una pace giusta e duratura? I dirigenti dell'ala destra di destra, il «Libro» di Begin e di Sharon, hanno già risposto a queste domande in lettere: «un orgoglioso «no» ad ogni minima concessione, anche a costo di restare soli, di perdere tutti i voti». Le parole di Leoni e della ragione, affermano oggi che questa divisione era del tutto fittizia.

«Queste relazioni economiche di commercio e di respiro», conclude Patolichev, «rafforzano la fiducia. Esse sono una buona base economica per la stabilizzazione e lo sviluppo delle relazioni politiche tra i paesi europei. Esse esercitano un'azione positiva sul clima politico internazionale».

(Dalla prima pagina)

l, particolarmente indifeso da eventuali attacchi. Una delle ragioni, si afferma in ambienti ministeriali, che hanno spinto all'adozione di così drastiche misure di sicurezza, ma perché l'allarme è stato ripreso dalle agenzie di stampa parlavano di operazione di prevenzione dietro la segnalazione di qualcosa di grave» che sarebbe potuto accadere all'aeroporto di Ciampino.

Ufficialmente non erano però giunte notizie di attentati. Ieri, attraverso il riserbo che circonda tutta l'operazione, sono filtrati altri particolari sulla natura e la provenienza delle segnalazioni, degli allarmi.

Pressioni dei petrolieri

minanza organizzata e dello adeguamento degli strumenti di difesa della società, ma non meno sensibile ai problemi del consumatore di fine d'anno, e quindi saranno riforniti della stessa quantità di petrolio di cui si rifornivano prima del conflitto arabo israeliano e dello scioglimento del embargo. «Non c'è nessuna misura del genere è stata adottata per l'Italia non compresa — a quanto pare — nel novero dei paesi «amici».

PANORAMA ECONOMICO

AGNELLI In una intervista rilasciata alla Agenzia stampa cattolica (Asca) Gianni Agnelli ammette che l'aumento dei consumi privati è stato rispettato e che il mercato è in espansione. «Certo — prosegue — esso si è concentrato, forse in maniera eccessiva, nei consumi privati. Il mercato Paese o della struttura sociale». Agnelli rileva però, in evidente polemica con il ministro La Malfa, che «negli ultimi mesi il mercato di sviluppo dei consumi privati è stato nettamente inferiore a quello del prodotto nazionale. Perciò parlare di compressione di consumi privati significherebbe condannare questo paese alla crisi».

Sarà ridotta l'assicurazione per le auto?

Il ministro dell'Industria, on. De Mita, si è incontrato con il presidente dell'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici (Ania) sen. Pella e con i rappresentanti delle maggiori compagnie assicurative per esaminare il problema della riduzione delle tariffe dei premi della «RCA obbligatoria» del 12 per cento rispetto alla tariffa di base. Una riduzione risulterebbe uguale dell'1,25 per cento sui premi pagati dagli assicurati tenuto conto che gli automobilisti usciranno attivamente da una riduzione del 10,75 per cento, che sarebbe scaduta al 31 dicembre prossimo, termine ultimo della validità del decreto di proroga.

Il ministro ha ribadito ai rappresentanti dell'ANIA l'intenzione di ridurre le tariffe e ha invitato le compagnie a fornire una risposta immediata e comunque in tempo utile, cioè prima di lunedì 31 dicembre: diversamente il governo si appresta a istituire la nuova tariffa ridotta.

Vigilia elettorale in Israele

Questo comunque è l'ora della verità. E qui si innestano le preoccupazioni per gli uomini dell'establishment, le cui posizioni sono assai meno rosari tra la media borghese israeliana leggiamo infatti: «Come immaginano questi falchi la continuazione, nel caso di un nuovo governo, della dottrina del grande impero, nelle reali condizioni venute a creare nella situazione internazionale? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti socialisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti sionisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla destra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti religiosi (due di questi fanno capo all'ala destra del «Libro» di Begin e di Sharon, l'altro appartiene alla sinistra) che si dicono a favore della pace? Come si comporteranno i partiti laburisti (due di questi fanno capo all'ala sinistra del «

